DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 239

il Quotidiano del NordEst

Domenica 9 Ottobre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Motociclista scomparso da tre giorni Trovato morto
A pagina VII

Mondiali di volley
L'Italia schiaccia la Cina e passa ai quarti da prima del girone
A pagina 19

Serie A
Il Milan affonda la Juve: 2 a 0 L'Inter con Dzeko esce dal tunnel
Alle pagine 18 e 19

Zaia: «A4 priorità assoluta, basta burocrazie»

▶Il governatore: «È il primo dossier che porteremo al nuovo premier»

«Come Regione possiamo solo accamparci a Roma. Magari potessimo far comparire la terza corsia. Ci vuole un piano e un'attenzione nazionale anche in memoria e in rispetto di chi ha perso la vita». All'indomani del tragico incidente sull'A4 dove sono morte sei persone, e una lotta ancora in fin di vita, il presidente della Regione, Luca Zaia scende in campo chiedendo un cambio di prospettiva: «Siamo una regione attraversata da tre corridoi europei. La battaglia per ottenere finanziamenti per la terza corsia rimarrà vana se non mettiamo tutto in campo. Con il governatore Fedriga abbiamo spostato 50 milioni di investimenti dal tratto friulano a quello veneto. Per i 24 km tra Portogruaro e San Donà servono 700 milioni di euro anziché 450 milioni e tutto per l'aumento dei costi delle materie prime. Sarà tutto in autofinanziamento. Ma prima riconfermiamo Fedriga come commissario per la terza corsia».

Munaro a pagina 2

TRAGEDIA Il furgone sul quale sono morte 6 persone sulla A4

Il dramma in autostrada
Nessun segno di frenata «Erano ragazzi felici»

Nessun segno di frenata sull'asfalto: quando Massimo Pironi, alla guida del furgone sul quale viaggiava il gruppo di ragazzi di Riccione diretto in Friuli, si è trovato davanti il "muro" di Tir fermi sull'autostrada A4, non ha fatto nemmeno in tempo a reagire. I famigliari raccontano la felicità delle sei vittime per quella vacanza, e non cercano responsabilità: «È stato un incidente». In fin di vita l'unica ragazza estratta dalle lamiere.

Andolfatto e Corazza alle pagine 2, 3 e 5

Tetto sull'energia, Italia beffata

▶L'Ue fissa un limite ai ricavi, ma non per il gas. Così la Germania si assicura incassi miliardari

La guerra
Distrutto il ponte di Putin in Crimea

Il simbolo della presenza di Mosca in Ucraina è in fiamme dopo la potente esplosione di un camion bomba. Alle 6.15 di ieri mattina, il ponte sullo stretto di Kerch, che collega la Russia alla Crimea annessa nel 2014, è stato avvolto da una nube di fuoco. Il rogo ha provocato il crollo di almeno due corsie. Un attacco che ha messo a nudo tutta la fragilità dell'apparato di sicurezza russo che ha mostrato falle evidenti: il camion imbottito di esplosivo è stato ispezionato dai russi ma poi fatto passare.

Evangelisti e Ventura alle pagine 6 e 7

L'Europa ha fatto un primo passo verso un tetto al prezzo dell'energia elettrica, ma non è quello atteso dall'Italia. Anzi, la decisione rischia di essere una beffa per il nostro Paese. E anche questa volta, ad avvantaggiarsene potrebbero essere paesi come la Germania, già criticata per i 200 miliardi di aiuti alle proprie imprese. La Commissione europea ha infatti appena pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Ue il regolamento che, tra le altre cose, introduce un tetto ai ricavi dell'energia elettrica prodotta da fonti diverse dal gas, fissando un limite di 180 euro al prezzo di eolico, solare, olio combustibile e lignite. Il "cap" però sarà applicabile solo a poche centrali italiane. In Germania invece incassi miliardari. Intanto l'inflazione "mangia" i risparmi: la Cgia stima a Nordest una perdita del potere d'acquisto di 12,5 miliardi.

Bassi e Graziottin alle pagine 8 e 13

Ciclismo Impresa dell'azzurro che vola a 56,792 chilometri orari

Ganna frantuma il record dell'ora

Gugliotta a pagina 20

L'analisi
La giustizia sociale e la crescita di un Paese

Romano Prodi

Almeno fino ad ora la Brexit non ha portato fortuna alla Gran Bretagna. L'uscita dall'Unione Europea era vista dai suoi sostenitori come la fine di un vincolo che impediva a Londra di diventare il centro della finanza mondiale e alla Gran Bretagna di giostrare fra Stati Uniti ed Europa, con una libertà che avrebbe permesso una crescita economica e una prosperità senza confronti.

Le cose sono andate in modo diverso. Il progressivo distacco dall'Europa, verso cui si dirige ancora la gran parte del commercio britannico, non è stato compensato da un inesistente rapporto privilegiato con gli Stati Uniti. Londra non è diventata la "Singapore sul Tamigi" come i sostenitori della Brexit avevano incautamente previsto. Le tensioni politiche interne hanno fatto il resto, fino a provocare la caduta del governo di Boris Johnson. La nuova compagine governativa, presieduta da Liz Truss, ha pensato di iniziare una fase di crescita impetuosa con una politica che, qualche decennio prima, era stata con successo lanciata da Margaret Thatcher. Su consiglio del fantasioso Cancelliere dello Scacchiere è stato quindi lanciato un progetto di riduzione fiscale che, insieme a corposi sussidi volti a temperare il rincaro dell'energia, avrebbe dovuto dare nuovo slancio all'economia.

La decisione non ha tuttavia tenuto conto di quanto le cose siano cambiate. In primo luogo il combinato disposto fra diminuzione (...)

Continua a pagina 23

In Mozambico dopo la strage «Ritorno dove c'è bisogno»

È tornato lì da dove era fuggito dopo un attacco terroristico. Don Lorenzo Barro, 58 anni, originario di Portogruaro, è arrivato a Chipene in Mozambico là dove nel settembre scorso un commando jihadista aveva attaccato la missione mettendola a ferro e fuoco e uccidendo tre persone, tra le quali suor Maria De Coppi, 82 anni, di Santa Maria di Piave. «La nostra gente non si abbandona - dice - adesso bisogna rimettere tutto in sicurezza. Dobbiamo dare un segnale che non abbiamo abbandonato nessuno».

Munaro a pagina 11

La storia
Un quadro rivela quando arrivarono i colombi a S.Marco

Un quadro di Gabriel Bella a metà Settecento è la prima "prova" della presenza dei colombi in Piazza San Marco. Da allora coccolati e temuti, ma anche simbolo dell'area marciana

Marzo Magno a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Inferno in autostrada

Nessun segno di frenata nello schianto sulla A4 «Erano ragazzi felici»

▶In obitorio il riconoscimento delle vittime del tragico tamponamento di San Donà ▶I parenti: «Non ci sono responsabilità, è stato solo un incidente». Un unico funerale

IL GIORNO DEL LUTTO

SAN DONÀ (VENEZIA) «È stato un incidente, solo un incidente stradale, di responsabilità non ce sono. Dio non ha voluto cogliere solo un fiore, ma tutto il mazzo. Sei anime belle sono salite in cielo». Sono le parole di Cristina Codicè, presidente di Centro 21, l'associazione di Riccione che assiste persone con sindrome di Down e che piange le sei vittime del tragico tamponamento di venerdì pomeriggio lungo la A4, poco oltre il casello di San Donà, in direzione Trieste. Fra di loro c'era anche sua figlia, Maria Aluigi di 34 anni, che aveva salutato attorno alle 11, alla partenza per quella gita, in Friuli, in Val Lauco, senza i genitori: «Era felicissima perché era insieme alle amiche del cuore e questo era un passo verso l'autonomia e l'indipendenza che si erano guadagnate giorno dopo giorno andando a vivere insieme nello stesso appartamento».

VIA CRUCIS

Codicè è nella sede della Polstrada di San Donà, la prima tappa della via crucis che si concluderà verso mezzogiorno con lo straziante riconoscimento delle salme in obitorio. Solo lei trova la forza di parlare, più per il suo ruolo "istituzionale" che come madre. È arrivata attorno alle 10 di ieri mattina con i familiari delle altre persone decedute nello schianto: Alfredo Barbieri, 52 anni, la fidanzata Rossella De Luca(37), Francesca Conti (25), Valentina Ubaldi (22) e Massimmo Pironi, l'ex primo cittadino di Riccione che era alla guida del Ducato, volontario di Centro 21. Il padre e la madre della settima passeggera, l'unica estratta ancora in vita dal groviglio di lamiere, la pedagogista Romina Bannini di 36 anni, al capezzale della figlia in ospedale a Treviso sono giunti già la sera dell'incidente: la situazione è disperata, i medici avrebbero dichiarato la morte cerebrale.

IL GRUPPO

Ad accompagnare il gruppo, scortato dalle auto della polizia locale di Riccione, la sindaca Daniela Angelini con l'assessore comunale Alessandro Nicolardi e il parroco di San Martino don Alessio Alasia, e due psicologi. Ad accoglierlo esprimendo la vicinanza e il cordoglio dell'intera città, il sindaco di San Donà, Andrea Cereser, mentre al comandante della Polstrada, Donato Montanariello, spetta il gravoso compito di restituire ad ognuno dei congiunti gli effetti personali dei loro cari. I volti sono tirati. Segnati da una notte insonne e di pianto. Si abbracciano. Si sostengono l'un l'altra ancora più uniti. Il funerale lo faranno insieme perché Centro 21 è un'unica grande generosa famiglia.

LA SINDACA

A portare la loro voce e quella di Riccione la sindaca Angelini: «Le ragazze e Alfredo: conoscevo tutti da tempo. E anche Romina. Massimo poi per me era un amico vero. Lo avevo incontrato il giorno prima, aveva un nuovo progetto educativo da illustrarmi. Lo porteremo avanti. Senza di lui sarà molto diverso ma abbiamo il dovere di andare avanti. Centro 21 è una realtà bellissima. La città è sotto choc. Ieri (ndr. venerdì) avevamo annunciato la "festa infinita" per il centenario di Riccione, ora c'è posto unicamente per un dolore infinito».

La sofferenza e la disperazione straripano nella cella mortuaria dell'ospedale di San Donà: i sei corpi sono in un'unica sala. La burocrazia deve fare il suo corso. C'è il riconoscimento ufficiale da fare. Una prova disumana. Qualcuno cede e si sente male. La Procura di Venezia ha aperto un fascicolo per omicidio stradale come atto dovuto e ha già rilasciato il nulla osta per il trasporto delle salme. Nessuna autopsia, solo il prelievo dei tessuti dal cadavere del conducente.

ROMINA BANNINI, LA PEDAGOGISTA CHE ACCOMPAGNAVA IL GRUPPO, È IN FIN DI VITA: DICHIARATA LA MORTE CEREBRALE

SEI MORTI SUL FURGONE FINITO SOTTO AL TIR
Il furgone sul quale viaggiava il gruppo partito da Riccione e diretto a Lauco, in Friuli. La parte anteriore si è disintegrata nell'impatto contro il Tir sulla A4

L'AUTOSTRADA

Il rientro a Riccione già nel primo pomeriggio. Il pellegrinaggio nel luogo della sciagura non c'è stato. All'arrivo il corteo è uscito al casello di Meolo, che precede di qualche chilometro quello nei pressi del quale si è consumata l'ennesimo schianto mortale. Una autostrada killer l'A4 nel tratto San Donà-Portogruaro, dove dall'inizio dell'anno si contano 16 croci. Una scia di sangue che non può essere spiegata solo con l'"errore umano". Il restringimento della carreggiata che passa da tre a due corsie inevitabilmente provoca un imbuto che costringe i veicoli a rallentare e il rischio di tamponamenti più o meno gravi si moltiplica. Basta un nulla perché si formino colonne in lento movimento o code. Specie nel fine settimana. Come venerdì, alle 15.45, quando il pulmino condotto da Pironi ha finito la sua corsa contro un tir incolonnato a causa di un sinistro avvenuto circa 5 chilometri più avanti, senza nessun tentativo di frenata.

Monica Andolfatto
Ha collaborato Fabrizio Cibin

L'INCOLONNAMENTO PROVOCATO DA UNO SCONTRO AVVENUTO 5 KM PRIMA DEL RESTRINGIMENTO DA 3 A 2 CORSIE

LA TESTIMONIANZA

Lo strazio di mamma Cristina: «Ho perso la mia ragione di vita»

I FAMIGLIARI

SAN DONÀ (VENEZIA) Nel tragico schianto avvenuto sulla A4 ha perso una figlia di 34 anni: «La mia ragione di vita». Cristina Codicé nonostante il dolore, nonostante lo sgomento, non è venuta meno alla sua missione. Anche ieri mattina, durante il viaggio da Riccione a San Donà di Piave, ha continuato a rincuorare le mamme e i papà dei ragazzi e delle ragazze del Centro21, l'onlus che presiede da anni. Sa di dover continuare a sostenere chi in questo momento, come lei, ha subito un lutto e non riesce a trovare una risposta. Sei persone morte in un incidente, una settima in fin di vita.

Avete avuto modo di parlare con la polizia e di chiarire la dinamica?

«Ne abbiamo parlato e ci siamo fatti un'idea abbastanza precisa, ovvero che si è trattato di un tragico incidente. Non c'è molto spazio per i dubbi e non siamo alla ricerca di colpevoli. Poteva succedere a chiunque, purtroppo».

Come ha saputo dell'incidente?

«Sono stati i giornalisti ad informarmi. A un certo punto il mio telefono ha iniziato a essere bombardato di chiamate. Si parlava di un furgone bianco con sopra una scritta che ricordava la donazione effettuata dal Lion's Club di Riccione. Ho fatto due più due e ho subito capito che doveva trattarsi del nostro mezzo. Non ci parlavano di Centro 21 perché la scritta non si leggeva più».

Quando ha salutato sua figlia Maria?

«Venerdì mattina verso le 11 quando è partita insieme a Valentina, Francesca e Rossella. Da tre anni a questa parte vivevano insieme in una casa a Riccione, ed erano molto unite. Per loro questa era una specie di vacanza premio per essersi distinte nel lavoro e per aver dato prova di essere persone responsabili. Il primo soggiorno senza i genitori. Un traguardo importante, segno della loro maturità. Con loro c'era anche Alfredo, che doveva prendere parte ad un evento con il centro Zaffiria, dal quale era stato assunto quasi un anno fa, Maria era felicissima. Mi ha detto "che bello mamma finalmente si parte"».

Che ragazza era Maria?

«Una ragazza dolce, sensibile, ma anche molto determinata. Si esprimeva attraverso la danza e il teatro, le sue grandi passioni, che condivideva anche con le amiche. Sul palco si trasformava e riusciva a dare libero sfogo alla sua creatività».

C'è una data per funerali?

«Non ancora, ma il Centro21 è da sempre una sorta di grande famiglia. Per questo motivo vorremmo che si celebrasse una sola cerimonia per tutti».

CORAGGIOSA Cristina Codicè

LA FONDATRICE DELLA ONLUS PIANGE LA FIGLIA MARIA: «ERA UN PREMIO PERCHÉ ERANO RESPONSABILI»

Le reazioni

LA POLITICA

VENEZIA Un cambio di prospettiva, quello sì. Luca Zaia, presidente del Veneto, lo invoca: «Quell'autostrada oggi è il nostro Brennero ma sottodimensionata dal punto di vista della sicurezza. Con il Friuli facciamo più fatica a far capire l'emergenza a Roma che a mandare avanti i cantieri». L'argomento è l'A4 nel Portogruarese. Quella che dovrebbe essere la porta verso l'Est Europa è invece l'imbuto stradale più tragico d'Italia: in una settimana - quella che va in archivio - ci sono stati sette morti, i sei di venerdì e Chiara Moressa, quarantenne padovana schiacciata lunedì sera da un tamponamento tra cinque tir. Mentre un'altra passeggera del pulmino della cooperativa di Riccione lotta tra la vita e la morte.

L'intervista Luca Zaia

«Accampati a Roma per completare subito tutta la terza corsia»

▶Il governatore del Veneto: «Con Fedriga siamo d'accordo per dirottare 50 milioni»

▶«Anticipiamo i lavori sui cavalcavia. Per 24 chilometri servono 700 milioni»

Governatore, è una strage inevitabile?
«Quando ho letto la prima notizia ho pensato di aver letto male. Poi ho riletto la parola "morti" e non ci volevo credere. La dinamica è un classico: ci sono imbottigliamenti a singhiozzo e se uno non è esperto si rischia di commettere un errore. Il fatto che la dinamica sia sempre simile a se stessa è ancora peggio. Penso a queste persone coinvolte, ai volontari, agli operatori: sono vicino alle loro famiglie e a quanti hanno avuto contatti con loro. Venerdì sera ho sentito Stefano Bonaccini (presidente dell'Emilia Romagna, *ndr*) ed era sconvolto anche perché conosceva di persona l'ex sindaco di Riccione. Ma di fronte a una cosa simile uno depone le armi. Cosa si deve fare? Quella strada rischia di passare alla storia come l'autostrada della morte».

C'è un problema di sottovalutazione?
«Siamo una regione attraversata da tre corridoi europei e come porta d'ingresso abbiamo questa: la A4 non è la A27 che ti porta nel bellunese o un'autostrada fine a se stessa per servire un territorio. È un valico, l'unico, oltretutto, verso Est. La battaglia fatta per ottenere i finanziamenti per la terza corsia rimarrà vana se non mettiamo tutto in campo. Il Veneto è la realtà che è cresciuta di più dal punto di vista della logistica in tutta Europa. Serve una rete viabilistica degna di questo nome».

Cosa manca per completare la terza corsia?
«La parte da realizzare è nel tratto Portogruaro-San Donà di Piave, sono circa 24 chilometri che vanno a intercettare una decina di cavalcavia, che vanno allargati. Per questo abbiamo fatto un accordo con il presidente del Friuli Venezia-Giulia, Massimiliano Fedriga, per spostare 50 milioni di investimenti dal tratto friulano al tratto veneto in maniera da iniziare con l'allargamento dei cavalcavia. Quando il cantiere della terza corsia arriverà, li troverà già a posto: a novembre scade la gara e in primavera si iniziano i lavori. Le opere di questi 24 chilometri valevano 450 milioni di euro ma purtroppo con l'aumento dei costi delle materie prime si salirà sui 700 milioni di euro».

«SARÀ IL PRIMO DOSSIER CHE PORTEREMO SUL TAVOLO DEL NUOVO MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEL PREMIER»

DOLORE Il governatore del Veneto, Luca Zaia

Chi finanza l'opera?
«C'è la società "Autostrade Alto Adriatico" destinata ad occuparsi della gestione della tratta Venezia-Trieste della A4 a cui la Regione partecipa con il 33% delle quote. La terza corsia è tutta in autofinanziamento».

Le prossime mosse?
«Siccome in Italia bisogna sempre ricorrere ai commissariamenti, come prima cosa la riconferma del commissario Fedriga: è in scadenza il 31 dicembre e mi sembra logico venga rinnovato».

Richieste al nuovo governo?
«Aspettiamo che si insedi, certo è che la terza corsia dell'A4 sarà, per le nostre zone, il primo dossier che avranno sul tavolo il futuro ministro delle Infrastrutture e il futuro premier».

«SIAMO SEMPRE STATI CONSIDERATI COME LA PERIFERIA DELL' IMPERO, MA QUESTA È LA PORTA VERSO IL CUORE DELL'EUROPA»

Cosa si aspetta, invece, dal governo?
«Ci confronteremo con un governo che non ha messo mani su questi dossier e una forza politica, il centrodestra, che non governa il Paese da undici anni quindi spero in un approccio asettico, senza polemiche politiche e che pensi ai cittadini e alle priorità. Non si dovrà soddisfare un po' tutti ma dare le priorità a prescindere dei territori. La sicurezza stradale è un investimento sovraregionale e sovranazionale. Anche i camionisti stranieri la percepiscono come un problema. La terza corsia è finanziata, potremmo già pensare alla manutenzione se non avessimo perso tutto questo tempo a farla approvare».

Nel frattempo cosa potete fare come Regione?
«Possiamo solo accamparci a Roma. Magari potessimo far comparire la terza corsia. Ripeto: ci vuole un piano e un'attenzione nazionale anche in memoria e nel rispetto di chi, qui, ha perso la vita. Non è tempo per i processi, ci sono numeri alti di vittime ma se a questi ci aggiungiamo quelli altissimi degli incidenti, capiamo come sia un problema grave da risolvere».

Ora ci sono i finanziamenti e si aspetta il via libera: non c'è il rischio che a opera conclusa la mole di traffico sia così aumentata che la terza corsia sia già insufficiente?
«I flussi di traffico non stanno calando, è vero, ed è vero che quando sarà ultimata potrebbe essere comunque appesantita. Ma terza corsia vuol dire aumentare la carreggiata del 50%».

In definitiva, perché si è perso tutto questo tempo?
«Viviamo in un Paese iperburocratico con carte su carte. Sono convinto che la A4 non sia mai stata vissuta come valico internazionale, ma locale. Siamo sempre stati la periferia dell'impero e si confida sul fatto che ci arrangiamo».

Nicola Munaro

I CANTIERI INFINITI

LA SITUAZIONE

Due miliardi spesi dalla concessionaria Se tutto va bene serviranno altri 4 anni

VENEZIA Il cosiddetto «tratto maledetto» dell'A4 tra Portogruaro e San Donà, cioè l'imbuto lungo 25 km in cui l'autostrada si restringe da tre a due corsie, è ormai l'unico segmento con questo tipo di configurazione. Appena si entra in Friuli Venezia Giulia invece i lavori per la costruzione della terza corsia sono quasi terminati. Anche in quella zona si verificano incidenti, ma come evidenziato dalla Polizia stradale di Palmanova e da Autovie sono decisamente inferiori. Entro la prossima estate dovrebbero terminare i lavori nel lotto compreso tra Alvisopoli e Portogruaro mentre rimangono in progetto quelli tra Palmanova e Villesse e soprattutto tra il nodo di Portogruaro e lo svincolo di San Donà.

Negli ultimi 21 mesi, le vittime dell'intera rete autostradale gestita da Autovie Venete, di 240 km, sono state 31: 15 lo scorso anno e 16 soltanto da gennaio a oggi. La dinamica prevalente è lo schiacciamento dei veicoli: nella maggior parte dei casi, per improvvise code o rallentamenti, si verificano tamponamenti multipli, anche tra Tir. Tra le cause, la velocità non commisurata alla pericolosità del tratto o distrazioni alla guida.

Quanto al progetto complessivo, nel 2005 il Cipe ha approvato l'ampliamento a tre corsie per un totale di 95 km dal Passante di Mestre alla diramazione dell'autostrada A34, a Villesse, in direzione della Slovenia. Finora ne sono stati completati 49. Nel 2014 è stato inaugurato il primo lotto di 18 km da Quarto d'Altino a San Donà di Piave. Attualmente sono in corso i lavori di allargamento della sede autostradale tra Portogruaro e Alvisopoli: quelli tra San Donà di Piave e Portogruaro e tra Palmanova e Villesse (una decina di chilometri verso Trieste) non sono ancora iniziati. Fino a ora la concessionaria ha speso circa 2 miliardi di euro (gli unici 151 milioni di denaro pubblico sono stati erogati con il decreto del Fare del 2013), frutto quasi esclusivamente dei pedaggi introitati. Opere spesso imponenti come per il terzo Lotto, quello tra il ponte sul Tagliamento e Gonars per 26 km, terminato nel 2020 in piena pandemia. Anche in questo caso sono stati costruiti tanti cavalcavia ma anche il doppio viadotto sul Tagliamento, costato la metà del ponte Morandi che è lungo la metà. Oppure il grande ponte sul fiume Piave tra Meolo e San Donà.

CANTIERI Lavori per la realizzazione della terza corsia sulla A4

IL TRATTO TRA PORTOGRUARO E SAN DONÀ NON È STATO ANCORA PROGETTATO: SI ASPETTA LA NEWCO

Tra la fine del 2017 e la metà del 2021 sono stati completati altri 5 km tra Gonars e Palmanova, in Friuli, dove è stato rifatto "il simbolo" di Autovie: una grande A con 6 direttrici in prossimità dello snodo con la A23. Dal 10 marzo del 2020 al traguardo previsto per il 2023 sono stati avviati i lavori per i 9 km compresi tra Alvisopoli e Portogruaro nel veneziano con 24 opere in parte già rifatte. Autovie è ora pronta a spendere i 50 milioni di euro per costruire 10 cavalcavia nei 25 km che attraversano il Veneto orientale. Solo verso la fine di questo anno sarà possibile conoscere il nome dell'impresa che si aggiudicherà la commessa. Lavori che potrebbero iniziare nella prossima primavera e terminare entro 900 giorni. In pratica tra quattro anni. Contestualmente è stato pubblicato il bando per le aree adibite a parcheggio in prossimità delle aree di servizio Fratta nord e sud, nell'ultimo tratto veneto, con 150 stalli per una spesa di circa 13 milioni di euro. All'appello mancano i famosi 25 km da San Donà al nodo di Portogruaro e poi i 10 da Villesse al nodo di Palmanova. Ma per questi si dovrà attendere la Newco Alto Adriatico, a capitale interamente pubblico, costituita dalle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Marco Corazza

Conta su di noi

Sottocosto

valido dal 6 al 15 ottobre 2022*

*valido dal 6 al 15 ottobre 2022 per i punti vendita aperti domenica 9 ottobre 2022, valido dal 6 al 17 ottobre per i punti vendita chiusi domenica 9 e 16 ottobre 2022

SOTTOCOSTO NON PRESENTE NEI PUNTI VENDITA: PADOVA Piazzale Stazione Ferroviaria, 14 - Piazza dei Frutti 22/24 - Piazza Prato della Valle, 69/70 / **VENEZIA** Riva Del Carbon 4790-4791-4792 - Cannaregio Rio Terà Lista di Spagna 124 - **BOLOGNA** Piazza Medaglie D'oro 3a/3 b / **TRIESTE** P.zza Libertà, 8 - Via Rossini, 6 - P.zza San Giovanni, 6 - Piazza Unità D'Italia, 4

Latte UHT Parzialmente Scremato 100% Italiano Granarolo
1 L

1 L
0,85 €/pz
PZ. DISPONIBILI 96.000

Biscotti Mulino Bianco assortiti
350 g - 3,29 €/kg

350 g
1,15 €/pz
PZ. DISPONIBILI 86.500

Pasta di semola De Cecco formati assortiti
500 g - 1,78 €/kg

500 g
0,89 €/pz
PZ. DISPONIBILI 200.000

Birra Beck's
660 ml - 1,29 €/L

660 ml
0,85 €/pz
PZ. DISPONIBILI 200.000

Detersivo liquido Dash assortito
24/30 lavaggi
1,2/1,5 L

1,2/1,5 L
4,49 €/pz
PZ. DISPONIBILI 19.500

solo per Eurospar

Pannolini baby-dry Pampers taglie e formati assortiti

assortiti
9,90 €/pz
PZ. DISPONIBILI 15.000

Vendita effettuata ai sensi del DPR 6 aprile 2001 - n°218. Il numero dei pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente in tutti i punti vendita di ASPIAG SERVICE SRL

Sfoglia il volantino digitale

Vieni a trovarci nei nostri nuovi Eurospar

Jesolo Lido Via Bafile - Piazza Carducci, 49
San Donà di Piave - Via Como, 14

Il valore della scelta

Inferno in autostrada

«Il dolore ora grida forte Moriamo anche noi» L'emozione dei volontari

▸In un video Alfredo e Rossella dichiarano il loro amore: «Per me lei è davvero tutto»

▸Il Centro Zaffiria di Lauco in Carnia: «Dovevano venire qui per stare insieme»

I RITRATTI

SAN DONÀ (VENEZIA) Era diretto a Lauco in Carnia il pulmino dell'associazione Centro 21 di Riccione che venerdì si è schiantato in A4 contro un tir incolonnato qualche metro oltre il casello di San Donà. Dove essere un fine settimana di svago e di amicizia nel centro Zaffiria con il quale una delle vittime, Alfredo Barbieri di 52 anni, collaborava e aveva organizzato l'evento Ventuno cuori in osteria.

«Sì. Stavano venendo qui - spiega la responsabile Alessandra Falconi - e avremmo mangiato in Val di Lauco tutti insieme. Con Alfredo avremmo portato la piadina a Valentino, a Ermido, a Pietro, a Paolo, Aldo, Sandro e ai pochi abitanti di questa valle ora arancione, gialla, rossa, verde, piena di autunno. Era il momento per noi. Poi a dormire anche a Vinaio. Che il giorno dopo Massimo avrebbe fatto i pomodori al forno. Io e le ragazze avremmo sbucciato le patate. Alfri faceva il nostro principe. E il sorriso della Romi. Che Amanda adora. Sarebbero arrivate le famiglie. Il prato preparato da Simone, Daniel e me. Per accogliere i bulbi piantati dai bambini e dalle bambine. A ognuno il suo fiore. Poi quando Maria ci avrebbe chiamato, saremmo saliti a fare merenda. La vera piadina. Nella gioia semplice. Sarebbe arrivata la cena, con un sacco di persone belle. Con i grembiuli nuovi. La Romagna e il Friuli. Una piccola osteria con 21 cuori speciali. Ora il dolore grida feroce peggio dei lupi, ora la pancia è strappata da un male assurdo. Ora il naso e la bocca non sentono aria. Moriamo anche noi».

ALFREDO E ROSSELLA

Fra quei 21 cuori speciali anche Alfredo Barbieri e Rossella De Luca, i due fidanzati che in una video intervista registrata lo scorso aprile avevano dichiarato il loro amore. Cosa ti piace di lei? Alfredo non ha dubbi. «Tutto» dice. Alla stessa domanda lei risponde arrossendo: «I suoi occhi» confessa candidamente. La storia di Alfredo e Rossella è tutta qui. Una clip di pochi minuti pubblicata sui social network. Rossella e Alfredo spiegano che cosa sono per loro l'amore e la felicità. Cosa vuol dire autonomia. «Io ho la mia macchina per andare al lavoro: è una specie di scooter, che si guida con il patentino» racconta il 52enne. Per Rossella invece autonomia vuol dire «vivere in una casa a Riccione insieme alle mie amiche, Valentina, Maria e Francesca. Al mattino cambiamo i letti, facciamo la lavatrice, l'asciugatrice, poi prepariamo i menù al computer».

MASSIMO E IL CENTRO 21

Ma la coppia parla anche del Centro21 e di che cosa rappresenta per loro la onlus fondata nel 1993 a Riccione nella quale l'ex sindaco Massimo Pironi era entrato come volontario nel 2014, dopo aver concluso il mandato amministrativo, per non lasciarla più fino al tragico schianto di venerdì. Il Centro 21, dice Alfredo, «è un cuore enorme, gigante, dentro al quale ci sono gli amici e gli educatori, come Eleonora e Valeria». Questa d'altra parte, è sempre stata la funzione dell'associazione: aiutare le persone con sindrome di Down a trovare il loro posto nel mondo. Alfredo, quel posto, lo aveva trovato. Le sue radici erano a Pievepelago, nel Modenese. Il padre Antonio, stimato notaio, era stato sindaco del paese negli anni '60. Alfredo era un tifoso sfegatato del Modena Volley e presenza fissa al PalaPanini. In una foto su Facebook il 52enne mostra orgoglioso il contratto sottoscritto nell'ottobre del 2021 con il centro di educazione ai media Zaffiria di Rimini, per il quale si occupava del progetto Italintoy, dedicato alla realizzazione di giocattoli a scopo didattico. Aveva iniziato preparando i pacchi da spedire, ma aveva fatto strada e nelle prossime settimane si sarebbe occupato della campagna vendita per Natale.

Da sinistra in alto, in senso orario: Francesco Pironi, Rossella De Luca, Francesca Conti, Maria Aluigi, Alfredo Barbieri, Valentina Ubaldi e la pedagogista Romina Bannini, unica sopravvissuta ricoverata in gravissime condizioni

ROMINA IN LOTTA

Lotta nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Treviso, unica sopravvissuta dell'ennesimo incidente mortale in A4. Romina Bannini di anni ne ha 36, pedagogista, è fra le fondatrici della onlus all'interno della quale è responsabile dell'area educativa. Di lei dicono che ha il sorriso contagioso, specchio di un animo buono e generoso: «Adorava i suoi ragazzi e le sue ragazze» dice con la voce affranta la sindaca di Riccione, Daniela Angelini. I vigili del fuoco e gli operatori del Suem l'hanno estratta ancora in vita, ma in condizioni disperate, dai sedili posteriori del Ducato trasformatosi in una bara per gli altri sei passeggeri.

MARIA, VALENTINA E FRANCESCA

Vivevano tutte insieme da tre anni nello stesso appartamento. Da sole. Con loro anche Rossella. Quell'abitazione era il segno concreto della loro emancipazione, della loro autonomia, della loro indipendenza. Maria Aluigi, 34 anni, è figlia di Cristina Codicè, presidente di Centro 21. Un po' introversa, le piaceva la danza e il teatro. Francesca Conti e Valentina Ubaldi erano le più giovani, una 25 l'altra 22 anni. Francesca aveva lavorato come barista per il Pastrocchio a Riccione, Valentina invece lavorava come gelataia anche lei a Riccione. I loro sogni e i loro progetti si sono infranti per sempre lungo il tratto maledetto dell'autostrada Venezia-Trieste un venerdì pomeriggio.

A RICCIONE CONDUCEVANO TUTTI UNA VITA DEDICATA ALL'AUTOGESTIONE E ALL'INDIPENDENZA

LA PEDAGOGISTA È IN FIN DI VITA: «ADORAVA I SUOI RAGAZZI. È TRA LE FONDATRICI DEL CENTRO 21»

La guerra in Ucraina

L'ESPLOSIONE RIPRESA DALLE TELECAMERE

Il fermo immagine del video delle telecamere di sorveglianza che hanno ripreso l'esplosione, avvenuta ieri mattina, sul ponte che unisce la Crimea alla Russia

Il gioiello dello Zar colpito in Crimea «Tanti auguri Putin»

▸Kiev esulta, poi cambia linea e accusa i servizi segreti russi ▸Riapre solo in parte il ponte voluto dal capo del Cremlino

LA STORIA

ROMA Sono le 6 del mattino in Crimea quando un camion proveniente dalla Federazione Russa viene fermato al check point, controllato superficialmente e poi lasciato passare. Entra sul mastodontico ponte di Kerch, lungo 18,1 chilometri, un simbolo voluto da Vladimir Putin per segnare l'annessione avvenuta nel 2014. Collega la penisola alla Russia. Costato quasi 4 miliardi di euro, quando fu inaugurato, nel 2018, lo Zar lo percorse alla guida di un tir ricoperto di bandiere russe. Ma c'è un altro camion a segnare di nuovo la storia del ponte ed è quello che ai controlli è risultato pulito. Eppure, dopo pochi minuti e quando è già quasi a metà della struttura, esplode. Improvvisamente. Nella corsia riservata ai binari sta passando un treno che trasporta di petrolio, viene raggiunto dalle fiamme. Esplode anch'esso.

BILANCIO

Il bilancio è di tre morti, crollano tre sezioni di una delle corsie riservate ai mezzi su gomma, danneggiati pesantemente i binari. Verso sera, sia pure lentamente, auto e bus riprendono a circolare su una corsia ristretta; per i treni ci sarà da attendere di più ma riprendono il servizio anch'essi. Il ponte non è distrutto, ma è seriamente danneggiato. Per i russi, che da lì fanno passare i rifornimenti via terra per l'esercito schierato a sud dell'Ucraina, nella zona di Mykolaiv e Zaporizhzhia, è un problema. Bisognerà seguire il percorso più lungo, quello a Nord. Putin è infuriato, ordina di istituire una commissione di inchiesta, mentre cominciano affannosamente i lavori di ricostruzione. Le indagini portano a Krasnodar, la città russa più vicina, dove risulta abitare il proprietario del mezzo, Samir Yusbov, 26 anni. In un video sui social spiega che non c'entra nulla: «Il camion è usato abitualmente dal cugino di mio zio». Ma al di là dell'indagine e del danno reale al ponte e alla logistica dell'esercito russo, ciò che davvero fa male a Mosca è l'umiliazione. Dietro l'attentato dovrebbe esserci lo Sbu, il servizio di sicurezza dell'Ucraina.

LA STRUTTURA INAUGURATA NEL 2018 COLLEGA LA PENISOLA ALLA RUSSIA. ERA NEL MIRINO DELL'UCRAINA

Pochi minuti dopo l'esplosione, sui social vengono diffusi decine di meme che sbeffeggiano Putin. Il primo rispolvera il video di Marilyn Monroe che canta e augura buon compleanno a Kennedy, ma l'"happy birthday, mister president" è rivolto a Putin, che proprio l'altro giorno ha compiuto 70 anni. Il danneggiamento del ponte da lui tanto voluto per sancire l'unione della Crimea alla Russia è il regalo di compleanno degli ucraini. Eppure, solo mercoledì scorso il segretario del consiglio di sicurezza russo, Nikolai Patrushev, aveva annunciato «lo stato di massima allerta terroristica in Crimea», «ci sono una serie di installazioni potenzialmente pericolose che non dispongono di protezione fisica e apparecchiature di sicurezza tecnica». Alle autorità locali, fedeli a Mosca, aveva chiesto «di eliminare immediatamente le carenze». Bene, di fronte a un'allerta così circostanziata, perché è rimasto senza controlli meticolosi uno dei ponti cruciali per la logistica e la propaganda russa? Circolano anche ipotesi alternative all'esplosione causata dal camion: c'è chi chiama in causa una nave con esplosivo, chi un missile. Ieri sera gli ucraini hanno anche provato a seminare il dubbio, a fare passare la notizia che dietro l'attentato ci sia un regolamento di conti tutto russo. Su Twitter il consigliere presidenziale ucraino Mykhailo Podolyak: «L'Fsb (il Servizio federale per la sicurezza della Federazione russa) tenta di eliminare la leadership del ministero della Difesa russo. I servizi sono al tappeto: hanno mancato l'esplosione del ponte di Putin. Ora il ministero della Difesa può incolparli per la futura sconfitta nel Sud. Non è ovvio chi ha causato l'esplosione? Il camion è arrivato dalla Federazione Russa». Già a inizio di ottobre c'era stato un altro episodio strano in Crimea: nella base di Belbek un aereo era uscito fuori pista, il carico di munizioni aveva preso fuoco, c'era stata una esplosione. Se l'attacco al ponte di Kerch è stato messo a segno dagli ucraini, si tratta dell'ennesimo fallimento per i russi. Davide sta colpendo con sempre più efficacia Golia. Basti ricordare l'affondamento dell'incrociatore Moskva, nave ammiraglia. Non solo: se fosse confermata l'indiscrezione del New York Times, secondo cui l'attentato e l'uccisione di Darya Dugina, alla periferia di Mosca, sono opera degli ucraini (sempre lo Sbu), anche in quel caso si dimostrerebbe l'inefficienza dei servizi di sicurezza russi nel prevenire atti di questo tipo (per quanto odiosi) perfino alle porte della Capitale. Dopo l'attacco in Crimea, ora la domanda che riecheggia è: come reagirà Putin? Si rischia l'uso di armi nucleari? Ieri il ministro degli Esteri, Serghei Lavrov, ha risposto a distanza a Biden che ha messo in guardia dal rischio che lo Zar possa davvero usare armi atomiche: «La Russia si è impegnata a rispettare la dichiarazione delle cinque potenze nucleari secondo cui la guerra nucleare è inaccettabile. La nostra politica di deterrenza nucleare è esclusivamente difensiva». Dopo le annessioni, Putin considera però territorio russo anche le zone occupate. Dunque, rispondere alla resistenza ucraina, dal suo punto di vista è un'azione difensiva. E uno dei suoi fedelissimi, Kadyrov, ha invocato l'uso di armi nucleari tattiche.

LAVROV A BIDEN: ARMI NUCLEARI SOLO PER DIFENDERCI BOMBE A ZAPORIZHZHIA DICIOTTO MORTI, ANCHE UN BAMBINO

ANCORA VITTIME

Gli ucraini sostengono che il ponte di Kerch è solo il primo di una serie di obiettivi russi che saranno distrutti; la Casa Bianca è preoccupata perché non vuole una escalation; l'esercito di Mosca ieri ha continuato a lanciare missili su obiettivi civili. Secondo Kyev Indipendent «lo stato maggiore dell'Ucraina ha riferito che le truppe russe avevano bombardato le regioni di Kharkiv, Donetsk, Zaporizhzhia, Dnipropetrovsk e Sumy». Il bilancio più grave nella regione di Zaporizhzhia, dove due droni di produzione iraniana hanno bombardato due palazzi: 18 vittime, compreso un bambino.

Mauro Evangelisti

Il retroscena del blitz

LA RICOSTRUZIONE

La falla nella sicurezza: il camion con l'esplosivo ispezionato e fatto passare

▶Operazione kamikaze o mezzo fatto saltare a distanza. L'ipotesi del drone

▶Gli 007 russi a casa del proprietario che nega: è di mio zio. L'uomo è morto sul ponte

ROMA «Quando i nemici della Russia vogliono far saltare i nervi a Mosca, dicono che l'Ucraina è in grado di colpire il ponte di Kerch, in Crimea. A Kiev quasi tutti, dal Presidente al ministro della Difesa ai piccoli funzionari, hanno minacciato di farlo. Ma si sbagliano...». Era tutto scritto, lo scorso maggio, in un articolo sul quotidiano russo Komsomolskaya Pravda, che illustrava le opzioni degli ucraini per sabotare il Ponte e la difesa a strati che lo avrebbe impedito, dall'anti-aerea ai delfini killer. Ma allora, com'è potuto succedere?

Il camion bomba esploso ieri sul ponte di Crimea sarebbe stato ispezionato a un check point russo prima di saltare in aria. Lo riferisce il canale Telegram Mash, citato da Unian, mostrando un video dei presunti controlli, durante i quali non sarebbe stato rinvenuto nulla di sospetto sul veicolo e sul conducente. Il mezzo, che trasportava pellet, non sarebbe stato controllato con scanner ai raggi X. Le telecamere di sorveglianza inquadrano due camion e due automobili prima della spaventosa esplosione, che sembra provenire da uno dei Tir. Ma c'è chi non esclude l'attacco di un drone o un missile.

ATTACCO TERRORISTICO

Il Comitato nazionale anti-terrorismo russo (Nac) ha subito parlato di un attacco terroristico, l'attentato di un camion-bomba (kamikaze o fatto saltare a distanza) che ha provocato il collasso di circa 200 metri di ponte, due sezioni, e l'incendio al livello superiore destinato al traffico ferroviario, in passato percorso da teorie di carri armati in video divenuti virali sui social. Andirivieni militare che smentisce le proteste russe sul bersaglio "civile".

MOSCA AVEVA ORGANIZZATO UN AMPIO SISTEMA DI DIFESA DELLA STRUTTURA. I SOCIAL: NAVE BOMBA

Le indagini si sono immediatamente concentrate sull'autista del camion. Le unità dei servizi russi (Fsb) sono piombate a casa di Boris Yusubov, il proprietario, che però dall'estero ha dichiarato di non essere coinvolto. Il camion, di fatto, era dello zio, Mahir, 51 anni, uno dei 3 morti nell'esplosione. Oleksiy Danilov, segretario del Consiglio per la sicurezza e la difesa dell'Ucraina, secondo la Komsomolskaya Pravda tra coloro che avevano detto «se ne avessimo l'opportunità, sicuro colpiremmo il ponte di Kerch», ha postato ieri le immagini dell'esplosione montate con gli auguri di Marilyn a JFK, un bel regalo (anche se in ritardo di qualche ora) per i 70 anni di Putin. Un capitano lettone, Janis Slidins, a sua volta aveva affermato che gli ucraini avrebbero voluto e potuto colpire il Ponte il 9 maggio. A Mosca avevano considerato varie possibilità. La prima, quella di un attacco missilistico con gli Himars, portata da oltre 300 km, proprio la distanza dalla prima linea ucraina, o un missile Kalibr usato in batterie da sei. Tecnicamente, gli ucraini sarebbero in grado.

LE IPOTESI

Altro possibile killer, il missile "Neptune" anti-nave, che ha già distrutto un altro fiore all'occhiello di Putin, la nave Moskva, l'ammiraglia della flotta del Mar Nero; oppure il Sapsan, che può raggiungere i 450 chilometri. Altre possibili minacce: gli elicotteri da combattimento e i droni turchi Bayraktar. Ma sembrava che lo scudo fosse più che sufficiente, a cominciare dal sistema S-400 per la difesa anti-aerea, in grado di creare una cupola di copertura del diametro di 400 km. Sempre come anti-aerea, si sarebbero aggiunti i cannoni Pantsir S-1. Kiev avrebbe potuto mandare gli incursori subacquei, addestrati in Occidente, per minare i piloni, ma a parte la difficoltà di raggiungere lo specchio d'acqua, portare e piazzare cariche di mezza tonnellata di Tnt sarebbe stata un'azione suicida, contro le unità di difesa subacquee russe in assetto da combattimento, i natanti speciali con sensori elettronici di supporto e gli "scarers", dispositivi simili concettualmente a quelli che allontanano gli uccelli dai parchi cittadini, capaci di idro-localizzare i sommozzatori ostili a 300 metri e modulare un segnale acustico per disturbarli o addirittura ucciderli se a 100 metri dal target. Il dispositivo era completato dalla guardia costiera dell'Fsb, i servizi segreti di Mosca, dalla flotta del Mar Nero, e dalla Brigata speciale della Marina della Guardia nazionale, con unità di pattugliamento anti-sabotaggio, fucili d'assalto, mitragliatrici, lanciarazzi a spalla. E ancora: il servizio Ecm per la guerra radio elettronica e la sorveglianza contro i droni. I servizi ucraini, lo Sbu, hanno aggirato le difese con un espediente da guerra asimmetrica. Una vera beffa. Un camion, uno delle migliaia che ogni giorno attraversano il ponte, con una potente carica esplosiva a bordo. Un'azione forse suicida, preparata da una rete di incursori ucraini ma anche di partigiani che operano in loco. Il problema è che tutto era scritto, e lo è anche la possibile rappresaglia. La Komsomolskaya Pravda indicava espressamente gli 8 ponti che attraversano il Dniepr a Kiev: due stradali, tre ferroviari, uno pedonale e due per convogli della metro.

Marco Ventura

I simboli colpiti

IL DEPOSITO DI PETROLIO DISTRUTTI
Il primo aprile, a Belgorod, in territorio russo, è stato colpito un deposito di petrolio

LO SMACCO DELL'AMMIRAGLIA AFFONDATA
L'ammiraglia Moskva, colpita dai missili, è affondata nel mar Nero il 14 aprile

L'ATTENTATO ALLE PORTE DI MOSCA
Il 20 agosto attentato alla periferia di Mosca: muore Darya Dugina

Il ponte di Kerch

In fiamme il collegamento tra Crimea e Russia

KERCH
CRIMEA
Lunghezza 18 km
Taman
RUSSIA

CAUSA DELL'INCENDIO
Esplosione di un camion-bomba nel corso di un'operazione speciale dello Sbu (i servizi segreti ucraini) che ha mandato in fiamme un serbatoio di stoccaggio del carburante

Inaugurazione: 2018

LE CONSEGUENZE
- Crollo di almeno tre campate della struttura
- Tre vittime accertate
- Sospesa la circolazione dei veicoli (poi riaperto ai mezzi leggeri)

KERCH
Taman

WITHUB

IL CASO

Il "generale Armageddon" nuovo capo Arresti di militari, ora Shoigu è in bilico

ROMA Da giorni c'è un'insolita concentrazione di critiche che opinionisti e blogger russi stanno diffondendo contro il ministro della Difesa, Sergei Shoigu, dopo le sconfitte incassate a Est (Kharkiv) e a Sud (Kherson). Ha fatto pensare che l'obiettivo di Vladimir Putin sia trovare, banalmente, un capro espiatorio, qualcuno a cui affibbiare le responsabilità degli insuccessi. Anche per questo le notizie trapelate da Mosca, e rilanciate dai servizi segreti ucraini, di una serie di arresti di esponenti dei vertici militari, ha trovato ieri molta attenzione. Si chiaro: non ci sono state conferme ufficiali.

SCENARIO

Qualcuno addirittura descriveva una capitale sotto assedio. Ad esempio Ukraine Pravda riportava questo scenario: «Secondo l'intelligence ucraina, a Mosca è in corso una serie di arresti tra i militari. Il traffico nel centro è bloccato, ma i mass media russi non ne parlano. È stato riferito che unità della divisione operativa Dzerzhinsky - l'élite della Guardia russa - sono entrate in città. Si stanno muovendo verso il centro insieme alle unità di polizia». Le fonti, però, sono solo ucraine. Chi si trova a Mosca esclude movimenti anomali o chiusure inattese delle strade. Però che ci sia un clima di resa dei conti al Cremlino è evidente. Oltre a Shoigu, nella bufera c'è il capo di stato maggiore, Valerij Gerasimov. In questo senso va letta anche la nomina, annunciata dal Ministero della Difesa, di un nuovo comandante per le operazione in Ucraina.

ALLA GUIDA DELLE OPERAZIONI IN UCRAINA UN UFFICIALE REDUCE DALLA SIRIA. SECONDO I BRITANNICI È «BRUTALE E CORROTTO»

Il generale Serghei Surovikin, 55 anni, chiamato a guidare le forze armate russe impegnate in Ucraina

Da quando è cominciata l'invasione, il 24 febbraio, sono sempre più numerosi i casi di rimozione, promozione e di nuovo rimozione di generali, a causa dell'insoddisfazione per i risultati di questa guerra. Ma la scelta di nominare un nuovo comandante, mentre nel Donbass e nell'area di Kherson l'esercito russo sta arretrando, non passa inosservata. Anche per la fama del personaggio indicato, il generale Sergey Surovikin, soprannominato "il generale Armageddon". Il Financial Times cita il ministero della Difesa britannico, secondo cui Surovikin, che a giugno era già stato scelto come capo del gruppo dell'esercito meridionale, «è un generale notoriamente corrotto e brutale, anche per gli standard dell'esercito russo». Martedì compirà 55 anni ed è stato raggiunto delle sanzioni dall'Unione Europea. Ha combattuto in Afghanistan ed è stato comandante di un'unità nella seconda guerra cecena. Ma soprattutto di lui si cita il ruolo avuto in Siria, «quando - spiega la Cnn - gli aerei da combattimento russi hanno causato una devastazione diffusa nelle aree controllate dai ribelli».

BRUTALE

Proprio in Siria ha costruito la sua fama di ufficiale feroce: è considerato, con una semplificazione, un falco. Si tratta di una nomina che sembra rispondere alle sollecitazioni di chi chiede una strategia bellica ancora più spietata.

Lo sintetizza in questo modo l'intelligence del Regno Unito: «Dopo le continue battute d'arresto sul campo di battaglia nelle ultime due settimane, personaggi sempre più diversi all'interno del sistema russo si sono uniti per criticare la leadership del Ministero della Difesa russo. I critici hanno incluso il leader ceceno Ramzan Kadyrov, il proprietario di una compagnia militare privata del gruppo Wagner, Yevgeny Prigozhin, presentatori televisivi approvati dallo Stato, pop star e una comunità sempre più attiva di blogger militari ultranazionalisti. Kadyrov e Prigozhin sono probabilmente percepiti come figure informali di un blocco "pro-guerra", le cui critiche si basano su argomenti per un maggiore impegno dello Stato e la volontà di intensificare gli attacchi». Come dire: a Mosca i falchi sono sempre più forti.

Mauro Evangelisti

INDISCREZIONI DALLA CAPITALE SU UNA RESA DEI CONTI PER PUNIRE I RESPONSABILI DELLE SCONFITTE

IL DOPO VOTO La crisi energetica

I PUNTI

1 Il taglio ai consumi

Il regolamento europeo prevede un taglio dei consumi elettrici nelle ore di punta del 5 per cento. La riduzione sarà in vigore nel periodo che va tra il primo dicembre 2022 e il 31 marzo del 2023

2 Prelievo extraprofitti

Per le imprese del gas, del greggio e del carbone arriva un contributo di solidarietà temporaneo, a meno che gli Stati membri non abbiano adottato misure nazionali equivalenti

3 Distribuzione dei proventi

I proventi del tetto ai ricavi dovranno essere utilizzati dagli Stati europei in modo mirato per finanziare misure a sostegno dei clienti finali di energia elettrica per attenuare gli effetti del caro-prezzi

Elettricità, tetto ai ricavi ma è una beffa per l'Italia

▶L'Ue fissa un limite di 180 euro al prezzo di eolico, solare, olio combustibile e lignite

▶Il "cap" però applicabile solo a poche centrali italiane. In Germania invece incassi miliardari

IL CASO

ROMA Un primo passo verso un tetto al prezzo dell'energia elettrica l'Europa lo ha compiuto. Ma la decisione rischia di essere una beffa per l'Italia. Anche questa volta, ad avvantaggiarsene, potrebbero essere paesi come la Germania, già finita nell'occhio del ciclone per i 200 miliardi di aiuti decisi per le proprie imprese. La Commissione europea ha appena pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Ue il regolamento che, tra le altre cose, introduce un tetto ai ricavi dell'energia elettrica prodotta da fonti diverse dal gas. Chi produce e vende elettricità prodotta con l'eolico, il solare, le biomasse, i rifiuti, la lignite, il nucleare, l'idroelettrico, il petrolio e anche la torba, non potrà incassare più di 180 euro al Megawattora. Il meccanismo funzionerà così: l'energia continuerà ad essere venduta al prezzo di mercato, supponiamo per semplicità che sia di 380 euro al Megawattora. E chi dunque, utilizza quell'energia la continuerà a pagare a questa cifra. Ma il produttore potrà "trattenere" solo 180 euro per ogni Megawattora. La differenza, in questo caso 200 euro, dovrà essere girata allo Stato. A quel punto ciascun governo deciderà in che modo ridurre le bollette utilizzando questo incasso. La prima domanda è: quanti soldi riuscirà ad ottenere il governo italiano grazie a questo tetto sui ricavi dell'energia? Le prime stime sono abbastanza deludenti. Per diverse ragioni. La prima è che circa la metà della produzione elettrica italiana è ottenuta con centrali a gas. E il metano è fuori da questo tetto ai ricavi. Così come sono fuori i grandi bacini idroelettrici (solo quelli «senza serbatoio» sono colpiti dal cap) ed è fuori anche il carbone ad eccezione della lignite che in Italia non è praticamente utilizzata. Inoltre in Italia il decreto sostegni-ter ha già fissato un cap di 65 euro a una parte delle rinnovabili.

I CONTEGGI

Insomma, secondo i primi conteggi approssimativi, l'incasso aggiuntivo per le casse dello Stato non dovrebbe superare i 3 miliardi di euro. Il punto però, è anche un altro. Questo tetto ai ricavi potrebbe avvantaggiare Paesi come la Germania, che invece produce ben 60 Terawattora di elettricità con la lignite, ha ancora tre centrali nucleari attive e un enorme parco di rinnovabili da sottoporre al cap. Berlino con il gas produce si e no il 10 per cento della sua elettricità. Il tetto ai ricavi dell'energia prodotta dalle centrali "non a gas", insomma, potrebbe valere per la Germania alcune decine di miliardi, che si andrebbero ad aggiungere ai 200 già stanziati per il sostegno all'economia. Soldi che se usati per ridurre le bollette alle imprese, rischierebbero di falsare la concorrenza in Europa.

I PROGETTI

Intanto ieri sul tema dell'energia è intervenuto di nuovo Claudio Descalzi. L'amministratore delegato dell'Eni ha sottolineato che «l'inverno più duro sarà quello del 2023/24». Soprattutto se l'Italia non potenzierà le sue infrastrutture. «Serve», ha detto Descalzi, «più capacità di stoccaggio, e servono più rigassificatori». E proprio sulla capacità di stoccaggio, l'amministratore delegato dell'Eni ha ribadito la necessità di incrementare i depositi puntando sui pozzi esauriti in Adriatico. «Ci sono già progetti», ha sottolineato Descalzi, «si possono prendere campi esauriti o che hanno ancora gas (che diventa cushion gas quello che spinge) e si può fare anche velocemente». La ragione è semplice. Se invece di avere 16 miliardi di gas nelle riserve ne avessimo 24 o 25 miliardi, durante l'inverno potremmo fronteggiare anche punte di 200 milioni di metri cubi al giorno. Descalzi ha provato anche a spiegare perché il prezzo del gas in queste settimane sta scendendo. La ragione, ha detto, è che il sistema si sta adeguando al nuovo scenario. «Non c'è mai stato un momento», ha detto Descalzi, «in cui la domanda fosse maggiore dell'offerta. In Italia la domanda è di 150 milioni di metri cubi al giorni e l'offerta di 200 milioni ma anche in Europa, se la domanda è di 650 milioni di metri cubi l'offerta è di 1 miliardo»

Andrea Bassi

DESCALZI: IL PROSSIMO INVERNO SARÀ QUELLO PIÙ DURO, VANNO AUMENTATI GLI STOCCAGGI E SI PUÒ FARE IN TEMPI BREVI

Il caro-vacanze

Il costo dello skipass aumenta del 13%

La settimana bianca costa ma quest'anno ancora di più. Il caro- energia colpisce anche la stagione sciistica 2022/2023, attraverso una raffica di aumenti di prezzi e tariffe che interessano tutto il settore della montagna, dallo skipass agli alberghi. Lo avevano previsto nelle settimane scorse gli operatori del comparto, denunciando bollette di luce e gas sempre più pesanti e insostenibili, e lo conferma oggi Assoutenti, che ha realizzato una apposita indagine. Il primo dato che salta all'occhio è quello relativo alle tariffe per lo skipass: gli impianti delle principali località sciistiche hanno tutti ritoccato al rialzo i prezzi. Ad esempio chi intende sciare sulle Dolomiti in un impianto del comprensorio Dolomiti SuperSki dovrà mettere in conto un aumento rispetto alle tariffe in vigore un anno fa del 10,4% per lo skipass da un giorno (il cui costo in alta stagione passa da 67 a 74 euro), mentre il prezzo dello stagionale sale da 870 a 890 euro se acquistato prima di Natale. In Valle d'Aosta lo skipass giornaliero aumenta dell'8,9% a Courmayeur (da 56 a 61 euro, sempre in alta stagione), del 7,5% a Cervinia (da 53 a 57 euro) e dell'8,5% a La Thuile (da 47 a 51 euro).

L'allarme di Confindustria: l'aumento dei costi dell'energia costa 110 miliardi alle imprese

LO STUDIO

ROMA Più di un campanello di allarme per il futuro. Il prossimo governo ora rischia seriamente di andare a sbattere contro il muro della crescita zero. Le previsioni di Confindustria sono tetre per il 2023 e dipingono uno scenario economico «complesso e zavorrante». La guerra, le bollette in orbita e l'inflazione di molto al di sopra della soglia di allarme, rischiano di rivelarsi un cocktail letale per l'economia tricolore.

Il centro studi di Viale dell'Astronomia ora prevede un aumento del prodotto interno lordo del 3,4 per cento quest'anno (piccolo sospiro di sollievo) e la stagnazione nel 2023. All'appuntamento con le previsioni economiche di autunno, tra i molti approfondimenti di uno scenario ampio, il centro studi diretto da Alessandro Fontana ha calcolato in 110 miliardi l'aumento dei costi per le imprese legato allo shock dei prezzi dell'energia, con un'incidenza che sale al 9,8 per cento dei costi totali. Unica via di uscita, concludono gli analisti, un "price cap" sul gas. In grave sofferenza anche le famiglie. Per Confindustria lo scenario è grave e siamo di fronte ad «una vera emergenza nazionale» a cui deve far fronte il nuovo governo con provvedimenti immediati e senza indugio.

IL DETTAGLIO

Lo shock energetico, avverte il centro studi di Confindustria, abbatte le prospettive di crescita: «L'Italia cade in stagnazione e con un'inflazione record». Il prodotto interno lordo italiano, proseguono gli esperti dell'associazione degli industriali, «dopo una dinamica positiva nella prima metà del 2022 subirà un aggiustamento al ribasso tra fine anno e inizio 2023, poi recupererà piano». E ancora. «La crescita 2022 (+3,4%) è già tutta acquisita ed è molto superiore a quella che si prevedeva sei mesi fa. Per il 2023, invece, si registra una forte revisione al ribasso rispetto allo scenario di aprile (-1,6 punti) che porta alla stagnazione in media d'anno». Il prezzo del gas frena la crescita, ma se si riuscisse a imporre un tetto di 100 euro al prezzo, rimarca Viale dell'Astronomia, il prodotto interno lordo guadagnerebbe l'1,6 per cento nel biennio.

«L'incidenza dei costi energetici sul totale sale da 4,6% a 9,8%, livelli insostenibili, ai quali corrisponde, nonostante un rialzo dei prezzi di vendita eterogeneo per settori, una profonda riduzione dei margini delle imprese», sottolinea sempre il centro studi. A rischio anche le pmi, spina dorsale della nostra economia. Stando a un sondaggio condotto da Swg per Confesercenti, almeno il 36 per cento delle piccole e medie imprese dovrà rivedere il proprio listino per riuscire a coprire i costi delle utenze di luce e gas. Non solo. Il 26 per cento delle pmi pensa di limitare gli orari di lavoro e di apertura per consumare meno energia. Poi sul fronte della dinamica dell'occupazione, gli analisti di Confindustria prevedono che «diventerà negativa tra l'autunno e l'inverno». Per l'anno prossimo è attesa una ripresa nel mercato del lavoro, ma solo nella seconda parte del 2023. Il tasso di disoccupazione è previsto in aumento all'8,1 per cento in media nel 2022 e all'8,7 per cento nel 2023.

GLI OSTACOLI

L'Istat ad agosto ha fotografato una frenata dell'occupazione, meno 74mila posti rispetto a luglio. Il calo dell'occupazione (-0,3%) si osserva per uomini e donne e per tutti i dipendenti e le classi d'età, con l'unica eccezione dei 15-24enni per i quali rimane stabile. L'inflazione su livelli record, nelle previsioni del centro studi di Confindustria si assesterà nel 2022 in media al +7,5%.

L'Unione nazionale dei consumatori ha stimato che per cibo e bevande una famiglia sborserà in media 665 euro in più su base annua. L'asticella sale a 907 euro per una coppia con 2 figli e supera i mille euro per quelle con 3 figli. Nel 2023, continua il centro studi di Confindustria, l'inflazione è attesa in discesa (al +4,5% in media). Non abbastanza. Le parole sono della direttrice generale di Confindustria Francesca Mariotti, che invita ad agire in fretta. «Siamo alle porte dell'insediamento di un nuovo governo che dovrà fare i conti con una vera emergenza nazionale. Questa emergenza non riguarda più solo imprese e industria, riguarda tutti».

Francesco Bisozzi

LEADER Carlo Bonomi

L'INCIDENZA SALE AL 9,8 PER CENTO DEI COSTI TOTALI. RIBADITA LA NECESSITÀ DI ADOTTARE SUBITO IL PRICE CAP SUL GAS

PRESSANTE INVITO RIVOLTO AL NUOVO GOVERNO PER AFFRONTARE UNA EMERGENZA NAZIONALE

Meloni-Salvini-Berlusconi: subito la lista dei ministri Nessun tecnico della Lega

▶Vertice ad Arcore sui dicasteri FI vuole un ruolo per la Ronzulli

▶Il Carroccio avverte: «I non politici non vanno contati in quota nostra»

I TRE LEADER TORNANO AD ARCORE

Ritorno a Villa San Martino. Un vertice a tre - Berlusconi, Salvini e Meloni - per sciogliere gli ultimi nodi sulla scelta dei ministri. Dopo l'incontro il Cav ha partecipato all'inaugurazione del nuovo centro di allenamenti del Monza intitolato a suo padre

LA GIORNATA

ROMA Più che una cento metri è una maratona. Il centrodestra imbocca l'ultimo miglio prima di tagliare il traguardo del Quirinale. Dove fra una settimana dovrebbe arrivare l'incarico di premier a Giorgia Meloni. Che vuole accelerare, ma non troppo. Perché, come va ripetendo ai suoi, ritiene giusto che al Consiglio europeo del 20 ottobre sulla crisi del gas a presenziare sia Mario Draghi. «Chiuderemo intorno al 22-23», è il pronostico di chi ha sentito i leader della coalizione in queste ore. Questione di opportunità istituzionale ma anche di tattica, «non può e non deve esordire da premier in un Consiglio che si preannuncia esplosivo», mormora un consigliere vicino alla presidente di FdI. Sulla carta, l'obiettivo della coalizione è comunque «procedere il più speditamente possibile lungo la strada per la formazione dell'esecutivo», spiega una nota congiunta firmata ad Arcore. A Villa San Martino ieri pomeriggio è andato in scena un nuovo vertice a tre - Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Meloni - per fare un punto sulla lista dei ministri e definire la strategia per il rush finale. Incontro deciso last minute, concluso dopo quaranta minuti con una promessa: mettere in piedi in tempi rapidi «un governo forte e capace di rispondere alle urgenze del Paese, a partire dall'emergenza dovuta ai costi dell'energia». Un'altra occasione per Meloni di ribadire ai due alleati i paletti per arrivare al Colle. Una squadra di governo «inattaccabile» e una lista pronta da sottoporre al presidente Sergio Mattarella. Mettendo da parte rivendicazioni e bandierine.

LA LEADER DI FDI NON SARÀ AL CONSIGLIO EUROPEO DEL 20 OTTOBRE, «GIUSTO CHE VADA DRAGHI»

I NODI

Dietro le veline distensive, un confronto schietto a dir poco. Sul metodo: Lega e FI vogliono limitare fin dove possibile i dicasteri tecnici, hanno rimarcato i rispettivi leader a Meloni. «Possono essere l'eccezione, non la regola», taglia corto un big forzista. E fonti leghiste suonano lo stesso spartito. La Lega «ha nomi all'altezza, di cui nessun tecnico». Un pizzino con vista Viminale, a cui Salvini si è infine detto disposto a rinunciare. Purché non passi il messaggio che un ministro tecnico - magari il quotatissimo prefetto Matteo Piantedosi - sia da considerare un nome in «quota Lega». Insomma, a una manciata di giorni dal possibile incarico, resta qualche nodo da sciogliere. Dall'entrata nell'esecutivo di Licia Ronzulli, fedelissima del Cav, alla presidenza del Senato reclamata da FdI con Ignazio La Russa. Nel frattempo, i tre partiti del fronte conservatore iniziano a posizionarsi in campo. Con Berlusconi che ieri ha colto l'occasione del centesimo anniversario del Partito liberale - celebrato da un convegno a Roma dove ha fatto capolino Antonio Tajani - per rispolverare il dna delle origini.

LE STRATEGIE

Come nel 1994, ha detto l'ex premier in visita, claudicante, al nuovo centro allenamenti del Monza intitolato a suo padre Luigi, «gli italiani hanno attribuito a Forza Italia il ruolo di garante dei principi liberali dell'attività di governo». E se la Lega con Salvini continua a battere sul caro-bollette e promette di difendere «stipendi, pensioni e lavoro degli italiani» (un anticipo della squadra di governo?), la dirigenza di FdI fa quadrato intorno a Meloni e spegne sul nascere le polemiche. Come quelle divampate in mattinata dopo il post della leader sul «paradosso per cui la sinistra attualmente al governo scende in piazza contro le politiche del governo Meloni non ancora formato». Nessun riferimento alla manifestazione della Cgil che ieri ha affollato le vie del centro di Roma, fanno sapere da FdI. Che anzi ha presenziato con Fabio Rampelli per esprimere di nuovo solidarietà contro gli attacchi neofascisti subiti l'anno scorso.

Francesco Bechis

Viaggio a Kiev o a Washington la prima missione di Giorgia

IL RETROSCENA

ROMA La prima scelta di Giorgia Meloni, una volta che avrà giurato da premier, sarebbe un viaggio a Washigton. Un incontro con il presidente americano, Joe Biden, rappresenterebbe l'ammissione nel club ristretto degli alleati di riguardo degli Usa e la certificazione della fedeltà transatlantica della leader di Fratelli d'Italia. Ma dall'entourage della premier in pectore filtra «estrema prudenza»: «Il tema non è ancora all'ordine del giorno, se ne parlerà quando si sarà insediato il governo. Oggi è prematuro».

Eppure, gli stessi ambienti rivelano che Washington sarebbe in cima alla lista delle destinazioni di Meloni, seguita da Kiev, Londra, Varsavia e Parigi». Non è un caso che si faccia riferimento alla capitale ucraina. Gli scambi di messaggi tra la leader di FdI e Volodymyr Zelensky vengono descritti «molto affettuosi». L'ultimo, datato 4 ottobre, è stato accompagnato da un invito del presidente ucraino a visitare «quanto prima Kiev».

Meno probabile, invece, appare Londra. E' vero, tra la nuova premier conservatrice Liz Truss e Meloni è avvenuto un altrettanto «affettuoso» scambio di tweet, ma è altrettanto vero che la leader dei Tory non appare in una fase positiva dopo l'autogol sulla flat tax a favore dei ricchi. Per chi consiglia sul fronte diplomatico Meloni sarebbe da evitare come prima visita anche Varsavia: il premier polacco Mateusz Morawiecki, esponente del partito di estrema destra Diritto e giustizia, è finito nel mirino della Ue per la questione delle libertà civili assieme all'ungherese Viktor Orban. E viene considerata una «mossa poco azzeccata» saldare immediatamente un asse con Morawiecki.

Appare destinata al rinvio anche la missione a Parigi, a causa dell'incidente diplomatico innescato dalle dichiarazioni della ministra agli Affari europei Laurance Boone («vigileremo su rispetto diritti e libertà in Italia»). Eppure, sul tema cruciale del caro-energia Roma e Parigi sono sulla stessa linea (price cap, disaccoppiamento prezzo gas e luce, nuovo Recovery e rilancio del Sure). E, sempre assieme, Italia e Francia hanno bocciato la mossa di Berlino di destinare 200 miliardi alla crisi energetica. In più il presidente francese Emmanuel Macron, nel chiudere l'incidente diplomatico, ha messo a verbale: «Lavorerò» con la nuova premier «con la migliore volontà».

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden potrebbe ricevere Giorgia nei prossimi mesi

KIEV ALTRA PROBABILE DESTINAZIONE. SINTONIA SUL CARO ENERGIA CON PARIGI, MA L'INCIDENTE DIPLOMATICO CONGELA LA VISITA IN FRANCIA

A.Gen.

Presidenza della Camera leghista e Salvini rinuncia agli Interni

IL RETROSCENA

ROMA Le parole d'ordine sono due: «Rapidità» e «urgenza». Raccontano che Giorgia Meloni, nel vertice ad Arcore con Silvio Berlusconi e Matteo Salvini, sia stata «molto decisa». Non solo per ottenere un «governo forte e capace», ma anche nel tracciare una road map con cui bruciare i tempi: «Quando il presidente Mattarella le darà l'incarico», dicono fonti di rango, «Meloni sarà pronta immediatamente». Perché «le urgenze sono tante», a cominciare dal caro-bollette, e la premier in pectore vuole «accelerare il più possibile».

In questo approccio c'è sintonia con gli alleati e, soprattutto, con il capo dello Stato. Tant'è, che dal Quirinale fanno filtrare che Sergio Mattarella svolgerà le consultazioni per la formazione del nuovo governo «anche nel fine settimana», se entro venerdì prossimo saranno stati eletti i presidenti di Camera e Senato. Ecco perché, sul tavolo di Arcore, si è discusso soprattutto dei successori di Elisabetta Casellati e di Roberto Fico.

Da ciò che filtra, Meloni ha ribadito di voler conservare per Fratelli d'Italia la carica di presidente del Senato, in modo da blindare il suo esecutivo nel ramo del Parlamento da sempre meno governabile. Il candidato: Ignazio La Russa. In questo schema la presidenza della Camera, anche per dare un segnale a Salvini che avrebbe definitivamente rinunciato al Viminale, andrebbe a un leghista di provata fede salviniana: Riccardo Molinari. Non Giancarlo Giorgetti.

GIUSTIZIA, BERLUSCONI RILANCIA CASELLATI. C'È L'IPOTESI VISCO ALL'ECONOMIA. IL COLLE: CONSULTAZIONI IL PROSSIMO FINE SETTIMANA

AL SENATO Meloni vorrebbe Ignazio La Russa come presidente a Palazzo Madama

LE COMPENSAZIONI

Per compensare Forza Italia e "consolare" il segretario del Carroccio scatterebbero inoltre due vicepremier: Salvini e il forzista Antonio Tajani, che incasserebbe anche la Difesa o gli Esteri. Casella, quest'ultima, dove è dato forte Guido Crosetto (FdI), oppure i tecnici Elisabetta Belloni e Stefano Pontecorvo. In più, Salvini avrebbe il dicastero delle Infrastrutture e trasporti (controlla la Guardia costiera e dunque ha voce in capitolo sugli sbarchi), l'Agricoltura e, forse, la Giustizia con Giulia Bongiorno. Ma Berlusconi, che sta facendo di tutto (inutilmente finora) per piazzare alla Salute Licia Ronzulli, proprio per il ruolo di Guardasigilli avrebbe riproposto la Casellati. Gli Interni invece sono ormai destinati al prefetto di Roma, Matteo Piantedosi.

Sia Tajani che Crosetto, alla Difesa e agli Esteri, dovrebbero superare senza ostacoli il vaglio di Mattarella. Come non dovrebbe incontrare alcun problema la nomina di Piantedosi al Viminale. Così l'ultimo nodo da sciogliere è quello dell'Economia, dicastero decisivo per rassicurare la Commissione Ue e i mercati sulla tenuta dei conti. Qui la partita è ancora da definire. La prova: nelle ultime ore, dopo il rifiuto di Fabio Panetta, dentro FdI si sta pensando al governatore di Bankitalia Ignazio Visco in scadenza il prossimo anno. «Per ora è solo un'idea, non ci sono stati contatti», dice una fonte vicina a Meloni, «ma sarebbe la scelta migliore».

Alberto Gentili

Come cambia il Parlamento

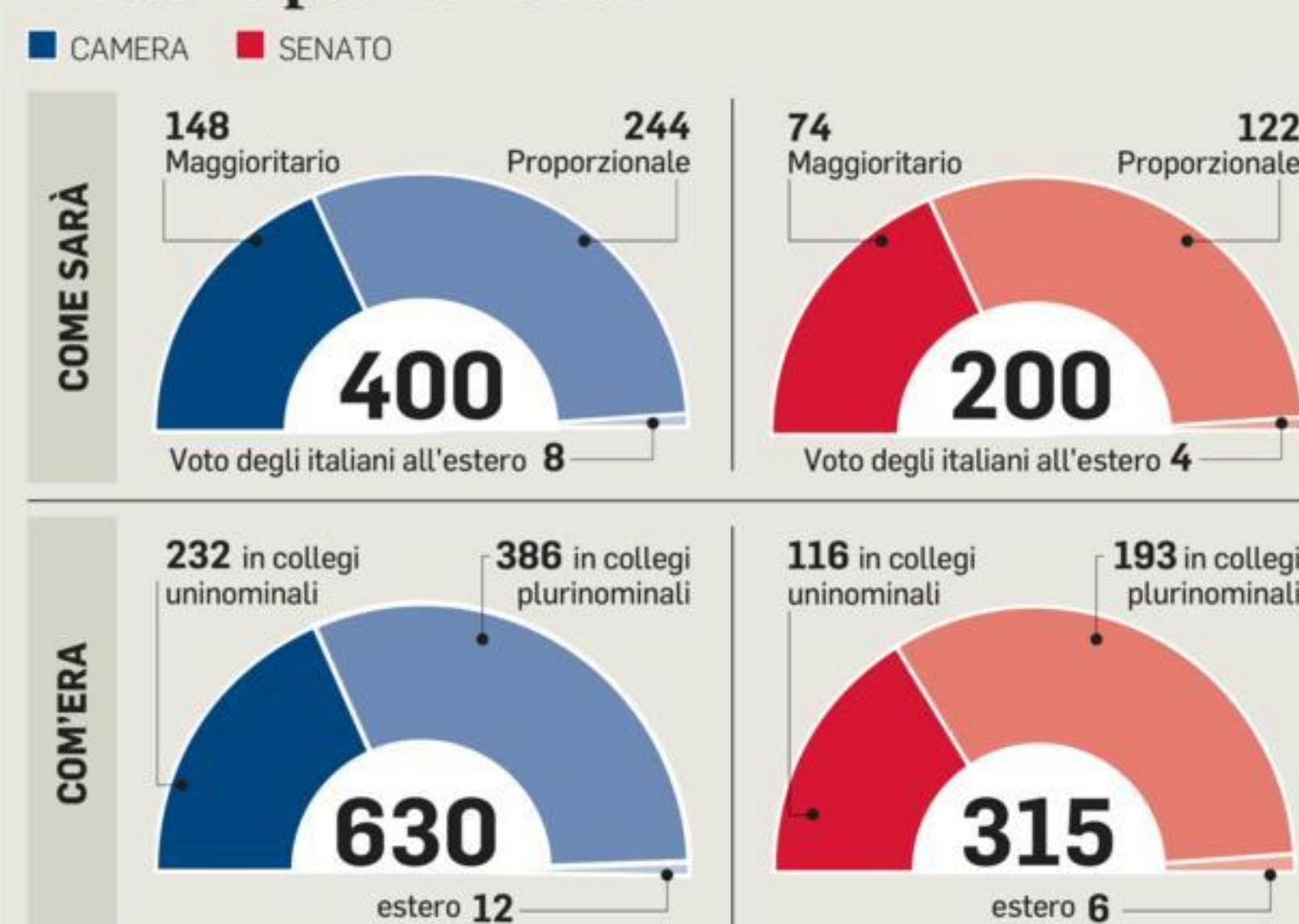
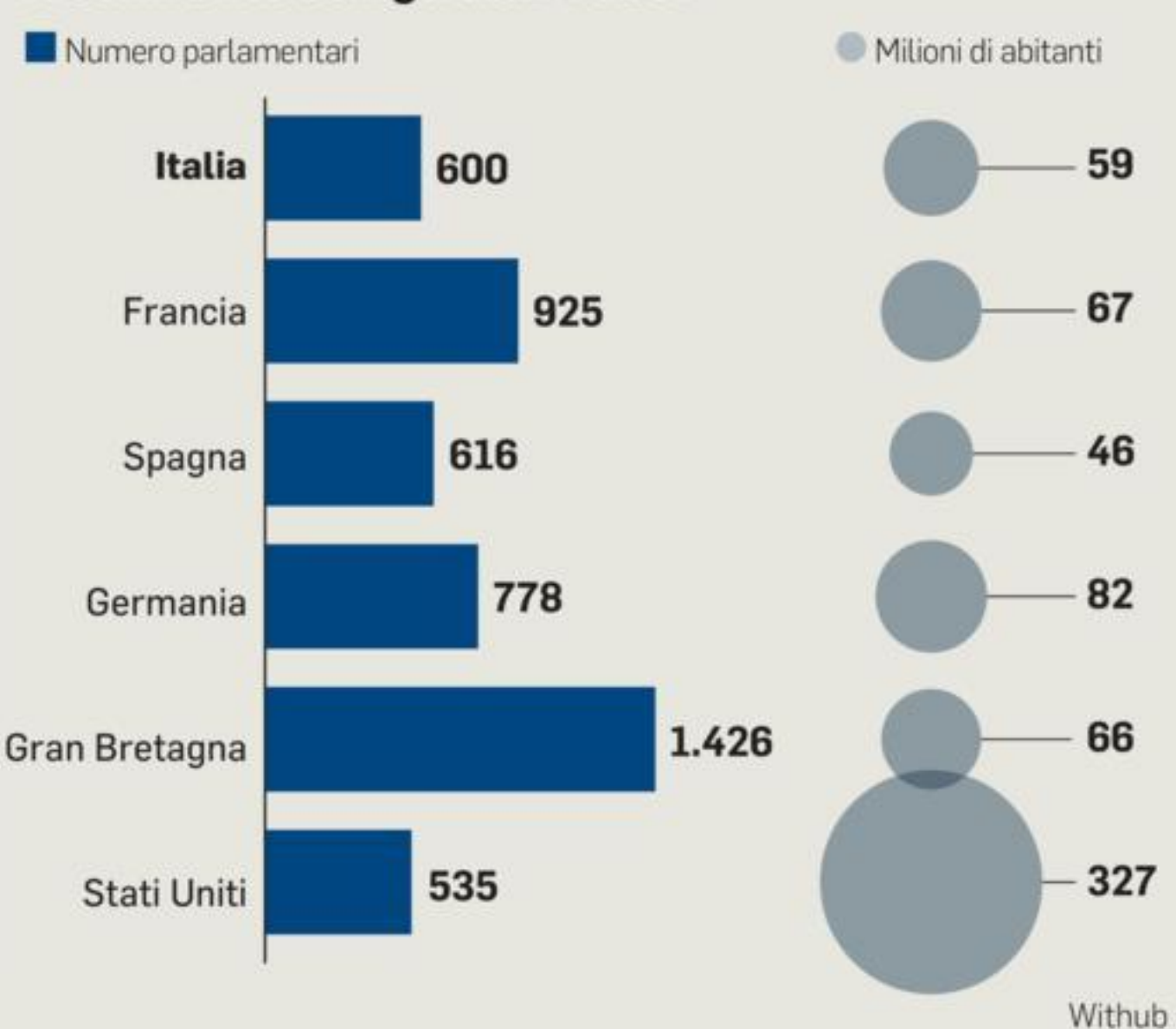
▸Rimossi 188 seggi, arriva un nuovo maxi-schermo digitale La Cassazione proclama gli ultimi sei eletti: giovedì si inizia

IL FOCUS

ROMA A ben due settimane dal voto, la Cassazione ha definito la lista degli eletti, sciogliendo una serie di nodi che avevano lasciato nell'incertezza una parte dei 400 deputati e dei 200 senatori che siederanno nel primo Parlamento a scranni ridotti della storia repubblicana. Salvo sorprese, dunque, prendono forma definitivamente le nuove Camere figlie della riforma che ha portato a un drastico taglio dei parlamentari. A questo punto, la prassi vuole che gli eletti ricevano un telegramma con cui gli viene ufficialmente comunicata la proclamazione e con il quale si dovranno presentare, insieme a un documento di identità, agli ingressi della Camera di elezione. A partire da domani (ma c'è tempo fino al 14) cominceranno le procedure di accreditamento: a Montecitorio dalle 15, al Senato dalle 9. In particolare, vengono acquisite fotografia e firma autografa e viene rilasciato il tesserino per le votazioni elettroniche.

LA PRIMA VOTAZIONE

Sbrigata questa pratica, deputati e senatori potranno partecipare alla prima seduta della diciannovesima legislatura, fissata per il 13 ottobre, che alla Camera avrà inizio alle 10 e al Senato alle 10.30. Primo compito sarà quello di costituire l'ufficio di presidenza provvisorio ma subito ci sarà il primo momento clou: la votazione per l'elezione dei nuovi presidenti. La seduta a Montecitorio sarà presieduta da Ettore Rosato, in quanto vice presidente uscente con maggiore anzianità, mentre al Senato – vista l'indisponibilità di Giorgio Napolitano – sullo scranno più alto dovrebbe salire Liliana Segre.

Restyling degli emicicli anche sul fronte dell'organizzazione degli spazi. A Montecitorio sono state smontate 188 postazioni, di cui 82 nell'ultima e nella penultima fila e 24 nella prima, mentre 34 postazioni vengono lasciate libere. Inoltre fanno il loro esordio i nuovi tabelloni sinottici digitali che, oltre a mostrare i risultati delle votazioni, manderanno anche in diretta gli interventi dei singoli deputati.

LE NOVITÀ NELL'AULA

Eliminati i banchi di ultima e prima fila

A Montecitorio servono 230 banchi in meno: 188 postazioni sono state smontate, nell'ultima fila, nella penultima e nella prima; 34 sono state lasciate libere.

Smontati i microfoni che non servono più

In questi giorni i tecnici di Camera e Senato sono al lavoro per adeguare le aule al nuovo assetto. Là dove non sono stati eliminati i banchi, si smontano i microfoni.

Lo schermo a led come allo stadio

Con l'avvio della legislatura si inaugura anche il nuovo schermo a le: come allo stadio, si proietteranno le immagini dei parlamentari che intervengono.

In Senato, invece, si è deciso soltanto di concentrare gli eletti al centro dell'Aula, lasciando inutilizzate le postazioni collocate ai lati.

Ieri dunque sono stati ufficializzati gli ultimi nomi dei deputati della nuova legislatura. Con l'attuale sistema elettorale le sorprese non mancano mai, nemmeno all'ultimo minuto. C'è chi ricorda per esempio il caso di una deputata di Forza Italia dell'Emilia Romagna che nella scorsa legislatura aveva persino effettuato la registrazione di rito salvo scoprire last minute che in realtà non aveva diritto a un seggio. Effetto soprattutto delle pluricandidature, a cui hanno fatto ricorso in abbondanza tutti i partiti, persino il M5s che fino alle precedenti Politiche aveva per scelta deciso di non avvalersi di questa opzione pur prevista dalla legge elettorale. Alla fine, alla Camera tra i 245 eletti con il proporzionale, diciannove entrano in sostituzione di colleghi che si sono affermati in collegi uninominali, ventitre al posto di deputati scattati in altri collegi plurinominali. Tra questi, per esempio Gianni Cuperlo, Maria Cecilia Guerra o Marco Furfaro per il Pd o ancora Patrizia Marrocco o Paolo Emilio Russo, consigliere per la comunicazione di Silvio Berlusconi, per Forza Italia.

In questi casi, tuttavia, si trattava semplicemente di ufficializzare dei subentri: il Rosatellum infatti non prevede che si possa scegliere il collegio di elezione ma impone dei criteri fissi in base a cui devono essere assegnati, per esempio per i capilista quelli in cui si prendono meno voti.

GLI ULTIMI NODI

Altri sei, invece, erano i nodi più complicati da sciogliere proprio per effetto delle pluricandidature. È accaduto infatti per Fratelli d'Italia in Veneto, ma anche per il M5s in Campania, che alla fine il numero di candidati eletti risultasse superiore a quelli disponibili scorrendo la lista. Questo ha portato il partito di Giorgia Meloni a eleggere Paolo Pulciani nel collegio Lazio 2, e i pentastellati a "premiare" Alessandra Todde nel collegio Lombardia 2. Quest'ultima lascia perciò libero l'altro collegio dove era stata eletta, in Sardegna, e al suo posto subentra Susanna Cherchi. Sempre per il M5s, entrano anche Giorgio Lovecchio in Puglia, Daniela Morfino in Sicilia e Valentina Barzotti in Lombardia. Inoltre, in sostituzione dell'ex procuratore antimafia Federico Cafiero de Raho, già risultato eletto in Emilia-Romagna, il seggio è stato assegnato a Elisa Scutellà, candidata non eletta nell'uninominale.

Barbara Acquaviti

A DUE SETTIMANE DAL VOTO, FINALMENTE UFFICIALIZZATI I NOMI DEI DEPUTATI CHE ENTRANO A MONTECITORIO PER L'EFFETTO "FLIPPER"

La piazza stanca della Cgil con prove di dialogo a destra

IL CASO

ROMA Piazza stanca e poco motivata. Forse perché nessuno, neanche molti tra i partecipanti della manifestazione della Cgil voluta dal segretario Landini, capisce bene il motivo della parata: uno sfogo retrospettivo contro il governo uscente o una protesta contro il governo che ancora non c'è? E comunque, solito repertorio: si canta Bella Ciao, s'inneggia all'antifascismo e in più c'è lo striscione su cui c'è scritto: «We love Gazprom. Yankees go home». Ma il putinismo è giusto un tocco di (cattivo) colore. Che si aggiunge a una scivolata di Landini quando dice assurdamente: «Tanti astensionisti e nessuno può dire di avere la maggioranza politica del Paese». Per il resto, voglia (almeno teorica o retorica) di dialogo da parte del sindacato con i nuovi governanti, cioè con quelli che la maggioranza ce l'hanno. «Noi qui in piazza - dice Landini - non contro qualcuno. Ma perché vogliamo essere coinvolti nelle politiche sul lavoro. Non saremo servi sciocchi di nessuno». E rivolto a Giorgia Meloni: «Voglio dare un consiglio. Non segua il metodo del governo precedente. Perché se pensa di chiamarci a Palazzo Chigi per informarci di quello che già è stato deciso, eviti di farlo perché noi di fare i servi sciocchi non abbiamo nessuna intenzione».

La piazza stanca e strana dà un'impressione vetero-rivendicativa. Ma per trattare meglio con il prossimo governo, Landini fa l'aperturista: «Non abbiamo pregiudizi verso nessuno e giudicheremo nel merito». Il problema è che mentre Landini dice così, sotto al palco c'è Conte arrivato alla manifestazione per cavalcare la Cgil, per portarla all'opposizione dura e per rubare la bandiera del sindacato al Pd (c'è Provenzano in rappresentanza dei dem).

Ancora Landini: «Non vogliamo un uomo solo al comando». Anche questa somiglia a una stoccata a Draghi e una speranza per il dopo: non è che Meloni, mai attaccata ideologicamente dal sindacato durante la campagna elettorale, il che è stata un po' una sorpresa rispetto ai soliti anatemi sull'«emergenza democratica», magari nelle politiche sul lavoro ci stupirà?

UN ANNO DOPO

C'è in piazza chi si spinge a dire che si sente più garantito da una leader proveniente dalla destra sociale piuttosto che da un ex banchiere europeo. Ma questo si vedrà. Intanto, al mattino su Fb la leader FdI aveva scritto: «Paradossale che la sinistra vada in piazza contro il mio esecutivo che ancora non c'è». Ma poi una nota del partito ha precisato: «Il riferimento non era alla manifestazione della Cgil, che non è stata organizzata per protestare contro Meloni. Ci si riferiva invece alle manifestazioni dei giorni scorsi, in cui tra le altre cose sono state bruciate in piazza delle immagini di Meloni». Da entrambe le parti, dunque, tentativi di dialogo.

La giornata - a un anno dall'assalto di Forza Nuova alla sede Cgil e proprio ieri sono state aggravate le pene per «delitti contro l'ordine pubblico» a Giuliano Castellino che guidò il raid - s'è poi conclusa con la visita di Letta ma anche o soprattutto di Fabio Rampelli, in rappresentanza di FdI, nel palazzo sindacale di Corso d'Italia. Landini ringrazia e abbraccia l'esponente meloniano.

Mario Ajello

A ROMA **La manifestazione promossa dalla Cgil di Landini ieri nella Capitale**

CORTEO DEL SINDACATO A ROMA. LANDINI: «NON PENSINO DI FARE COME IL PRECEDENTE GOVERNO CHE CI CHIAMAVA A COSE FATTE»

MELONI: PROTESTA CONTRO UN GOVERNO CHE NON C 'È MA POI PRECISA: NON PARLAVO DELLA LORO MANIFESTAZIONE

L'intervista **Don Lorenzo Barro**

«Io in Africa dopo l'orrore non lascio la nostra gente»

▶Rischiò la morte nel raid dei guerriglieri che uccisero suor Maria, ma è già in Mozambico

▶«Ho trovato tutto distrutto, la nostra missione devastata. Ma ricostruiremo»

Un mese dopo, eccolo ancora lì. A Chipene, Mozambico. Don Lorenzo Barro, 58 anni, cresciuto nella parrocchia della Beata Maria Vergine a Portogruaro, poi parroco di Aviano, direttore del seminario di Pordenone e missionario in Africa della diocesi di Concordia-Pordenone, è già tornato dove ha rischiato di morire. Era la notte tra il 6 e il 7 settembre: un commando di miliziani e ribelli jihadisti aveva fatto irruzione nella missione a Chipene uccidendo tre persone, tra cui suor Maria De Coppi, 82 anni, originaria di Santa Lucia di Piave. Nei giorni scorsi don Lorenzo è tornato alla missione. E tutto è ripartito di nuovo.

Perché è tornato?
«Perché è la cosa più ovvia, c'è la nostra gente e non si abbandona. È passato un mese e adesso bisogna rimettere tutto in sicurezza, non appena ci siamo fatti vedere alla missione (anche con il vescovo Alberto Veira, ndr) c'è stato grande entusiasmo. Siamo andati lì e vedere cos'è rimasto e io volevo dare il segnale alla gente che non era abbandonata».

Con lei quella notte c'era anche don Loris Vignandel, originario di Corva di Azzano Decimo. È tornato anche lui?
«No, è sconvolto e aveva bisogno di staccare: è in Italia, sta facendo il tentativo di recuperare i cocci di una notte molto dura».

Cos'ha trovato?
«Semplice, la missione devastata. Per un anno, almeno, andremo in parrocchia senza fermarci a dormire e quindi stiamo studiando altre cose come attività. C'erano dei letti e non ci sono più. Tutto è distrutto, sono state bruciate le cose in chiesa ma la struttura non è danneggiata. C'è ancora la paura e la preoccupazione: la nostra gente però, dopo essere scappata, sta tornando e non ci sono alternative».

Impossibile dimenticare...
«Certo, la paura c'è ancora, per un po' sarà difficile vedere i fedeli arrivare e fermarsi a dormire per due giorni. È stato un blitz pesante».

Chipene non è stato l'unico assalto di quei giorni...
«I ribelli sono entrati il 2 settembre passando il rio Lurio tra i distretti di Erati e Memba e hanno bruciato la scuola, il centro di salute e varie cose. Poi sono scesi per i sentieri che conoscevano bene e a 14 chilometri da Chipene hanno bruciato la cappella e ucciso una persona, a Chipene hanno ucciso suor Maria e altre due persone, distruggendo la missione e le case dei padri e delle suore, i convitti, le macchine. Il pomeriggio dopo Chipene hanno ucciso altre due persone e bruciato centonovanta case a una decina di chilometri da Chipene, e poi altri tre cristiani».

Cosa ricorda di quella notte?
«Gli spari, i colpi sulle porte, il fuoco in casa».

Vi siete salvati stando fermi.
«Siamo rimasti nella nostra stanza perché non era possibile scappare davanti a loro. Conoscevano la casa, sapevano che c'eravamo e non hanno voluto entrare: hanno scelto, è evidente. La nostra è stata l'unica non aperta su cinque porte, non c'era la volontà, ma questo puoi solo dirlo dopo».

Poi?
«Siamo usciti di mattina perché nella notte, a blitz finito, abbiamo sentito chiaramente una persona che si muoveva ancora. Abbiamo ricomposto il gruppo, organizzato quello che si può organizzare e lì ci siamo resi conto di suor Maria».

Come siete stati accolti al ritorno?
«C'erano mille persone, anche tanti musulmani per un segnale di vicinanza e di solidarietà: c'era l'aspettativa di sentire una parola che rassicurasse. Questa è gente abituata a soffrire, mi stanno già chiedendo di ripartire con le attività, sono ammirevoli: incoraggiano anche noi. Chi è rimasto ha garantito una continuità, ma in questo momento nel nord del Mozambico non si può dire che succede».

Come ripartirete?
«Ora sono nella parrocchia di Cavà e faccio celebrazioni nella zona, stiamo parlando di più di tremila chilometri quadrati. Sicuramente un prete locale mi raggiungerà e lo inseriremo come supervisore del progetto a cui stiamo lavorando assieme alla Caritas diocesana. L'obiettivo era ripartire a Chipene, sono l'unico rimasto dell'equipe missionaria e non posso tirarmi fuori e poi, essendo prete, è anche più facile muoversi».

Che clima c'è?
«Non è che si è spensierati però di giorno si sta più tranquilli. Ora vediamo come fare e valutare l'impatto di quanto successo perché la situazione non è così semplice. I gruppi terroristici hanno reclutato tantissima gente nella fascia costiera e con il blitz sono venuti a rafforzare le loro fila: la preoccupazione è come capire dove sono nascosti questi che sono già ingaggiati. La percezione è che ci sia una rete abbastanza capillare di presenze che finché non è smantellata è pericolosa. Però, visto da qui, questo attacco è sembrato molto mozambicano più che jihadista, insomma non c'era esclusivamente un motivo di radicalismo religioso. Ci sono messaggi da interpretare, se si riesce. Non si può tornare come fosse niente ma si deve capire che messaggio si voleva lanciare a noi come comunità».

Don Lorenzo, lei cosa farà?
«Sono venuto a febbraio 2016 e sono sempre rimasto a Chipene. La prospettiva era di rimanere dieci anni e poi rinnovare l'equipe: ho ancora quattro anni davanti e non mi sono rimangiato l'idea».

Nicola Munaro

NOTTE DI PAURA **Gli effetti del raid dei guerriglieri nella missione di Chipene, in Mozambico, nella notte tra il 6 e 7 settembre. Nel tondo don Lorenzo Barro**

«VOLEVO DARE UN SEGNALE. DON LORIS NON CE L'HA FATTA A TORNARE, HA BISOGNO DI RIMETTERE INSIEME I COCCI DI QUELLA NOTTE»

«QUANDO SIAMO RICOMPARSI LÌ C'ERANO MILLE PERSONE, ANCHE TANTI MUSULMANI. CHIEDEVANO UNA PAROLA CHE LI RASSICURASSE»

LA STORIA

Era uscita indenne dall'attentato dell'Isis nell'aeroporto belga Shanti ultima vittima: eutanasia

PARIGI Quel 22 marzo del 2016 Shanti De Corte aveva 17 anni e si trovava a Zaventen, l'aeroporto di Bruxelles, perché doveva partire per Roma in gita scolastica, tre classi in tutto, 90 studenti. Erano le otto del mattino, i terroristi si fecero saltare mentre i ragazzi seguivano i prof verso gli imbarchi. Quel 22 marzo Shanti vide i morti per terra, i feriti, il sangue, le urla, ma lei ne uscì indenne, nemmeno un graffio. Quelle bombe l'hanno ammazzata dentro, lentamente, e alla fine è stata lei ad arrendersi, quando l'amore dei suoi, gli psichiatri, i farmaci, i ricoveri non bastavano più: le autorità sanitarie belghe hanno accettato la sua richiesta di eutanasia. È stata la madre Marielle a raccontarlo l'altro giorno alla tv fiamminga: Shanti è morta il 7 maggio a 23 anni, con la famiglia accanto, un suicidio assistito perché la sua sofferenza mentale è stata giudicata "insostenibile" e "senza più possibilità di sollievo". Sapere che l'avrebbero aiutata a morire ha dato a Shanti l'ultimo sorriso, che ha postato con una foto sul profilo Facebook con l'ultimo messaggio : «è stata una vita di risate e lacrime, fino all'ultimo giorno. Ho amato e mi è stato concesso di sapere cos'è il vero amore. Me ne vado in pace. Sappiate che già mi mancate». Per due volte Shanti aveva tentato il suicidio, nel 2018 e nel 2020. Poi aveva deciso di rivolgersi a un'associazione per "il diritto di morire con dignità" che accompagna chi chiede l'eutanasia, riconosciuta in Belgio in caso di sofferenze fisiche o psichiche non curabili. Due neuropsichiatri hanno approvato la richiesta di Shanti all'inizio dell'anno. Una decisione contestata da un neurologo, Paul Deltenre, della clinica Brugman a Bruxelles, secondo il quale diverse cure avrebbero potuto essere tentate per tirare fuori Shanti dall'abisso in cui era precipitata dopo quel 22 marzo. Un'inchiesta potrebbe essere aperta dalla procura di Bruxelles. Il Belgio è stato condannato proprio la settimana scorsa dalla Corte europea per i diritti umani per "mancanze" nei controlli a posteriori delle procedure di eutanasia. Non ha dubbi invece la madre: «quel giorno Shanti si è come spezzata, non è mai più riuscita ricostruirsi, non si sentiva in sicurezza da nessuna parte, non poteva sopportare di trovarsi in luoghi con altre persone, aveva continui attacchi di panico». Shanti stessa raccontava sui social la battaglia continua contro il dolore: «mi sveglio e prendo medicine a colazione, poi fino a undici antidepressivi al giorno. Senza non posso vivere, ma con tutte queste medicine non provo più niente, sono un fantasma».

L'ULTIMA VITTIMA

Il 22 marzo 2016 i fratelli El Bakraoui e Najim Laachraoui si fecero esplodere all'aeroporto di Zaventen e alla stazione della metro di Maelbeek a Bruxelles. Fu l'ultimo attacco della cellula che aveva già fatto strage a Parigi il 13 novembre 2015: in Belgio si contarono 32 morti e 340 feriti. «Shanti è l'ultima vittima di quell'attentato» hanno scritto i media belgi. Lei ci aveva provato. Era tornata a scuola, giurava ai suoi e ai suoi amici che ce l'avrebbe fatta anche se le sembrava impossibile: «i terroristi non sono riusciti ad ammazzarmi quel giorno, non sarò la loro ultima vittima». Ma non riuscì a finire il liceo. La psicologa della scuola, che ha seguito tutti i ragazzi coinvolti nell'attentato, ha parlato due giorni fa in tv: «Purtroppo alcuni ragazzi hanno reagito in modo peggiore di altri. Ho incontrato più volte Shanti, e posso dirvi che era in una situazione di estrema fragilità». L'ultima volta che era tornata in classe Shanti aveva affidato, come al solito, i suoi sentimenti sui social: «Non riesco più a concentrarmi su niente – scriveva - voglio solo morire».

Francesca Pierantozzi

ERA A ZAVENTEN QUANDO CI FU IL MASSACRO NELLO SCALO NEL 2016 «INSOSTENIBILE SOFFERENZA MENTALE»

CROLLO MENTALE **Shanti non è riuscita a rialzarsi: aveva 23 anni**

Economia

INTESA PRIMA BANCA ITALIANA TRA LE PIÙ SOCIALMENTE RESPONSABILI

Carlo Messina
Ad Intesa Sanpaolo

Ita Airways, il Tesoro in campo «Stop ai litigi, cessione prioritaria»

▶Nel mirino della maggioranza del cda la gestione del presidente Altavilla che respinge tutte le accuse

▶Il ministro Franco vuole chiudere presto il dossier con Certares evitando scosse al vertice del vettore

IL CASO

ROMA Tesoro in campo per evitare lo stop alla privatizzazione di Ita Airways. Dal Mef arriva un segnale chiaro per scongiurare lo scontro al vertice tra il presidente Alfredo Altavilla e la maggioranza del consiglio di amministrazione che, come anticipato ieri dal *Messaggero*, ha chiesto la convocazione del board per discutere proprio dei poteri del presidente, accusato di voler rallentare la cessione alla cordata Certares. Un cda, quello del 12 ottobre, che si preannuncia caldissimo. Sul tavolo, sempre che Altavilla decida di aprire il confronto, la richiesta di sei membri del consiglio di amministrazione che vogliono togliere al presidente esecutivo almeno la delega alle alleanze. Difficile immaginare la reazione del top manager che continua a ripetere di non aver mai ostacolato il processo di vendita e di aver fornito tutti i dati richiesti dal fondo Usa, in particolare quello sulla profittabilità delle rotte, nel corso della lunga trattativa in corso.

LA MISSIVA

Una posizione che si scontra con l'ultima lettera inviata dal Mef, era il 29 settembre, che lamentava proprio la mancanza di informazioni in data room segnalata dalla cordata guidata dal fondo americano. Sia come sia, Altavilla ha assicurato la massima collaborazione in vista della fase finale della cessione che, salvo ulteriori inciampi, è alle battute conclusive. Proprio per scongiurare un salto nel buio - legato ad un possibile terremoto al vertice della compagnia - il ministero dell'Economia, nonostante il forte malumore, invita a non perdere altro tempo. A concentrare cioè le forze sulla procedura di vendita, mettendo da parte le polemiche e il duello in corso.

In sostanza, dicono fonti vicine a Via XX Settembre, a pochi giorni dalla conclusione delle interlocuzione con Certares, Delta e Air France-Klm, l'obiettivo comune, di tutto il board, deve essere quello di chiedere il dossier, «nell'esclusivo interesse della società e del Paese». Nessun cambio al vertice quindi a prescindere dalle fortissime tensioni di queste ore. Un ribaltone che, è evidente, allungherebbe ancora i tempi della dismissione, irritando i futuri partner.

A muoversi contro Altavilla sono stati i sei consiglieri di amministrazione di Ita nominati dal ministero dell'Economia, che hanno più volte criticato tutta una serie di decisioni del presidente: dai compensi proposti per gli advisor (9 milioni) a quelli per lo stesso vertice aziendale, fino al presunto ostruzionismo sul fronte dell'alleanza. Mosse condivise dall'azionista pubblico.

Ma quello che più sta a cuore al ministro Daniele Franco, dopo cinque mesi di trattative e l'esclusiva concessa a Certares il 31 agosto, è giungere alla sigla del contratto di compravendita insieme al patto tra azionisti.

Tra l'altro il consorzio a trazione americana non ha nessuna intenzione di mollare proprio ora. Il faccia a faccia con i sindacati è previsto per martedì pomeriggio intorno alle 16. Sindacati che avevano comunque chiesto da tempo un incontro sul piano industriale e sulle condizioni di lavoro e salari dei dipendenti.

LA FLOTTA

Per quanto riguarda il piano industriale, il fondo Usa punta a «potenziare» quello di Ita, a creare sinergie e quindi renderlo «più redditizio». Avrà un grande focus sull'occupazione con il numero dei dipendenti che dovrebbe salire da 3.500 a 5.050 l'anno prossimo, quindi a 5.500 nel 2024 e a 5.550 nel 2025. Attenzione anche alla flotta con un incremento dai 70 aerei di oggi a 100 nel 2023 a 120 nel 2024.

Umberto Mancini

MERCOLEDÌ UN BOARD CHE SI PREANNUNCIA CALDISSIMO SULLE DELEGHE DEL NUMERO UNO DELLA COMPAGNIA

Nel paino Certares prevista la crescita della flotta di Ita con un incremento dai 70 aerei di oggi a 100 nel 2023 fino a 120 nel 2024

La ricerca

Pubblica amministrazione, gli italiani chiedono più servizi digitalizzati

Nove italiani su 10 ritengono importante che la pubblica amministrazione sia digitale, in particolare ad esserne convinti è il 90% degli over 55enni intervistati contro il 75% di coloro che hanno un'età compresa tra i 18 e i 34 anni. È quanto emerge da una ricerca curata dall'Istituto Piepoli e presentata in occasione del Festival del digitale popolare in corso a Torino organizzato dalla Fondazione Italia Digitale. In particolare, per quanto riguarda i servizi che gli italiani vorrebbero più digitalizzati sono innanzitutto la scuola, con una maggiore integrazione tra strumento digitale e normale vita scolastica: il 54% apprezza la possibilità di seguire da remoto lezioni di pomeriggio o in caso in cui lo studente sia in difficoltà mente al 53% piace la possibilità di avere colloqui a distanza con gli insegnanti. Tra i servizi online erogati dalla Pa che gli italiani usano di più, evidenzia ancora la ricerca, figura in prima posizione il pagamento dei tributi e molto consultati, soprattutto a seguito della pandemia, sono anche i siti della Pa, in particolare dai più giovani.

R. Ec.

La spinta delle banche per l'euro digitale

IL PROGETTO

ROMA La Banca centrale europea sta proseguendo nelle attività dirette a definire le caratteristiche per disegnare l'euro digitale. E ciò in vista di una possibile decisione di emissione che il Consiglio dei Governatori potrebbe adottare. Le banche in Italia sono attivamente impegnate nel progetto, anche con servizi innovativi, basati sulla programmabilità dei pagamenti, su cui hanno lavorato in via sperimentale. È quanto fa sapere l'Abi in una nota. È stato per esempio oggetto di particolari approfondimenti il caso di applicazione di euro digitale ai bonus cultura o altri bonus erogati dallo Stato, in cui il primo utilizzo degli euro digitali è vincolato dalla finalità prevista, ma successivamente il denaro diventa disponibile per chi lo ha ricevuto senza ulteriori vincoli. L'utilizzo della moneta digitale viene programmato secondo istruzioni di volta in volta predefinite.

I DETTAGLI

L'euro digitale potrà essere molto importante per le famiglie, le imprese, il Paese e l'Europa. Potrà portare un riconoscimento importante dell'area Europa nel mondo, insieme a legalità e stabilità. L'euro digitale sarà adottato se porterà al mercato un valore concreto e percepibile. Secondo un'analisi della Bce i segmenti di mercato che risponderebbero agli obiettivi della Banca centrale sono riconducibili ai pagamenti tra le persone e quelli nei punti vendita e on line, cui si aggiungono quelli fra Stato e cittadini. Se queste priorità verranno confermate, la progettazione e l'architettura della nuova moneta digitale dovrebbero, secondo le banche italiane, abilitare nuove funzionalità come quelle rese possibili dalla programmabilità per differenziare l'euro digitale dai mezzi di pagamento elettronici già disponibili.

La Ue prepara la rivoluzione nei campi con il "via libera" ai nuovi Ogm green

IL FOCUS

ROMA In silenzio, quasi sottotraccia, potrebbe essere in arrivo una rivoluzione nei campi europei. All'ultima riunione a Praga dei ministri dell'agricoltura dei 27 paesi europei è stata discussa la possibilità di aprire le frontiere alle coltivazioni Ogm di nuova generazione. Un cambio di rotta a 180 gradi, motivato dai cambiamenti climatici, dalla perdurante siccità e dalla crisi ucraina. «È il momento di ripensare alcuni approcci tradizionali alla produzione alimentare a favore di nuove tecniche moderne», ha dichiarato il ministro dell'agricoltura ceco Zdenek Nekula, che presiedeva la riunione. Secondo una fonte interna alla riunione, sarebbero molti gli Stati membri favorevoli. Il più deciso Luis Planas Puchades, ministro dell'agricoltura della Spagna, il maggiore concorrente dell'Italia nel settore. «Le tecniche di editing del genoma – ha affermato – sono uno strumento meraviglioso per garantire produzioni con meno acqua, meno prodotti fitosanitari e fertilizzanti e più resistenti».

Il commissario all'Agricoltura Janusz Wojciechowski ha annunciato una proposta legislativa per il secondo trimestre del 2023. Secondo le indiscrezioni, la delegazione italiana sarebbe stata "possibilista", ma la notizia in piena campagna elettorale non è filtrata. Solo ieri da Bruxelles è arrivata una prima dura presa di posizione di 60 organizzazioni internazionali – tra queste l'italiana Slow Food – che invitano le grandi catene del food a fare fronte comune «contro la minaccia di una deregolamentazione degli alimenti geneticamente modificati». Dichiarazione decisa dopo la diffusione a metà settimana dei risultati della consultazione voluta dalla Commissione Europea, secondo la quale quasi l'80% dei cittadini considera inadeguate le attuali disposizioni sui più recenti metodi di miglioramento genetico vegetale Ngts (Nuove tecniche genomiche).

Da tempo si discute della possibilità di riconsiderare i divieti dell'Unione europea nei confronti degli organismi geneticamente modificati e dell'editing genetico che limitano la coltivazione e la vendita di alcune varietà di colture create con nuove tecniche. A Praga è stato consegnato uno studio della Commissione che ha evidenziato che la legislazione varata nel 2001 non sarebbe più adeguata a regolamentare le innovazioni che consentono di aumentare la produttività delle colture, grazie a interventi mirati sul genoma. «È il riconoscimento – afferma Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura – della validità delle critiche che avevamo formulato alla sentenza della Corte di giustizia UE del luglio 2018 che vietava le nuove tecniche di mutagenesi». «Chiediamo ora alle istituzioni dell'Unione e ai governi nazionali – aggiunge Giansanti – di accelerare il passo, con il supporto del mondo scientifico, per giungere a una chiara ed efficace regolamentazione per l'uso delle più avanzate biotecnologie in ambito europeo».

LE MATERIE PRIME

I dati più recenti indicano che in 29 Paesi del mondo il totale delle coltivazioni Ogm è di circa 190 milioni gli ettari (principalmente soia, mais, cotone e colza). I maggiori produttori sono Usa (71 milioni), Brasile (52), Argentina (24), Canada e India (12). Quarantadue, invece, le nazioni che non coltivano ma importano prodotti geneticamente modificati. In Europa – dove è vietata sia la coltivazione che il commercio – si pone adesso il problema di far fronte alle difficoltà di autoapprovvigionamento di alcune materie prime. «Se la Ue decidesse di usare i nuovi metodi produttivi a disposizione, in 5 anni avrebbe cibo per non dipendere dalle forniture russe e potrebbe ridurre della metà i consumi di acqua per l'irrigazione», ha dichiarato recentemente David Zilberman, che insegna economia dell'agricoltura a Berkeley. «La produttività – calcola - crescerebbe del 10%, con picchi del 15-20% per il grano e il mais, risolvendo i vostri problemi, per l'alimentazione umana e degli animali. Potreste inoltre esportare i prodotti agricoli di cui ha grande bisogno l'Africa e in questo modo riuscireste anche a contrastare le grandi migrazioni».

Carlo Ottaviano

CONFAGRICOLTURA
Il presidente Massimiliano Giansanti

CLIMA E GUERRA: BRUXELLES APRE ALL'IPOTESI DI FAR ENTRARE GLI ALIMENTI MODIFICATI DI NUOVA GENERAZIONE

L'inflazione si mangia i risparmi a Nordest: stangata da 12,5 miliardi

IL DOSSIER

MESTRE L'inflazione si abbatte come un tornado sui risparmi degli italiani, determinando una stangata stimata in 92 miliardi su quanto abbiamo messo da parte nel tempo. E in questo contesto veneti e friulani, gente che spesso ha fatto del risparmio una priorità esistenziale, pagano dazio pesante. Ma vediamo prima di tutto la dinamica nazionale: «I conti realizzati dal nostro ufficio studi - evidenzia il report della Cgia - partono dall'ipotesi che le famiglie italiane abbiano mantenuto nel proprio istituto di credito gli stessi risparmi che avevano a inizio anno. Pertanto, a causa della crescita dell'inflazione stimata per il 2022 all'8 per cento, la dimensione economica reale del deposito bancario ha subito una drastica decurtazione. E a pagare il conto più salato sono le famiglie residenti nelle grandi città, dove il caro vita si fa sentire maggiormente». L'aumento degli interessi sui depositi, legato ovviamente a questa dinamica economica, secondo Cgia compenserà in minima parte l'aspetto erosivo reale dell'inflazione scaricando gli effetti soprattutto sui ceti meno abbienti. I cittadini delle metropoli Roma e Milano risentiranno maggiormente della stangata, a ruota Torino e Napoli: nella Capitale si parla di una mannaia da 7,42 miliardi sui bilanci familiari, quasi sullo stesso livello il capoluogo lombardo (7,39 miliardi).

A Nordest si stima che la citata stangata inciderà per 12,5 miliardi (suddivisi tra 8,3 a livello veneto e 4,2 sul fronte friulano). In particolare in Veneto secondo gli artigiani «sono le famiglie ubicate in provincia di Padova a subire la perdita di potere d'acquisto più elevata pari a 1,6 miliardi di euro; seguono i nuclei residenti a Verona con 1,58, quelli di Treviso con 1,57, Vicenza con 1,46 e Venezia con 1,32. Chiudono la graduatoria regionale Belluno con 385 milioni e Rovigo con 366». A testimonianza che per le province venete più ricche la botta è dura basti dire che si collocano tutte tra il decimo e il ventesimo posto nazionale. In Friuli, Udine paga dazio per 921 milioni mentre Pordenone sconta una perdita di potere d'acquisto stimata in 504 milioni.

▶A Padova, Verona e Treviso le famiglie più penalizzate per perdita di potere d'acquisto

▶Zabeo (Cgia): «Stagflazione alle porte con crescita tendente allo zero nel 2023»

GRANDI RISCHI

Con questo scenario la tanto temuta stagflazione - il corto circuito legato al mix di alta inflazione e crescita bassa o nulla - sembra precipizio inevitabile: «Il pericolo che la nostra economia stia scivolando verso la stagflazione - osserva Paolo Zabeo, del centro studi di Cgia - è molto elevato. Con le difficoltà legate alla pandemia, agli effetti della guerra in Ucraina, all'aumento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici si profila nel 2023 una crescita tendente a zero con inflazione attorno al 10%». Proprio una manovra per contrastare il pericolo stagflazione è ciò che la Cgia chiede al nostro governo e alle autorità economiche del Paese, pur evidenziando al tempo stesso che si tratta di un'operazione molto complessa. «Per attenuare la spinta inflazionistica - si rileva - gli esperti sostengono che le banche centrali dovrebbero contenere le misure espansive e aumentare i tassi di interesse, operazione che consentirebbe di diminuire la massa monetaria in circolazione. E' evidente che avendo un rapporto debito/Pil tra i più elevati al mondo, con l'aumento dei tassi di interesse l'Italia registrerebbe un deciso incremento del costo del debito pubblico. Un problema che potrebbe minare la nostra stabilità finanziaria. Bisognerebbe, infine, intervenire simultaneamente almeno su altri tre versanti: in primo luogo, attraverso la drastica riduzione della spesa corrente e, in secondo luogo, con il taglio della pressione fiscale, unici strumenti efficaci in grado di stimolare i consumi e per questa via alimentare anche la domanda aggregata di beni e servizi. Infine, ma non certo per ultimo, dovremo assolutamente sterilizzare i rincari delle bollette di energia elettrica e del gas che sono la causa di questo forte aumento dell'inflazione registrato in quest'ultimo anno».

Tiziano Graziottin

FAMIGLIE PENALIZZATE
L'inflazione "mangia" i risparmi e intacca il potere d'acquisto. Sopra Paolo Zabeo dell'ufficio studi Cgia

SOLO IN VENETO BOTTA DA 8,3 MILIARDI «VANNO ASSOLUTAMENTE STERILIZZATI I RINCARI DELLE BOLLETTE DI ENERGIA ELETTRICA E GAS»

Coldiretti: tagli alla spesa alimentare per riuscire ad arrivare a fine mese

IL CASO

Il caro bollette taglia del 3,2% le quantità degli alimentari acquistati dagli italiani nel 2022, costretti però a spendere il 4% in più per i rincari dovuti alla crisi energetica e delle materie prime. È quanto emerge dall'analisi Coldiretti nei primi otto mesi dell'anno su dati Istat che rispetto allo stesso periodo del 2021 fanno registrare un calo delle quantità in controtendenza rispetto ai beni non alimentari.

I CANALI

L'impatto dell'inflazione è evidente dal fatto che volano gli acquisti di cibo low cost con i discount che fanno segnare nei primi otto mesi + 9,5% nelle vendite in valore.

Un dato che, precisa la Coldiretti, evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie che, spinte dai rincari, orientano le proprie spese su canali a basso prezzo. Più di un italiano su due (51%) infatti taglia la spesa nel carrello a causa dell'aumento record dei prezzi trascinato dai rincari energetici e dagli effetti della guerra, secondo i risultati dell'indagine condotta dall'organizzazione, dalla quale si evidenzia che un altro 18% dichiara di aver ridotto la qualità degli acquisti, costretto ad orientarsi verso prodotti low cost per arrivare a fine mese, mentre un 31% non ha modificato le abitudini di spesa. Gli italiani vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Con la crisi energetica e i rincari in bolletta intanto quasi un italiano su cinque (19%) per risparmiare ha già rinunciato ai fornelli, cucinando di meno e indirizzandosi verso pietanze che non necessitano di essere cotte, rileva ancora Coldiretti. Un altro 53% ha adottato invece accorgimenti per coniugare la voglia di continuare a portare in tavola cibi cotti con la necessità di ridurre l'impiego dei fornelli, contribuendo alla campagna per il risparmio energetico lanciata dal Governo con il decreto del ministro Cingolani. Solo il 27% dei cittadini - precisa la Coldiretti - dichiara di non aver cambiato le proprie abitudini di consumo in cucina.

IL VADEMECUM

Per sostenere l'impegno dei cittadini per il risparmio i cuochi contadini di Campagna Amica hanno preparato un vademecum che va dal fare attenzione all'uso delle stoviglie al modificare tempi e modalità di cottura. Meglio usare pentole che consentono il risparmio di energia come quella a pressione o per cotture plurime (bollitura e vapore) e utilizzare il coperchio quando è possibile. Importante anche utilizzare il fornello adeguato alle dimensioni della pentola che si sta utilizzando e verificare che la fiamma del fornello sia di colore blu, che indica efficienza nella combustione. Ridurre poi la cottura dei cibi - consiglia Coldiretti - per gustare bocconi più croccanti, al dente, leggermente al sangue, che consente anche di mangiare cibi con un più alto contenuto di nutrienti,

Michele Di Branco

IL MATTINO
Corriere Adriatico
Nuovo Quotidiano di Puglia

Televisione

Roberto Papetti da domani a "Il giorno e la Storia"

Un percorso per immagini e parole attraverso il XX secolo per scoprire vicende, protagonisti e questioni ancora aperte e che, anche a distanza di tempo, sono ancora ben presenti. Dalle morti di Orson Welles e di Hermann Goering alla nascita di Yves Montand; dalla conquista del quattordicesimo ottomila di Reinhold Messner alla protesta di Nikita Kruscev (nella foto) che durante un'Assemblea dell'Onu colpisce ripetutamente il banco con una scarpa; dall'inizio del Ventunesimo concilio ecumenico della Chiesa Cattolica Romana alla marcia dei 40 mila colletti bianchi della Fiat che a Torino scendono in piazza per manifestare contro gli operai. Fatti e personaggi al centro delle ricorrenze commentate da Roberto Papetti, direttore de "Il Gazzettino" che, da domani al 16 ottobre, torna come editorialista a "Il giorno e la Storia", il programma di Rai Cultura firmato da Giovanni Paolo Fontana, in onda tutti i giorni alle 00.10 e in replica alle 8.30, 11.30, 14 e 20.10 su Rai Storia.

È un quadro di Gabriel Bella la prima testimonianza della presenza dei volatili nell'area marciana. Le prime testimonianze sono relative al rito della Domenica delle Palme quando venivano liberati al termine della funzione. E scattava subito la caccia dei veneziani che li catturavano per poi mangiarli; gli animali che si salvavano si rifugiavano nei sottotetti degli edifici

Colombi a San Marco di casa dal Settecento

LA STORIA

L'immagine di piazza San Marco con i piccioni è una delle più iconiche della città di Venezia. Ma è relativamente recente: la prima rappresentazione evidente di questi volatili sembra essere quella dipinta nella seconda metà del Settecento da Gabriel Bella. Il quadro "Il lotto pubblico in piazza San Marco", conservato nella pinacoteca Querini Stampalia, è datato tra il 1779 e il 1792. Attorno al campanile si vedono volare alcuni uccelli. Il pittore li ha soltanto abbozzati, quindi non sono identificabili; ma «dal colore scuro e dal volo spesso accoppiato posso ipotizzare che l'artista volesse rappresentare dei piccioni», sottolinea Mauro Bon, responsabile ricerca e divulgazione scientifica del Museo di Storia naturale di Venezia.

In effetti nelle vedute precedenti della piazza, prime fra tutte quelle di Canaletto e Guardi, i colombi non vengono mai raffigurati e nemmeno nelle numerose piante della città, dove sono effigiati parecchi diversi animali, sia reali sia fantastici, si scorgono questi volatili. Non si sa con esattezza né quando né come i piccioni siano giunti in piazza San Marco. L'ipotesi più accreditata è quella che ci mostra un altro quadro di Gabriel Bella, pure questo esposto nella pinacoteca Querini Stampalia, dipinto nello stesso attorno agli anni del primo, e intitolato "La funzione della domenica delle Palme". La cerimonia che si teneva anno dopo anno prevedeva una solenne processione che da palazzo Ducale andava nella chiesa di San Marco, dove venivano distribuite le palme benedette confezionate dalle monache di Sant'Andrea de la Zirada per il doge e le più alte magistrature della repubblica.

Secondo alcune ricerche il ceppo originario di questo uccello potrebbe risalire ad una antica origine dalmata diverso dal colombo domestico

LA TESTIMONE

Scrive Giustina Renier Michiel nel suo "Origini delle feste veneziane: «La palma del doge, fatta a piramide triangolare, distinguevasi sopra tutte per ricchezza e per eleganza. Il manico ch'era tutto dorato, portava lo stemma del doge maestrevolmente dipinto, le foglie erano tutte d'oro, d'argento e di seta, accomodate con somma industria e intrecciate con grazia». Finita la messa, i sacrestani dall'alto delle logge liberavano numerose coppie di colombi alle cui zampette erano stati legati cartocci che impedivano agli uccelli di volare lontano. I popolani che sempre accorrevano numerosi, catturavano quanti più piccioni potevano e li mettevano in pentola il giorno di Pasqua. Doge e patriarca assistevano, dice ancora Giustina Renier Michel, a «questa piacevole caccia che non finiva sì presto, attesi gli sforzi che gli uccelli facevano per isfuggire alle mani di chi li perseguitava, e dai gridi di una moltitudine ebbra di gioia, la quale nell'atto che bramava ghermirseli, applaudiva tuttavia al buon destino di que' voltatili, qualora a essi riusciva di non essere acciuffati».

E CI FURONO NOBILI COME LA CONTESSA CATERINA QUERINI CHE CURÒ PER ANNI IL LORO NUTRIMENTO CON IL FRUMENTO

LE CELLETTE

I pennuti che l'avevano fatta franca si rifugiavano nei sottotetti di palazzo Ducale e della chiesa marciana, qualcuno anche «ebbe rifugio sotto a piombi del coperto ducale, quasi avessero voluto coi loro teneri lamenti ricreare e distrarre gl'infelici abitatori di quelle carceri». Anno dopo anno la colonia cresceva sia per l'apporto di nuovi fuggitivi, sia per i pulcini nati dai vecchi fuggitivi che, ovviamente, non presentavano più le zampette affardellate dai cartocci. «Anche il governo», annota Renier Michiel, «volle concorrere col popolo per il buon essere di questi ospiti e ordinò che fossero loro apprestate alcune comode e ben disposte cellette e inoltre volle che un delegato dell'amministrazione de' pubblici granai facesse disperdere ogni mattina una certa quantità di grano per la piazza maggiore e per l'altra davanti al palazzo Ducale. Il costume di somministrare il vitto a tutti i discendenti de' primi fuggiaschi, che non abbandonarono più il nido avito stette sempre il vigore».

LA TESTIMONIANZA

Gabriel Bella, "Il lotto pubblico in piazza San Marco", (tra 1779 e 1792). Si ringrazia la Fondazione Querini Stampalia. Sotto stormi di colombi in Piazza San Marco in mezzo ai turisti. I volatili ormai sono tutt'uno con il panorama marciano

IL BECCHIME

Sempre fino alla caduta della repubblica, il 12 maggio 1797, quando il rituale della distribuzione del grano pubblico finì. I poveri volatili a questo punto sono affidati alla benevolenza dei privati cittadini che li nutrono come possono, fino a quando, un settantennio più tardi, la contessa Caterina Polcastro Querini, sorella di Giovanni Querini Stampalia, ovvero colui che istituì la Fondazione, si prende cura del nutrimento dei piccioni della piazza. A questo proposito, Pieralvise Zorzi segnala lo scritto di un giornalista spagnolo, Pedro Antonio de Alarcón che visita Venezia nel 1860, sei anni prima della fine della dominazione austriaca. «Lo stesso primo rintocco delle due che aveva disperso i veneziani, lasciando soli quindici o venti stranieri, ci apparve anche come uno scongiuro che attrasse sopra le nostre teste più di mille colombi che, dopo aver assordato l'aria per un momento col fruscio delle loro ali, scesero a terra e si radunarono nell'angolo nordest della piazza, coprendo materialmente un buon tratto di suolo. Quando furono tutti riuniti in un fitto gruppo, si aprì sopra di loro un balcone, il quattordicesimo al secondo piano di una delle case in cui oggi è suddiviso il vasto palazzo delle Procuratie vecchie, e vi apparve un domestico con in mano un vassoio. I colombi fremettero di giubilo. Il vassoio era pieno di frumento! Il domestico lo sparse a piene mani sugli impazienti volatili, scosse il vassoio e scomparve, chiudendo la finestra con la maggio indifferenza di questo mondo». Era il servitore della contessa Polcastro Querini, la nobildonna stabilì che anche gli eredi avrebbero dovuto continuare a nutrire i colombi della piazza.

L'IDENTIKIT

Mauro Bon prova a tratteggiare le caratteristiche dei piccioni veneziani: «Il colombo domestico è il risultato di secolari ibridazioni tra il progenitore selvatico e altre forme selezionate di colombi da piccionaia. Un articolo scritto nel 1902 dal naturalista Emilio Ninni, ipotizza che il ceppo selvatico potesse avere un'antica origine dalmata. A fine Ottocento, si tenevano gare di tiro al piccione al Lido e anche in questi casi gli esemplari fuggiti si mischiavano con gli esemplari cittadini. Il piumaggio è oggi molto variabile rispetto al progenitore, con diverse macchie bianche aggiuntive e forme miste dovute a vari miscugli con altri esemplari. Mediamente, la taglia del piccione di città è maggiore di quello selvatico, così come il suo peso. Il numero dei piccioni a Venezia è oggi sconosciuto, in quanto mancano censimenti esaustivi e recenti. La difficoltà nel contrastarli è dovuta a due fattori. Abbondanza di cibo (soprattutto rifiuti dei turisti e foraggiamento da parte di simpatizzanti) nonché abbondanza di siti per nidificare: Venezia è una città eccezionalmente ospitale, perché nicchie e anfratti degli edifici antichi sono analoghi ai siti riproduttivi di ambiente roccioso in cui la specie selvatica si riproduce».

Alessandro Marzo Magno

Ieri al Teatro Del Monaco, la finalissima del premio intitolato al giornalista e scrittore trevigiano
Riconoscimento alla carriera per Antonia Arslan: «Con il mio lavoro ho aiutato la causa armena»

SUL PALCO Da sinistra Neva Agnoletti, Enzo Fileno Carabba, Alexandra Lapierre e Ennio Bianco

Carabba e Lapierre vincono il Comisso

L'EVENTO

Donne (e uomini) dimenticati dalla storia. E storie che diventano libri, salvando vite condannate al silenzio. La forza della scrittura è tutta qui. In un atto all'apparenza casuale che impedisce di spegnere la luce. Succede per tutti i titoli del Comisso 2022. Ma soprattutto nei libri che hanno vinto il Concorso letterario intitolato al giornalista e scrittore trevigiano. "Il digiunatore" di Enzo Fileno Carabba ci fa allunare in una Romagna di epuloni e mistici, di artisti circensi e figure leggendarie, con quel sapore inevitabilmente salgariano di storie che diventano epiche come quella di Giovanni Succi virtuoso del digiuno. Ed è proprio il libro di Carabba a meritare la vittoria del superpremio per la saggistica in un testa a testa al cardiopalma con gli altri due titoli finalisti ("Il vangelo degli angeli" di Eraldo Affinati e "Dice Angelica" di Vittorio Macioce). Belle Greene invece è una donna all'anagrafe di colore che però sembra bianca e diventa l'impetuosa bibliotecaria e brillante collezionista di volumi del magnate JP Morgan. Alexandra Lapierre (figlia di Dominique Lapierre) consegna il ritratto sconosciuto e appassionante di una donna che scegli di rompere con la sua famiglia e con la sua discendenza e diventa la beniamina dei salotti in un'America ancora fortemente razzista e inconsapevole del suo segreto.

Belle stravince la sezione biografie imponendosi sul pur emozionante "Giocatori d'azzardo" di Virman Cusenza, che racconta il rapporto inedito tra Telesio Interlandi, il ventriloquo di Mussolini (e direttore del Tevere e La Difesa della razza) salvato dall'avvocato socialista Enzo Paroli, e "Stefan Zweig, l'anno in cui tutto cambiò" di Raoul Precht che fotografa il 1935, anno in cui Zweig scrittore ebreo protagonista dei salotti europei annusa le avvisaglie della propaganda del Reich e ripara in Gran Bretagna rendendo palese il suo legame con Lotte Altmann e lasciando la moglie Friderike. Ma una storia segreta e di straordinaria forza è quella che ispira "L'orchestra rubata di Hitler" il libro di Silvia Montemurro che ha vinto il Comisso under 35-Rotary Club Treviso. Ambientato nella Berlino Anni 30 ricostruisce la storia dei preziosi strumenti musicali rubati dal Reich ai musicisti ebrei, tra cui un prezioso e misterioso Guarnieri del Gesù.

Nel complesso sono arrivate 183 opere inedite, di cui 151 di narrativa e 32 biografie

PIAZZA D'ONORE PER "GIOCATORI D'AZZARDO" DI VIRMAN CUSENZA E "VANGELO DEGLI ANGELI" DI AFFINATI

ALLA CARRIERA Antonia Arslan

LA SERATA

Autori e giurati si sono confrontati ieri nel corso di una finale piena di entusiasmo e di ritmo orchestra da Ennio Bianco e l'associazione Amici di Comisso e condotta da Maria Pia Zorzi al Teatro Mario Del Monaco di Treviso. In apertura è stato conferito il premio Comisso alla carriera ad Antonia Arslan. «Ricevo con emozione questo sigillo - ha spiegato al scrittrice della Masseria delle Allodole - perchè tramite il mi lavoro ho potuto dare voce alla causa armena e alla storia della mia e di tante famiglie armene». Mostra poi una spilla al valore conferitale a New York dalla comunità armena di Queen Isabel e annuncia una lectio a Treviso per le scuole. I romanzi sono poi introdotti non solo dalla voce degli autori ma anche (novità dell'edizione corrente) dalla drammatizzazione di alcune pagine a cura degli attori di Thema Teatro guidati da Giovanna Cordova. La Giuria Tecnica del Premio ha selezionato i finalisti tra le 183 opere inviate alla selezione, di cui 151 nella narrativa italiana e 32 per la biografia lo scorso 10 giugno. A chiarire umori e propensioni della giuria composta anche da Cristina Battocletti, Benedetta Centovalli, Rolando Damiani, Giancarlo Marinelli, Luigi Mascheroni, Sergio Perosa e Filippo Tuena è Pierluigi Panza. «Sono opere nate nel biennio della pandemia, che se sotto tutti gli altri aspetti ha avuto esiti negativi sul fronte della scrittura è stato invece un acceleratore».

Elena Filini

Vedutisti veneziani in Tipoteca A Cornuda c'è Luca Carlevarijs

LA MOSTRA

La bellezza di Venezia è stata per la prima volta colta e fissata in punti di vista panoramici o analisi dettagliate di monumenti, dalle innumerevoli vedute settecentesche, spesso realizzate con la tecnica dell'incisione. Proprio a questa raffinata forma d'arte è dedicata la mostra "Venezia nello specchio di rame. I vedutisti del Settecento" a cura di Dario Succi, allestita alla Tipoteca Italiana (Via Canapificio 3, Cornuda TV). L'immagine di Venezia, luogo delle meraviglie, splendente e potente, viene diffusa nel mondo da questa sorta di souvenir e cartoline ante litteram, le vedute, opere che ricchi dell'aristocrazia europea facendovi tappa nei loro Grand Tour, portavano a casa come ricordo. Ma se quelle dipinte ad olio, pensiamo alle tele di Canaletto, erano troppo costose, si poteva rimediare con le pur splendide incisioni.

50 CAPOLAVORI

I toni del bianco e nero delle acqueforti danno forza ai contorni delle facciate dei palazzi e dei personaggi che popolano le scene quotidiane e dalle stampe, impresse dalle lastre di rame, traspare una Venezia vivida e palpitante, proprio perché gli artisti avevano un legame diretto con la realtà della città. Ora, una cinquantina di questi capolavori dell'arte incisa, realizzate dai grandi maestri veneziani del Vedutismo, sono esposte fino al 28 gennaio 2023. Il repertorio mostra prospettive di canali, campi, chiese, palazzi che emergono dalle acque come per un magico sortilegio, offrendo un percorso che si snoda tra la Basilica della Salute, San Francesco della Vigna, il Canal Grande, le Procuratie, nei campi San Rocco o Santo Stefano, o di fronte a importanti palazzi come il Ducale o palazzo Cavalli. Innumerevoli, fitti segni d'inchiostro delineano e immortalano anche scenografici e solenni momenti, come La Regata a Ca' Foscari, l'Incoronazione del Doge sulla Scala dei Gesuiti, la Processione del Corpus Domini o eventi straordinari come la Laguna ghiacciata.

LE PROSPETTIVE

Un primo nucleo è composto da dodici opere di Luca Carlevarijs, il cui genio si manifestò fin dal 1703 con "Le Fabriche" e "Vedute di Venetia", disegnate, poste in prospettiva e intagliate, e considerate il vero atto di nascita del vedutismo. Ci sono poi sei incisioni di Domenico Lovisa, che si distinguono per vivacità realistica e particolare luminosità; altrettante di Antonio Visentini, luminosissime e ricche di dettagli topografici; quattro di Michele Marieschi che dilatando lo spazio propone vedute panoramiche come l'ampia visione del Bacino di San Marco animato da numerose imbarcazioni e poi Dionisio Valesi, Antonio Sandi, Giambattista Brustolon. Infine, ci si sposta cambiando completamente scenario con Bernardo Bellotto che mostra Dresda dalla riva sinistra dell'Elba e dalla riva destra al ponte di Augusto; mentre riporta a vedute veneziane, ma realizzate alla metà dell'Ottocento e con la tecnica della litografia, Marco Moro, con dieci fogli che evidenziano il mutare della tecnica e il relativo passaggio dal bianco e nero dell'incisione alla litografia. La mostra avrà i seguenti orari: martedì-sabato: 9-13 // 14-18; domenica su appuntamento.

Chiara Voltarel

CHIESA DI S. MARIA DELLA SALUTE

INCISIONE La Basilica della Salute di Luca Carlevarijs

Rai 5

Torna Arbore in televisione "Appresso alla musica"

«Invece di studiare tu vai appresso alla musica. Era la frase che mio padre, uno stimato dentista foggiano, mi ripeteva sempre, quando entrava nella mia stanza e mi vedeva ascoltare i dischi invece di stare chino sui libri. Il tono, naturalmente, era di rimprovero. E così con questo titolo l'ho voluto omaggiare. Anche se comunque io la laurea in Legge la presi, ai tempi». Un pizzico di rimpianto vela appena l'ironia di Renzo Arbore (nella foto), che dopo oltre due anni di assenza è pronto per tornare in tv con il suo nuovo programma, "Appresso alla musica- In due si racconta meglio", in onda da domani per 20 puntate su Rai 5 dalle 22.40. Uno show dedicato al mondo delle sette note, con cui Arbore, tra genio e goliardia, intelligenza e garbo, regalerà al pubblico chicche del passato e tanti aneddoti attinti dal suo vasto repertorio personale, ceduto gratuitamente alla Rai. «Il compito di chi ha la mia età non è fare cose nuove, ma far vedere le radici dello spettacolo italiano, della musica», spiega lo showman, che a 85 anni non ha perso la voglia di trasmettere passione, specie ai più giovani, e di rimettersi in gioco, nonostante il dolore per la

scomparsa del fratello maggiore Alfonso, morto qualche giorno fa a 91 anni. «C'è tutta una generazione che, per ragioni anagrafiche, non conosce "Indietro Tutta", "Quelli della notte". Quindi il programma è un'occasione per far conoscere capolavori straordinari. Questa è la cosa che mi appassiona di più in questo momento», sottolinea.

Al fianco di Arbore, Gegè Telesforo. Tante le preziosità che si potranno vedere: «Sono davvero innumerevoli - si appassiona Arbore -: il grande musicista jazz Miles Davis, che dopo vent'anni viene a cantare in uno show televisivo: prima aveva mandato una squadra di tecnici per verificare l'acustica degli studi. James Brown che improvvisa un concerto con Joe Cocker. Enzo Jannacci che canta "Ho visto un re" con Dario Fo». Non mancherà un omaggio all'Orchestra Italiana con cui ha girato il mondo per trent'anni, dal 1991.

Ma nel programma sono molte altre performance inedite, le avventure in giro per il mondo, incontri con artisti eccezionali, sempre per andare "appresso alla Musica". In un panorama televisivo in cui la Musica diventa solo un pretesto per competere alla ricerca della pop star del prossimo futuro da lanciare sul mercato.

Eventi

A Pordenone la nuova opera di uno dei compositori italiani più editi ed eseguiti del nostri tempi apre una carrellata di grandi protagonisti italiani ed internazionali della musica, danza e prosa. L'attualità in cartellone con il dramma "Utoya"

Teatro Verdi

Una partenza con due star

Un "finto ironico post-romantico con tendenze mistiche". Così si racconta, in un'intervista, Francesco Filidei, uno dei compositori italiani più editi ed eseguiti del nostri tempi. Nato a Pisa nel 1973, vive da oltre vent'anni a Parigi (il ministero della Cultura della Repubblica Francese lo ha nominato Chevalier des Art et des Lettres nel 2016), noto anche per la sua attività di valente organista. Pordenone potrà scoprirne il genio compositivo al Teatro Verdi, che celebra quest'anno il centenario della fondazione con una carrellata di grandi protagonisti italiani ed internazionali della musica, danza e prosa.

Francesco Filidei sarà una delle star di questo firmamento, poiché giovedì 13 ottobre (dalle 20.30) la sala cittadina ospiterà l'esecuzione, in esclusiva per il Triveneto, del suo nuovo lavoro "Tre quadri", affidata all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Tito Ceccherini, apprezzatissimo interprete del repertorio moderno e contemporaneo. Il concerto per pianoforte e orchestra vedrà come solista Maurizio Baglini, pianista di fama internazionale che cura da oltre un decennio la stagione musicale del Verdi. "Tre Quadri", il terzo concerto per strumento solista e orchestra scritto da Filidei ed il primo dedicato al pianoforte, approda a Pordenone dopo una prima esecuzione a porte chiuse avvenuta nel novembre 2020 a Torino, per il solo pubblico televisivo e radiofonico, e il successivo passaggio alla Scala di Milano nel settembre 2021.

Dice Filidei sul pianista che suonerà la sua nuova opera a Pordenone: «Io e Baglini ci conosciamo da sempre e da tempo ci ripromettevamo di affrontare un progetto importante insieme. Così è stato naturale, nello scrivere "Tre Quadri", riferirmi alla tavolozza di colori di cui dispone Maurizio». Il concerto sarà aperto da "November", un viaggio fra episodi che alternano il pianissimo al fortissimo, il grave all'acuto, il cantabile all'ossessivo. Seguiranno la "Berceuse" centrale (più intima, affine alle atmosfere di Chopin) e "Quasi una Bagatella", uno scherzo pensato quale omaggio a Beethoven. Completano la carta di sala "Quattro atmosfere norvegesi" (1942) di Igor Stravinskij, e la "Nona Sinfonia" (1945) di Shostakovich, opera monumentale che coronò le sinfonie ispirate alla seconda guerra mondiale. Mercoledì 12 ottobre (alle 18.30) al Caffè Licinio, nel primo foyer del teatro, il musicologo e critico Alberto Massarotto avvicinerà il pubblico alla conoscenza della musica contemporanea e del '900.

LA STAGIONE DEL CENTENARIO DEL TEATRO OSPITA GIOVEDÌ 13 OTTOBRE IL GRANDE COMPOSITORE FRANCESCO FILIDEI

ARTISTA DI CULTO

Ottobre riserva un altro grande evento per festeggiare i cento anni del Verdi: Da mercoledì 26 a sabato 29 i riflettori si accendono su un artista di culto, Slava Polunin, straordinario mimo e clown di origine russa, poeta del pensiero e del gesto. A Pordenone porterà il suo cavallo di battaglia creato trent'anni fa ed ancora attualissimo, lo Slava's Snowshow, un incanto per il pubblico di tutte le età. Il clown più famoso di Polunin, Asissai, in tuta gialla e grandi pantofole rosse, si muoverà dentro un fantastico mondo fatto di bolle di sapone, palloncini al guinzaglio, letti-velieri nel mare in burrasca, cappotti "animati", bufere di fiocchi di carta. Lo Slava's Snowshow si inserisce nel cartellone teatrale (costruito dalla consulente artistica Claudia Cannella), costellato di nomi prestigiosi: i Mummenschanz, Valter Malosti, Ferdinando Bruni, Arturo Cirillo, Antonio Latella, Sonia Bergamasco, Massimo Popolizio, Moni Ovadia, Remo Binosi, Anna Foglietta, Paola Minaccioni, Claudio Tolcachir e altri artisti.

Da sottolineare che ottobre segna anche il debutto di una rassegna sul presente, dal titolo "Nuove Scritture". Con il dramma "Utoya" irrompe sulla scena (lunedì 17 ottobre) l'orrore della strage avvenuta nell'isola norvegese, compiuta nel 2011 da Anders Behring Breivik. L'intensa partitura a sei voci per due attori, scritta da Edoardo Erba e diretta da Serena Sinigaglia, avrà come interpreti i bravissimi Arianna Scommegna e Mattia Fabris.

Cristiana Sparvoli

DA MERCOLEDÌ 26 QUATTRO SERATE CON LO STRAORDINARIO MIMO E CLOWN DI ORIGINE RUSSA SLAVA POLUNIN

Il futuro della montagna con il timbro di Beethoven

PROTAGONISTI In alto Slava Polunin, a sinistra il compositore Francesco Filidei e qui accanto il violinista Vadim Repin

Il Teatro Verdi di Pordenone porta il proprio pubblico ad alta quota, per stimolare una maggiore sensibilizzazione sulla salvaguardia e sulla valorizzazione delle Terre Alte. È questo il cuore del "Progetto Montagna", avviato nell'estate 2020 per celebrare il novantesimo compleanno del Rifugio Pordenone e poi sfociato in altri eventi spettacolari nel 2021, nello scenario naturale della Val Cellina, Val Tramontina e Val d'Arzino per rimarcare la gravità di fenomeni che stanno minando la sopravvivenza delle comunità montane, quali la fragilità ambientale, lo spopolamento e la perdita di riferimenti culturali. Il "Progetto Montagna" si deve alla volontà del presidente del teatro pordenonese, Giovanni Lessio, che sposa gli stessi obiettivi di tutela dell'ecosistema montano espressi dalla sezione del Cai di Pordenone, di cui è presidente Lorenzo Marcon.

È affidata al Club alpino l'organizzazione della giornata in calendario sabato 15 ottobre, scandita da due momenti: il convegno "Ri-Generazioni: il futuro possibile della montagna", in programma dalle 10 al cinema teatro Castello di Spilimbergo, e il concerto nel Duomo di Santa Maria Maggiore (inizio alle 18.30, ingresso libero). Il convegno, un momento di confronto tra voci molto qualificate, vedrà la partecipazione di Maurizio Fermeglia (università di Trieste e accademico del Cai), Marta Villa (antropologa alpina e ricercatrice), Giuseppe Ragogna (giornalista), Giorgio Maresi (dottore forestale e Ontam Cai), Marino De Santa (ceo di Legnolandia di Forni di Sopra), Antonio Montani (architetto e presidente generale del Club alpino italiano), Ivana Bassi (ricercatrice dell'Università di Udine), Pier Giorgio Sturlese (direttore di Montagna Leader), Mara Nemela (direttrice della Fondazione Dolomiti Unesco) e Graziano Danelin (dirigente del Parco naturale Dolomiti Friulane). I temi posti da "Ri-Generazioni" saranno suddivisi in due macro aree, tra interventi accademici, testimonianze virtuose e case history; in conclusione porteranno un saluto il sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli, e il presidente Lessio. La musica coronerà la giornata, con il concerto "La Pastorale. Da Camera", in cui la Sesta Sinfonia di Beethoven (nota appunto con il titolo "Pastorale") sarà proposta nella rara versione cameristica per sestetto d'archi. Compito che spetterà all'Ensemble Intersezioni, piccola orchestra femminile coordinata dal violinista Tommaso Luison.

IL PRESIDENTE DEL TEATRO VERDI, LESSIO CON IL CAI SABATO 15 PORTA A SPILIMBERGO IL CONVEGNO "RI-GENERAZIONI"

Il capolavoro di Beethoven, una delle massime espressioni del rapporto tra musica e natura, sarà al centro anche dell'evento che si terrà l'11 dicembre, in occasione della Giornata internazionale della montagna, quando il teatro pordenonese ospiterà il violinista Vadim Repin, eccezionale solista del concerto di Max Bruch con l'Orchestra Beethoven Philharmonie, diretta da Thomas Rosner. Un'altra fase del progetto è dedicata al "Concorso nazionale per testi teatrali sulla montagna", unico nel suo genere in Italia, promosso sempre dal Teatro Verdi insieme al Cai.

Sport

SERIE A — LE PARTITE — 9ª GIORNATA

Partita	TV	Giorno	Risultato/Ora
SASSUOLO-INTER			1-2
MILAN-JUVENTUS			2-0
BOLOGNA-SAMPDORIA			1-1
TORINO-EMPOLI	DAZN/SKY	oggi	ore 12.30
MONZA-SPEZIA	DAZN	oggi	ore 15
SALERNITANA-VERONA	DAZN	oggi	ore 15
UDINESE-ATALANTA	DAZN	oggi	ore 15
CREMONESE-NAPOLI	DAZN	oggi	ore 18
ROMA-LECCE	DAZN	oggi	ore 20.45
FIORENTINA-LAZIO	DAZN/SKY	domani	ore 20.45

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
NAPOLI	20 (8)	FIORENTINA	9 (8)
ATALANTA	20 (8)	SPEZIA	8 (8)
MILAN	20 (9)	SALERNITANA	7 (8)
UDINESE	19 (8)	EMPOLI	7 (8)
LAZIO	17 (8)	LECCE	7 (8)
ROMA	16 (8)	MONZA	7 (8)
INTER	15 (9)	BOLOGNA	7 (9)
JUVENTUS	13 (9)	VERONA	5 (8)
SASSUOLO	12 (9)	CREMONESE	3 (8)
TORINO	10 (8)	SAMPDORIA	3 (9)

G | Domenica 9 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

LA FESTA
Brahim Diaz festeggiato dai suoi compagni dopo la splendida rete del raddoppio realizzata ieri a San Siro contro la Juventus (foto ANSA)

IL MILAN FA PICCOLA LA JUVE

Nonostante le assenze, rossoneri determinati a vincere
I bianconeri mostrano i soliti problemi e non reagiscono

Primo tempo senza padroni, fino al vantaggio di Tomori
Poi sbagliano Vlahovic e Bonucci e Brahim Diaz li punisce

MILAN	**2**
JUVENTUS	**0**

MILAN (4-2-3-1): Tatarusanu 6; Kalulu 6,5, Gabbia 6,5, Tomori 7, Theo Hernandez 6; Bennacer 6,5 (38' st Vranckx ng), Tonali 6,5; Brahim Diaz 7 (19' st De Ketelaere 6), Pobega 6 (14' st Krunic 6), Leao 7 (38' st Origi ng); Giroud 6,5 (19' st Rebic). In panchina: Mirante, Jungdal, Ballo-Touré, Adli, Bakayoko, Dest, Thiaw. All.: Pioli 7.

JUVENTUS: (4-4-2): Szczesny 6; Danilo 5, Bremer 6, Bonucci 4,5, Alex Sandro 5; Cuadrado 6 (1' st McKennie 5), Locatelli 5 (11' st Paredes 5), Rabiot 5,5 (35' st Soulé ng), Kostic 5 (11' st Miretti 5); Milik 6, Vlahovic 5 (33' st Kean ng). In panchina: Pinsoglio, Perin, Gatti, Rugani, Fagioli. All.: Allegri 5.

Arbitro: Orsato 5

Reti: 46' pt Tomori, 9' st Brahim Diaz

Note: ammoniti Cuadrado, Brahim Diaz, Kean, Paredes, Tonali Angoli 9-2. Spettatori 75530 per un incasso di 4.886.123.

Niente di nuovo dal fronte nordoccidentale del campionato: il Milan è sempre il Milan, quello degli ultimi due anni, la tenacia che si fa squadra e corpo, al punto che pure con quelle 7-8 assenze pesanti riesce a tirare fuori prestazioni di enorme livello morale, prima ancora che tecnico; anche la Juve è la stessa degli ultimi due anni, svampita e scipita, sfilacciata perché priva di guide sicure in campo (il declino di Bonucci fa spavento), a tratti senza arte né parte, incapace di rovesciare gli eventi, anzi in grado solo di subirli appena le cose si mettono male. Così finisce 2-0 per il Milan, che almeno per una notte aggancia il primo posto, mentre la Juve scivola all'ottavo, ed è giusto così. Per Allegri si prevedono contumelie in serie, dai loggionisti e dalla base.

DUE PALI COLPITI DA LEAO NEI PRIMI 34' LA SQUADRA DI ALLEGRI PARTE BENE MA NON COSTRUISCE VERE AZIONI DA GOL

TANTA CORSA, POCA TECNICA

Partita da grandi ardori, vista la cornice da tutto esaurito e la tradizione secolare dei confronti tra le due regine (siamo a 301, di cui 208 in serie A), ma alla passione e all'impegno fa seguito di rado l'espressione tecnica, la nitidezza, la fluidità. Non è una grande partita di calcio. E' confusa, pasticciata, senza padrone, almeno finché il Milan non passa in vantaggio, cioè per tutto il primo tempo. Si corre molto, ci si scontra e ci si rotola in terra, ma nessuno riesce a prendere il sopravvento sul piano della qualità: evidentemente ce n'è poca, come attesta il centrocampo juventino, coi due faticatori Locatelli e Rabiot ad arrabattarsi in regia (non è cosa loro), e come la trequarti del Milan, affidata a Pobega, cioè un mediano. La Juventus porta di più la palla, ma la superiorità nel possesso (60% alla fine) è pura facciata, perché le mancano le incursioni da dietro, nonostante i movimenti eleganti e scaltri di Milik, l'unico ad avere idee serie, mentre Kostic resta l'ala più amletica che ci sia. Il Milan gioca acquattato, del resto gli manca mezza squadra e non può pensare a voli pindarici, ma nei primi 15 minuti si ritrae troppo e lascia campo alla Juve. Poca roba però: il bottino dei bianconeri è solo un destro a lato di Cuadrado, una girata di Milik centrale, un tiro dalla distanza di Danilo. Solletico per il Milan. Che dal 20' in poi, dopo una girata di tacco in area di Leao che coglie il palo, comincia ad avanzare, mentre la Juve impallidisce subito. Sono ancora e sempre gli scrolloni di Leao, o anche solo la sua presenza scenica a sinistra, le grucce a cui si aggrappa il Milan per creare pericoli, infatti il portoghese coglie un altro palo, stavolta con tiro da fuori al 34'. La Juve si schiaccia in area, Vlahovic devia un pallone nella sua area col braccio, forse staccandolo dal corpo, ma per l'arbitro non è rigore. Rimangono dubbi, come sull'azione che porta al corner da cui il Milan va in vantaggio: inizia con una falciata piuttosto evidente di Theo a Cuadrado, ma anche qui Orsato lascia correre (il Var su casi simili non può intervenire), e sulla mischia del corner susseguente c'è il gol di Tomori, fortunato a trovarsi sulla traiettoria del tiro di Giroud e a girare in rete, tenuto in gioco da Alex Sandro inchiodato in area piccola.

DUE ERRORI FATALI

Il piccolo vantaggio è ciò che basta e basterà al Milan per spostare a suo favore l'inerzia, che gli viene consegnata del tutto dal doppio errore juventino in avvio di ripresa: prima Vlahovic regala palla a Brahim Diaz, che si invola a centrocampo e salta subito Bonucci, il quale per misteriosi motivi non commette fallo, così Diaz scappa da solo verso la porta, evita una formidabile falciata di Milik in recupero (l'avesse preso, gli avrebbe staccato una gamba) e va a segnare il raddoppio al 9'. La Juve non ha armi per controbattere, in alcun modo. Non quelle del temperamento, né quelle della tecnica pura: è tutto piuttosto triste. Il Milan gestisce col sigaro tra i denti, i bianconeri saranno pericolosi solo nel finale con Kean lanciato da Milik, ma Kalulu salva in scivolata, e poi non c'è più nient'altro da dire. Per un'altra Juventus, ripassare. Chissà quando.

Andrea Sorrentino

Trionfo Tottenham, Conte in lacrime: dedica a Ventrone

CALCIO ESTERO

Le lacrime di Antonio Conte, la commozione dei giocatori del Tottenham, l'omaggio in due lingue ("sempre nei nostri cuori", "always in our hearts") sulle magliette indossate dagli Spurs durante il riscaldamento, la tristezza nel volto di Roberto De Zerbi, il dito verso il cielo di Harry Kane dopo il gol: la sfida tra i due allenatori italiani della Premier è stata segnata dalla tragica scomparsa di Gian Piero Ventrone, portato via giovedì, all'età di 62 anni, da una leucemia fulminante. Il preparatore atletico, legato da decenni a Conte, è stato ricordato sui tabelloni dello stadio e da un minuto di silenzio in cui tutti, in piedi, hanno applaudito. Antonio, profondamente scosso, non ha trattenuto le lacrime.

Poi Brighton-Tottenham, ed è stato uno spettacolo. Il calcio italiano non è solo catenaccio e speculazione: De Zerbi e Conte, attraverso idee e soluzioni diverse, coltivano la modernità e non propongono mai un copione banale. La mano di Antonio nel Tottenham è evidente, impressa da undici mesi di lavoro. De Zerbi è appena sbarcato in Inghilterra. Ha raccolto la pesante eredità di Graham Potter e si sta guardando intorno, cercando di non turbare equilibri consolidati, ma vuole legittimamente imprimere il suo marchio di fabbrica. Ha iniziato a confrontarsi con le rigidità d'oltremanica e con la diffidenza di un ambiente non abituato a rapportarsi con staff stranieri. I permessi di lavoro sono stati un problema. Londra a parte, Brighton è la città più open mind dell'Inghilterra, con la mente più aperta, ma nel calcio Potter aveva stregato tutti. Imporsi, dopo di lui, non è facile.

La differenza, sul campo, l'hanno marcata i centravanti. Kane ha segnato, di testa, sul cross di Son, l'unico gol del match, al 22'. Welbeck ha divorato due occasioni da urlo, la prima sullo 0-0, la seconda a metà ripresa. Il Tottenham è una corazzata. Il Brighton in alcuni momenti ruba l'occhio: l'ingresso del giapponese Mitoma, al 67', ha dato ulteriore vivacità al gioco dei Seagulls, i gabbiani. Il 3-4-2-1 dei padroni di casa si è scontrato con la durezza del canonico 3-5-2 "contiano". Nel Tottenham un gigante, il danese Hojbjerg, non a caso ispiratore dell'azione del gol.

Poteva finire pari, ma nel calcio ha ragione chi segna e la squadra di Conte non ha avuto solo il merito di trovare il gol.

Stefano Boldrini

TRISTE Antonio Conte

GLI SPURS BATTONO IL BRIGHTON DI DE ZERBI CON UN GOL DI KANE. COMMOZIONE PER IL PREPARATORE APPENA SCOMPARSO

Stankovic, buona la prima: è pari a Bologna

BOLOGNA	**1**
SAMPDORIA	**1**

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Cambiaso 5,5, Soumaoro 6, Lucumi 5,5, Lykogiannis 6 (18' pt De Silvestri 6); Medel 6,5, Schouten 6 (28' st Sansone ng); Aebischer 6, Dominguez 6,5 (34' st Soriano ng), Orsolini 5 (28' st Ferguson 6); Arnautovic 6 (34' st' Zirkzee ng).

All. Thiago Motta 5,5

SAMPDORIA (4-2-3-1): Audero 6; Bereszynski 6, Murilo 6,5, Colley 6, Augello 6; Rincon 6, Vieira 5 (14' st Villar 6); Gabbiadini 5 (1' st Leris 6), Sabiri 5 (24' st Quagliarella 6), Djuricic 6,5 (37' st Verre 6); Caputo 5,5.

All. Stankovic 6,5

Arbitro: Piccinini 6

Reti: 32' pt Dominguez, 26' st Djuricic

Note: ammoniti Djuricic, Cambiaso, Orsolini, Leris, Verre. Angoli: 2-5.

SASSUOLO	1
INTER	2

SASSUOLO(4-3-3): Consigli 6,5; Toljan 5,5, Erlic 5,5 (38' st Ayhan ng), Ferrari 5 (43' st Tressoldi ng), Rogerio 6,5; Frattesi 7 (38' st Alvarez ng), Maxime Lopez 6,5, Thorstvedt 6 (26' st Harroui 5,5); Laurienté 6,5, Pinamonti 5,5, Ceide 6 (26' st Antiste 5,5). In panchina: Pegolo, Russo, Marchizza, Henrique, Obiang, D'Andrea, Kyriakopoulos. All.: Dionisi 6
INTER (3-5-2): Onana 6; D'Ambrosio 6 (13' st Skriniar 6), Acerbi 6, Bastoni 6,5; Dumfries 6,5, Barella 6 (39' st Gagliardini ng), Asllani 5,5 (1' st Mkhitaryan 6,5), Calhanoglu 6,5, Dimarco 6 (23' st Darmian 6); Dzeko 7,5, Lautaro Martinez 6. In panchina: Handanovic, Boris, de Vrij, Gosens, Bellanova, Curatolo, Carboni, Stankovic. All.: Inzaghi 6,5
Arbitro: Sozza 6
Reti: 44' pt Dzeko; 15' st Frattesi, 30' st Dzeko
Note: ammoniti Asllani, Ferrari, D'Ambrosio, Harroui, Inzaghi, Tressoldi. Angoli 6-5. Spettatori 23mila

MARCATORE
Edin Dzeko esulta con Lautaro Martinez dopo aver realizzato il secondo gol che rasserena il clima in casa Inter

DOPPIO DZEKO E L'INTER ESCE DAL TUNNEL

Blitz a Sassuolo dopo la scossa vincente in Champions col Barcellona. Di Frattesi l'illusorio 1 a 1, Edin 101 in A

Una doppietta di Dzeko, e sono 101 i gol realizzati in serie A (festeggerà invitando a cena la squadra), fa tornare il sereno in casa Inter anche in campionato. A Reggio Emilia i nerazzurri con tenacia vincono 2-1 con il Sassuolo, dando continuità al successo di Champions con il Barcellona e presentandosi con il miglior biglietto da visita possibile al match di mercoledì del Camp Nou, in uno stadio – promettono i catalani – che cercherà di rendere pesante la serata dell'Inter. Con qualche ritocco – i ritorni dal primo minuto di Acerbi, Dumfries e Asllani e con Onana al debutto in A – Simone Inzaghi conquista il secondo successo di fila. In quello che, invece, sarebbe dovuto essere un trittico tortuoso nel quale, si mormorava, rischiava di saltare. Così mentre già aleggiavano i nomi di possibili successori, in primis la promozione dalla Primavera di Cristian Chivu, l'attuale allenatore interista ridava vitalità alla sua avventura a Milano vincendo contro il Barcellona con il sigillo di Calhanoglu. E a Reggio Emilia, nello stadio nel quale il Milan il 22 maggio scorso gli ha strappato lo scudetto, è Dzeko il grande protagonista. In attesa del recupero di Lukaku e del ritorno a gol di Lautaro Martinez, ci pensa il bosniaco a firmare una doppietta. Domare il Sassuolo, in realtà, non è stato semplice. Ben messo in campo e pronto a limitare le giocate nerazzurre, sono i neroverdi a rendersi subito pericolosi con Frattesi. Onana para, Laurienté ribatte al volo e Barella si immola colpendo la palla in pieno volto.

NUOVE INDISCREZIONI SUL FUTURO SOCIETARIO DEI NERAZZURRI SI È FATTO AVANTI UN NUOVO ACQUIRENTE STRANIERO

CI PENSA EDIN

L'Inter cerca di riorganizzarsi e per due volte risponde agli avversari. Ferrari respinge una conclusione di Lautaro Martinez e poi l'argentino manda sul fondo un ottimo cross dalla destra. Ma il gol arriva quando la gara sembra avviarsi all'intervallo sullo 0-0. Angolo di Calhanoglu, Dumfries prolunga di testa, Dzeko insacca. Nella ripresa, però, l'Inter è più timida e subisce il pari di Frattesi. I nerazzurri mostrano la stessa determinazione di Champions e sempre con Edin, bravo a finalizzare il suggerimento di Mkhitaryan, tornano a vincere in campionato. «Avremmo meritato il pari», dice Dionisi. «Abbiamo voluto questo successo, ora speriamo di recuperare qualcuno», la replica di Inzaghi. Che a Barcellona non vuole fallire.

LA SOCIETÀ

Continuano le indiscrezioni sul futuro societario. Secondo quanto riporta «Calcio e Finanza», ci sarebbe fatto avanti un acquirente straniero pronto a rilevare, con una grossa offerta, il 100% del club di viale Liberazione. Al di là dell'ennesimo rumors, potrebbero arrivare novità sul futuro interista entro la fine del 2022.

Salvatore Riggio

VOLLEY

L'Italvolley schiaccia la Cina e passa ai quarti da prima nel girone

ROTTERDAM Le azzurre del volley lanciano un chiaro messaggio da Rotterdam, asfaltando l'insidiosa Cina nell'ultima partita della seconda fase del torneo iridato e mettendo in mostra un livello di gioco che le proietta tra le favorite almeno per un posto in finale, domenica prossima. L'Italia di Davide Mazzanti ha dominato le asiatiche con un 3-0 (26-24, 25-16, 25-20) quasi senza storia che garantisce il primo posto nella pool E e ora deve solo attendere l'esito delle ultime sfide in programma oggi per conoscere la nazionale da affrontare nei quarti di finale, martedì prossimo ad Apeldoorn. Sarà una tra la stessa Cina, il Giappone, il Belgio e il Brasile, unica squadra ad aver battuto le azzurre in nove gare. «Oggi sono felice, soprattutto per le ragazze, sono proprio queste sensazioni che a volte servono per farci giocare il volley che ci piace - ha commentato Mazzanti -. Ora vedremo chi affronteremo nei quarti. La formula del mondiale è un po' strana, però non ci facciamo troppi pensieri, la cosa importante sarà entrare in campo con le stesse sensazioni degli ultimi mesi. Sappiamo quel vogliamo, sappiamo imprimere il gioco, dettare il ritmo ed è proprio la fiducia che abbiamo nel nostro ritmo a fare la differenza». Il ct ha schierato in campo un'Italia con unica novità rispetto alla vittoria sull'Argentina: Marina Lubian ha preso il posto di Cristina Chirichella tenuta a riposo precauzionale. Confermato il resto della formazione: Orro in palleggio, opposto Egonu, schiacciatrici Bosetti e Sylla, al centro Danesi, libero De Gennaro.

IN CRESCENDO

Nel primo set le due squadre sono partite forte e il duello s'è acceso subito. Le asiatiche hanno tentato di mettere in difficoltà le azzurre con la battuta, ma una grande Paola Egonu ha spinto le compagne. Orro si è affidata spesso al centro e Lubian si è fatta trovare pronta, facendo male alle avversarie anche al servizio. Le campionesse d'Europa hanno viaggiato spedite fin sul 24-21, però non sono riuscite a concretizzare nessuna delle tre palle set e la Cina ha trovato la parità. Al quarto tentativo, Egonu ha fissato il punteggio sul 26-24. Al rientro in campo le ragazze di Mazzanti hanno fatto la voce grossa. Egonu e Bosetti hanno messo in grande difficoltà la ricezione avversaria e le cinesi hanno accusato il colpo. Il muro azzurro ha funzionato alla perfezione contro gli attacchi della Cina e il finale ha confermato la superiorità delle ragazze di Mazzanti. Le azzurre hanno tentato di ripetere il copione nel terzo parziale, tuttavia la Cina ha opposto più resistenza. Dopo una fase d'equilibrio, a rompere la parità sono state Egonu e compagne e una volta al comando, la nazionale tricolore ha gestito il vantaggio, e le cinesi sono state costrette a cedere. «Le ragazze sono state creative - ha detto ancora il ct -, andando in crescendo. Nel primo set siamo stati conservativi e per assurdo quando accade diventiamo più fallosi. Con il passare del tempo abbiamo cominciato a fare sempre meglio. Siamo stati aggressivi in battuta, il muro-difesa ha funzionato veramente bene e, inoltre, l'attacco ha continuato a essere creativo. Dal secondo set in poi siamo andati sempre meglio».

LE AZZURRE CONCEDONO POCO ALLE ASIATICHE. ORA ATTENDONO SOLO DI SAPERE CHI PASSERÀ COME QUARTA NELL'ALTRO GRUPPO PER LA SFIDA DI MARTEDÌ

DEVASTANTE
Paola Egonu continua a essere protagonista nel mondiale: ieri star contro la Cina

Troppo Bari per il Venezia Cittadella, buon pari a Brescia

SERIE B

Neanche il Venezia arresta la corsa di testa del Bari, mentre il Cittadella strappa un punto a Brescia, scalzando dal vertice la squadra del presidente Cellino. Il Venezia, dunque, cade al Penzo per 2-1, dopo un buon primo tempo. Haps accende la partita all'11', senza peraltro segnare. Replicano i pugliesi con Ricci e sino all'intervallo le occasioni sono equamente divise. Alla ripresa il contropiede della matricola di proprietà della famiglia De Laurentiis, Bellomo serve Cheddira che prolunga per Antenucci e l'attaccante di 38 anni sblocca la gara. Joronen evita il raddoppio, il pari arriva su angolo di Cuisance per la testa di Ceccaroni. Nel finale la corsa di Cheddira, Joronen lo atterra e il marocchino firma dal dischetto l'8^ rete in stagione, che vale il quarto successo in sequenza. A Brescia la partita è molto combattuta, i lombardi vengono dalle 6 reti subite a Bari e passano alla prima occasione vera, punizione di Galazzi, Ayè insacca in acrobazia. Il Cittadella reagisce con Carriero, Lezzerini para. Nel secondo tempo Visentin manda alto la palla del pareggio. Che arriva a metà frazione, l'ex Adorni respinge e Antonucci scaglia un sinistro potente. Due minuti dopo altro colpo di testa di Ayè e Kastrati si supera, infine un sinistro alto di Bianchi, sempre per il Brescia. In vetta, la Reggina si riprende dalla caduta di Modena e si aggiudica il derby con il Cosenza, grazie alle reti di Rivas, Menez e Pierozzi, a bersaglio con la "trivela". Gli ospiti finiscono in 10 per l'espulsione di Martino. L'altra sorpresa di questo avvio di stagione è la Ternana, che pure ne rifila 3 al Palermo, dove Corini è in difficoltà, nel club acquistato dal Manchester City. Nella ripresa segnano Partipilo, Palumbo e Raul Moro, nel recupero. Per Cristiano Lucarelli sono 4 vittorie in striscia. Il Frosinone ha un giocatore da serie A, è l'attaccante Giuseppe Caso, già decisivo nel playout vinto dal Cosenza sul Vicenza, disegna un coast-to-coast bruciante, chiuso con il destro a giro. La Spal sfiora il pari, rischia il raddoppio e lo subisce in extremis, Arena stende Mulattieri al limite e viene espulso, Mazzitelli trasforma la punizione. Venturato a Ferrara fatica, esattamente come il Cittadella senza di lui. Anche il Venezia è a due punti dai playoff e ne ha solo 3 sulla retrocessione diretta. Ascoli avanti con il 35enne Dionisi, nella ripresa il riscatto del Modena con Falcinelli e Diaw. Vanni Zagnoli I RISULTATI (8^ giornata). Ascoli-Modena 1-2, Brescia-Cittadella 1-1, Frosinone-Spal 2-0, Pisa-Parma 0-0 Reggina-Cosenza 3-0, Ternana-Palermo 3-0, Venezia-Bari 1-2. Venerdì: Genoa-Cagliari 0-0. Oggi, alle 16,15 (Skycalcio, Dazn e Rairadiol) Como-Perugia e Sudtirol-Benevento. Classifica: Reggina e Bari 18; Ternana e Brescia 16, Frosinone e Genoa 15, Parma 13, Cosenza e Cagliari 11; Südtirol 10, Modena, Ascoli, Spal e Cittadella 9; Benevento e Venezia 8, Palermo 7; Pisa 6, Perugia 4, Como 3.

Vanni Zagnoli

GIOIA Il ct azzurro Marco Villa incita Filippo Ganna prima della prova: un sodalizio vincente

TOP GANNA SEI UN MITO

Filippo frantuma il record dell'ora e il crono di Boardman: 56.792 km

«Visto? Era una sfida con me stesso, Qualcuno mi aveva dato per finito...»

CICLISMO

Filippo Ganna è l'uomo più veloce al mondo a bordo di una bicicletta. Polverizzati tutti i precedenti record fin qui raggiunti in questa disciplina: il corridore di Verbania è riuscito a coprire la distanza di 56,792 km in un'ora, al termine di una prestazione davvero superlativa nel velodromo svizzero di Grenchen. Sulla sua bici stampata in 3D dal valore di 75mila euro, studiata nei minimi dettagli, al punto tale da aver provato 1420 catene prima di stabilire quale fosse quella ideale, Ganna ha fornito una prestazione che entrerà di diritto nei libri di storia. Non sarà infatti facile superare colui che ha annientato non solo il precedente record dell'ora, ma anche quello della miglior prestazione umana sull'ora. Per capire quanto studio ci sia stato dietro questo record, bisogna risalire al 19 agosto di quest'anno, quando Dan Bigham, ingegnere del Team Ineos Grenadiers, si è presentato nel velodromo di Grenchen e ha fatto segnare il nuovo record dell'ora coprendo la distanza di 55,548 km. Bigham non è un nome conosciuto al grande pubblico, la sua prestazione è sembrata fin da subito una sorta di "apripista" in vista del tentativo di Ganna. Grande attenzione sui materiali della bici, sull'abbigliamento e, soprattutto, una lunga preparazione finalizzata al termine di una stagione non del tutto soddisfacente. Filippo ha chiesto espressamente di far arrivare alcuni dei suoi amici sugli spalti del velodromo svizzero: gli studi avevano evidenziato il fatto che una folta presenza di persone all'interno dell'impianto avrebbe potuto inficiare sul tentativo di record, in quanto avrebbe potuto modificare l'umidità all'interno della struttura nell'ultima parte della prova. Ma gli amici di sempre e dj Thomas non potevano mancare, tant'è vero che il tifo da stadio si è fatto sentire sempre, anche nel primo quarto d'ora, quando le prestazioni di Ganna sono sembrate leggermente al di sotto delle aspettative prima dell'exploit degli ultimi 45 minuti.

RIVINCITA

La prova di Grenchen è anche un riscatto personale: poche volte abbiamo visto Filippo così emozionato al termine di una gara, e nelle sue parole trasmette anche le difficoltà vissute lungo questa stagione fatta di alti e bassi. C'era grande aspettativa su Filippo al Tour de France, dove avrebbe potuto conquistare la prima maglia gialla nella cronometro inaugurale, ma non ci è riuscito. Ci si aspettava anche il tris mondiale a cronometro, ma la prova in Australia è stata molto deludente. «Accettare questa sfida era una prova per me stesso, un modo per dire che non sono finito e per dimostrare che non ero nemmeno stanco, al mondiale ho avuto solo una giornata no. Credo che molti di coloro che hanno la critica facile dovrebbero pensare un po' prima di sparare giudizi avventati. Nell'ultimo quarto d'ora sono andato avanti grazie al tifo degli amici: ora si accomodi chi vuol provare a battere il mio record. Se dovesse accedere, non credo che ci riproverò, ho fatto troppa fatica. Magari tenterò a fine carriera, come Bradley Wiggins, ma in un altro momento della stagione, di certo non alla fine di un anno così intenso».

SU UNA BICI DEL VALORE DI 75MILA EURO È DIVENTATO L'UOMO PIÙ VELOCE AL MONDO: UN'IMPRESA STUDIATA A LUNGO

NELLA STORIA

Il record dell'ora ha una storia particolare: l'uomo più veloce della storia, fino al tentativo di Ganna, era il britannico Chris Boardman, che riuscì a coprire la distanza di 56,375 km. Nel 2000, però, l'Unione Ciclistica Internazionale aveva cancellato tutti i record fatti registrare da quello di Francesco Moser del 19 gennaio 1984 fino a quello del britannico, in quanto erano state utilizzate delle bici molto diverse da quelle tradizionali. Quei primati furono così etichettati come "miglior prestazione umana sull'ora". Solo dal 2014 furono reintrodotte le bici tradizionali da pista per provare a far segnare il record. Filippo Ganna è stato capace di riscrivere tutta la storia di questa disciplina visto che ha superato anche il primato di Boardman. Al lato della pista non sono mancati i suoi due secondi papà: oltre a quello vero, Marco Ganna, c'erano anche Dario David Cioni, direttore sportivo della Ineos Grenadiers, e Marco Villa, il commissario tecnico della nazionale italiana su pista. Tra una settimana, tra l'altro, ci sono i mondiali: e con un Ganna così l'Italia sente già il profumo del successo.

Carlo Gugliotta

NEL VELODROMO DI GRENCHEN TANTI TIFOSI DELL'AZZURRO «NEGLI ULTIMI 15' SONO ANDATO AVANTI SOLO GRAZIE A LORO»

FENOMENI L'azzurro Vincenzo Nibali lo spagnolo e Alejandro Valverde, due grandi del ciclismo che ieri hanno chiuso con il Lombardia

Lombardia

Nel giorno di Nibali, Pogacar si conferma re

L'ultima classica monumento della stagione è stato anche l'ultimo giro di valzer per Vincenzo Nibali e Alejandro Valverde. Si sono respirati momenti di grande emozione lungo tutta la giornata, non solo alla partenza di Bergamo e all'arrivo a Como: «Chiudere con Il Lombardia, da me vinto due volte, è stata la scelta giusta - ha affermato il siciliano, 38 anni a novembre -, ho sempre trovato grande affetto su queste strade, mi sono goduto la gara dal primo all'ultimo metro. Ho visto addirittura dei ragazzini a bordo strada che piangevano per il mio ritiro, avevo voglia di scendere dalla bici per consolarli». Nibali ci ha provato davvero fino alla fine, visto che è rimasto con i migliori fino a 20 km dall'arrivo. Continua a brillare la stella di Tadej Pogacar, vincitore ieri della classica delle foglie morte per il secondo anno consecutivo al termine di uno sprint a due con lo spagnolo Enric Mas. «Vincere il secondo Giro di Lombardia consecutivo è stata una grande emozione. La stagione è stata quasi perfetta, ho avuto grande continuità di risultati da febbraio a ottobre». In vista della prossima stagione ci si attende un duello con il ventiduenne iridato Remco Evenepoel: «Aspettiamo 2-3 anni per capire chi è il più forte tra di noi».

C.G.

F1, Verstappen, quinta pole e "vede" il secondo titolo

FORMULA UNO

Come al solito in qualifica è Verstappen contro Ferrari. Il campione del mondo conquista a Suzuka la quinta pole stagionale, piegando Leclerc per appena un centesimo e Sainz di cinque. Un niente. Gli altri staccati "anni luce" per l'attuale F1 che vede lo stesso budget per tutti i team. Perez, pur al volante di una Red Bull come quella di Max e dominatore la scorsa settimana a Singapore, è staccato di mezzo secondo. Più o meno il doppio la paga rimediata da Ocon, Hamilton, Alonso e Russell. Questa mattina, mentre in Europa prenderemo il caffè, l'olandese scatterà davanti a tutti per andarsi a prendere la dodicesima vittoria dell'anno e, se conquisterà pure il giro veloce, matematicamente il suo secondo Titolo con 4 gare d'anticipo. Mondiali sul campo che rischiano di traballare se la sua squadra ha fatto abuso di "doping finanziario" come si sibilla in giro. Domani finalmente uscirà il verdetto e il Circus spera che tutto rientri nei ranghi altrimenti si scatenerà una battaglia feroce che potrebbe capovolgere le due ultime stagioni. La griglia di partenza: 1/a fila: Verstappen (Red Bull), Leclerc (Ferrari). 2/a fila: Carlos Sainz (Ferrari), Pérez (Red Bull). 3/a fila: Ocon (Alpine), Hamilton (Mercedes). 4/a fila: Alonso (Alpine), Russell (Mercedes). 5/a fila: Vettel (Aston Martin), Norris (McLaren). In tv: ore 7, diretta su Sky Sport F1.

METEO

Piogge al Nordovest e in Sardegna, schiarite altrove

DOMANI

VENETO
Nubi diffuse, seppur alternate a schiarite sulle aree di pianure e lungo le coste. In prevalenza asciutto salvo per qualche goccia non esclusa su Prealpi e Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità piuttosto diffusa, specie nella prima parte del giorno, con qualche goccia di pioggia non esclusa, maggiori schiarite dal pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nubi irregolari alternate a schiarite, anche ampie nella seconda parte del giorno ma con tempo asciutto. Bora a tratti moderata sul triestino. Clima nel complesso mite.

soleggiato | sol. e nub. | pioggie | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	20	Ancona	16	22
Bolzano	9	20	Bari	17	22
Gorizia	13	24	Bologna	14	23
Padova	16	21	Cagliari	19	25
Pordenone	14	23	Firenze	16	25
Rovigo	16	21	Genova	17	22
Trento	11	21	Milano	17	20
Treviso	15	■	Napoli	19	■
Trieste	14	22	Palermo	■	25
Udine	13	23	Perugia	15	21
Venezia	15	21	Reggio Calabria	20	25
Verona	16	21	Roma Fiumicino	17	22
Vicenza	14	21	Torino	14	17

Programmi TV

Rai 1

- 9.40 **A Sua Immagine - Speciale canonizzazioni** Attualità
- 10.00 **Santa Messa e Canonizzazione del Beato Giovanni Battista Scalabrini e Angelus** Attualità
- 12.00 **A Sua Immagine - Speciale canonizzazioni** Attualità
- 12.20 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Domenica in** Show
- 17.15 **TG1** Informazione
- 17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Mina Settembre** Serie Tv. Di Tiziana Aristarco. Con Serena Rossi, Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti
- 21.55 **Mina Settembre** Serie Tv
- 23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.35 **Prix Italia 2022** Attualità. Condotto da Flavio Insinna
- 0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 9.30 **Radio2 Happy Family** Musicale
- 11.15 **Citofonare Rai2** Show
- 12.00 **Sorteggio Qualificazioni Euro 2024** Calcio
- 13.00 **Tg 2** Informazione
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 14.00 **Il Provinciale** Documentario
- 15.00 **Vorrei dirti che Mini** Show
- 15.45 **Mommy's Secret - Il segreto di mia madre** Film Tv Drammatico
- 17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- 18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
- 18.25 **90° Minuto** Informazione
- 19.00 **90° Minuto - Tempi supplementari** Rubrica
- 19.45 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 20.30 **Tg2** Informazione
- 21.05 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O' Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
- 21.50 **Bull** Serie Tv
- 22.40 **La Domenica Sportiva** Info

Rai 3

- 8.00 **Agorà Weekend** Attualità
- 9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.15 **Timeline** Attualità
- 10.30 **O anche no** Documentario
- 11.05 **TGR Estovest** Attualità
- 11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **100 Opere - Arte torna a casa** Documentario
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
- 16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
- 16.30 **Rebus** Attualità
- 17.15 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Che tempo che fa** Talk show
- 23.30 **TG3 Mondo** Attualità
- 23.55 **Meteo 3** Attualità
- 24.00 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4

- 6.00 **Private Eyes** Serie Tv
- 9.40 **Wonderland** Attualità
- 10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
- 12.30 **Coroner** Fiction
- 14.00 **Total Recall - Atto di forza** Film Fantascienza
- 16.00 **Falling Skies** Serie Tv
- 17.30 **Just for Laughs** Reality
- 17.40 **MacGyver** Serie Tv
- 21.20 **Rogue - Missione ad alto rischio** Film Azione. Di M.J. Bassett. Con Megan Fox, Jessica Sutton
- 23.05 **Savage Dog - Il selvaggio** Film Azione
- 0.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 0.50 **Vivarium** Film Drammatico
- 2.30 **Z: vuole giocare** Film Thriller
- 3.45 **Falling Skies** Serie Tv
- 4.25 **The dark side** Documentario
- 5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

- 6.00 **Immersive World** Doc.
- 6.30 **I meccanismi della natura** Documentario
- 7.30 **Immersive World** Doc.
- 8.00 **Essere Maxxi** Attualità
- 8.30 **Essere James Bond** Doc.
- 10.00 **Socrate immaginario** Musicale
- 12.15 **Terza pagina** Attualità
- 13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
- 13.30 **Immersive World** Doc.
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.50 **Ottantanove** Documentario
- 17.30 **Dario Fo E Franca Rame** Doc.
- 18.20 **In Scena** Documentario
- 19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.20 **OSN** Musicale
- 20.50 **L'Attimo Fuggente** Doc.
- 21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 23.15 **Le Fidèle** Film
- 1.10 **Rai News - Notte** Attualità
- 1.15 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
- 1.45 **Il Caffè** Attualità
- 2.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4

- 6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 6.55 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 7.50 **Anna e i cinque** Serie Tv
- 9.55 **Casa Vianello** Fiction
- 10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.25 **Liberate mio marito** Film Thriller
- 14.25 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
- 16.35 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
- 17.00 **Esecuzione Al Tramonto** Film Avventura
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
- 0.50 **Prestazione straordinaria** Film Commedia

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Speciale Tg5** Attualità
- 9.55 **Magnifica Italia** Viaggi
- 10.00 **Santa Messa** Attualità
- 10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
- 11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
- 12.00 **Melaverde** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Amici** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
- 16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Scherzi a Parte** Show
- 0.30 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.05 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

- 6.50 **Friends** Serie Tv
- 7.30 **Tom & Jerry Tales** Cartoni
- 7.50 **Silvestro e Titti** Cartoni
- 8.40 **Looney Tunes Show** Cartoni
- 9.30 **Una mamma per amica: Di nuovo insieme** Serie Tv
- 11.25 **Kung Fu** Fiction
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
- 14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.30 **Il Signore degli Anelli - Le due Torri** Film Fantasy
- 16.50 **Modern Family** Serie Tv
- 18.20 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 21.20 **Jurassic World** Film Azione. Di Colin Trevorrow. Con Chris Pratt, Bryce Dallas Howard, Ty Simpkins
- 23.50 **Pressing** Informazione
- 2.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

- 6.30 **Ciaknews** Attualità
- 6.35 **395 dollari l'oncia (Big Man)** Film Giallo
- 8.05 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 8.55 **Un alibi perfetto** Film Drammatico
- 11.05 **Il destino di un guerriero - Alatriste** Film Avventura
- 13.50 **Straordinariamente Cinema - Storia Di Un Festival Davvero Speciale** Documentario
- 14.05 **Festival Del Cinema Nuovo 2022 - Cortometraggi** Film
- 15.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 15.50 **Le crociate** Film Storico
- 18.40 **Witness - Il testimone** Film Thriller
- 21.00 **Che - L'Argentino** Film Biografico. Di Steven Soderbergh. Con Benicio Del Toro, Kahlil Mendez, Yamil Adorno
- 23.40 **Montecristo** Film Avventura
- 2.10 **Festival Del Cinema Nuovo 2022 - Cortometraggi** Film
- 4.00 **Ciaknews** Attualità
- 4.05 **Le inchieste dell'ispettore Zen** Serie Tv

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Affari di famiglia** Reality
- 8.00 **Mayday, salvo per un pelo** Società
- 9.00 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.30 **House of Gag** Varietà
- 10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.30 **Top 20 Countdown** Avventura
- 11.45 **Monza - Race 1. Porsche Super Cup** Automobilismo
- 13.15 **House of Gag** Varietà
- 13.45 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
- 14.45 **Mercenary for Justice** Film Azione
- 16.15 **Le ultime ore della Terra** Film Fantascienza
- 17.45 **Tentacoli sulla città** Film Fantascienza
- 19.15 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Kika - Un corpo in prestito** Film Commedia
- 23.30 **Nymphomaniac - Volume 1** Film Drammatico
- 2.00 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola

- 10.50 **Spot on the Map** Rubrica
- 11.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.00 **Digital World 2022**
- 12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
- 13.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
- 14.00 **Progetto Scienza**
- 15.00 **Enciclopedia infinita**
- 16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
- 17.00 **Progetto Scienza**
- 17.05 **Le meraviglie della strategia**
- 18.00 **Erasmus + Stories**
- 18.30 **The Great Myths - The**

DMAX

- 6.00 **I boss del recupero** Arredamento
- 7.30 **Affari a tutti i costi** Reality
- 9.30 **WWE NXT** Wrestling
- 10.40 **WWE Smackdown** Wrestling
- 12.25 **Colpo di fulmini** Doc.
- 14.30 **Questo strano mondo** Att.
- 15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 17.30 **LBA Serie A** Basket
- 19.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 21.25 **Border Control Italia** Att.
- 22.10 **Border Control Italia** Att.
- 23.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

- 10.50 **Mica pizza e fichi** Cucina
- 11.20 **Uozzap** Attualità
- 11.45 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
- 12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Una Giornata particolare** Documentario
- 16.15 **La7 Doc** Documentario
- 17.30 **L'età dell'innocenza** Film Drammatico
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti

TV 8

- 14.30 **Post SBK** Motociclismo
- 14.45 **Pre SBK** Motociclismo
- 15.00 **Portogallo. WorldSBK** Motociclismo
- 15.30 **Post SBK** Motociclismo
- 16.00 **F1 Fast Track** Automobilismo
- 16.15 **Aspettando il Giappone** Automobilismo
- 16.30 **Paddock Live** Automobilismo
- 18.00 **Gp Giappone. F1** Automobilismo
- 20.00 **Paddock Live** Automobilismo
- 20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **Honest Thief** Film Thriller
- 23.15 **MasterChef Italia** Talent

NOVE

- 6.00 **La caccia** Film Drammatico
- 6.55 **La caccia** Documentario
- 9.05 **Pianeta terra** Documentario
- 12.25 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 14.00 **La rapina perfetta** Film Thriller
- 16.15 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia
- 18.15 **Little Big Italy** Cucina
- 21.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
- 23.00 **Cambio moglie** Documentario
- 0.25 **Jeffrey Dahmer, il cannibale di Milwaukee** Documentario

7 Gold Telepadova

- 12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 13.30 **Film** Film
- 15.30 **Get Smart** Telefilm
- 16.00 **Missione relitti** Doc.
- 17.00 **Qui Nordest** Attualità
- 17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **B-Lab** Attualità
- 20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 24.00 **Film** Film
- 1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta

- 7.15 **Ginnastica** Sport
- 9.30 **Agricultura** Rubrica
- 11.00 **Santa Messa** Religione
- 12.00 **Focus Tg** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.00 **Santa Messa** Religione
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Film** Film
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
- 14.30 **Shopping in TV** Rubrica
- 17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
- 21.00 **Film** Film
- 23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

- 14.30 **Aspettando Poltronissima - diretta** Rubrica
- 15.00 **Poltronissima - diretta** Rubrica
- 17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
- 18.00 **The Best Sandwich** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
- 19.15 **Sport Fvg – Diretta** Sport
- 19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
- 21.00 **Replay** Rubrica sportiva
- 22.00 **Staff Mantova Vs Ueb Gesteco** Basket
- 23.45 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.55 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV

- 7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Sette in Cronaca** Informazione
- 14.00 **Studio & Stadio: Udinese Vs Atalanta** Rubrica
- 18.00 **Studio Sport** Rubrica
- 20.15 **Tg News 24** Informazione
- 20.30 **Ansa Week- Ripilogo new della settimana** Informazione
- 21.00 **Videonews** Informazione
- 21.15 **L'altra Domenica** Calcio
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con questa Luna Piena nel tuo segno ti senti un po' onnipotente, spavaldo, spaccone. Tutto ti sembra possibile e hai l'impressione di esserti trasformato nel cavaliere senza macchia e senza paura. Se grattiamo bene, dietro a questo modo di fare battagliero troviamo un temperamento **romantico**, forse addirittura sentimentale. Ti farà bene chiamare per nome le emozioni che alimentano il tuo slancio.

Toro dal 21/4 al 20/5

Concentra la tua domenica sulle piccole cose, su quei compiti quotidiani che svolgi con amore e che disseminano la tua giornata di pillole che ti allietano. Cogli l'attimo, questo è l'invito della Luna Piena di stasera. In ogni singolo momento puoi trovare un ingrediente che conferisce un sapore speciale a quell'istante. Sentiti al **servizio** di qualcosa di più grande che contribuisci a far funzionare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Questa Luna Piena ha su di te un effetto molto positivo, ti aiuta a sentire che in questo periodo la tua vita ha una struttura solida e a orientare il tuo impegno verso nuovi obiettivi. Godi di una sorta di **innamoramento**, di focoso entusiasmo che rinvigorisce i tuoi passi rendendoti ancor più coinvolgente e per forza di cose convincente. Passa la giornata con degli amici, sarà molto divertente.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Forse più di altre, questa Luna Piena ti destabilizza a livello emotivo. Amplifica le tue percezioni e induce reazioni che ti sfuggono di mano. Così dev'essere: il tentativo di esercitare un controllo sulle emozioni non solo è fallimentare ma è anche fonte di mille problemi. Lascia che questa alta marea **inondi** un po' tutti i settori della tua vita e orienta queste energie verso un momento di socialità.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna Piena di oggi per te coincide con un momento in cui le tue idee si precisano e inizi ad elaborare un **progetto** nel quale intendi investire le tue energie nei prossimi tempi. Che si tratti di un viaggio, di un'avventura intellettuale o di qualcosa che ti consente di ampliare i tuoi orizzonti, già se ne delineano i primi tratti e merita il tuo coinvolgimento. Ma sarà necessario che tu ci creda.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il plenilunio di oggi viene a coinvolgerti in maniera poco appariscente ma non per questo meno efficace. Ti spinge a cercare un'occasione di grande intimità con una persona con cui è possibile un'intesa particolare. Attraverso questo momento di incontro o di scambio desideri superare dei limiti e innescare un processo di trasformazione. Sei alla ricerca di qualcosa di **intenso**, buttati, merita la pena!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna Piena di oggi si oppone al Sole nel tuo segno e per certi versi è dedicata proprio a te. Ti suggerisce di dedicare la giornata alle relazioni, anzitutto con il **partner** con cui avrete uno scambio particolarmente fruttuoso. Ma più in generale ti invita a osservarti attraverso gli occhi degli altri, a scoprire qualcosa di te nel loro sguardo e nell'atteggiamento che hanno nei tuoi confronti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Questa Luna Piena di oggi tocca il settore delle piccole cose, dei compiti e delle incombenze che ti consentono di dare un tuo contributo personale alla società della quale fai parte. Oggi troverai una chiave importante proprio in questo atteggiamento che ti vede al servizio degli altri. Ma la configurazione parla anche dell'importanza del rapporto con il **corpo**. Rendilo protagonista almeno un momento.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

È molto armoniosa e propizia per te questa Luna Piena nel segno dell'Ariete. Ti porta slancio, fiducia, entusiasmo e soprattutto il desiderio di trovare una chiave giocosa per affrontare non solo questa giornata ma la vita un po' in generale. Per soddisfare questo stimolo dovrai puntare sul divertimento, facendone la tua cartina al tornasole. Ma non trascurare l'**amore**, in quello oggi sei favorito!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna Piena in Ariete ti induce a riflettere su passato e futuro, le radici da cui provieni e i frutti con i quali crei una tua personale sintesi di tutto un percorso. Questa dimensione ti induce a rivedere alcuni obiettivi ed eventualmente a correggerli o a perfezionarli. Le tue responsabilità sono importanti e oggi ne senti meglio l'ampiezza. Segui la strada che moltiplica i momenti di **gioia**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Questa Luna Piena ti induce a dedicare la giornata al movimento, che è poi il modo migliore per diventare consapevole del corpo e curare la **salute**. Prova a portare movimento in quei settori della tua vita dove è carente, punta sulla ricerca di agilità e dinamismo, approfitta degli scambi con altre persone per arricchire il tuo punto di vista e cercare una chiave quanto più personale e originale.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi la Luna Piena viene a toccare la sfera legata alla sicurezza e alla **fiducia** in te stesso, amplificando tutte quelle percezioni che di solito ti sfuggono. In qualche modo, gli eventi e le circostanze di questa tua giornata ti aiuteranno a rendere più visibile, anzi tangibile, quello di cui sei capace, quel qualcosa che è tuo e che niente e nessuno potrà mai toglierti. I tuoi talenti brillano.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 08/10/2022

Bari	85	51	66	45	4
Cagliari	11	64	72	12	58
Firenze	1	31	14	5	2
Genova	1	5	58	82	38
Milano	28	36	24	19	31
Napoli	63	61	84	67	17
Palermo	64	68	36	13	32
Roma	76	89	41	88	74
Torino	60	36	72	12	34
Venezia	48	54	26	31	89
Nazionale	31	67	56	83	87

SuperEnalotto

						Jolly
33	51	84	80	26	41	15

MONTEPREMI		JACKPOT	
	291.368.943,59 €		283.821.067,79 €
6	- €	4	397,96 €
5+1	- €	3	33,07 €
5	21.134,06 €	2	6,37 €

CONCORSO DEL 08/10/2022

SuperStar — Super Star 44

6	- €	3	3.307,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.796,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LE QUERIMONIOSE ESTERNAZIONI DI ROBERTO SAVIANO SONO UN MISTO TRA IL PATETICO E LO STUCCHEVOLE. A SINISTRA IL RISULTATO DEL VOLERE POPOLARE ATTRAVERSO LE ELEZIONI DEMOCRATICHE VA BENE SOLO QUANDO A VINCERE SONO LORO»
Caio Mussolini

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La guerra in Ucraina

Gli appelli alla pace non bastano: Putin tratterà solo se sarà troppo debole militarmente

Roberto Papetti

Caro Direttore,
ho letto e condiviso al 100% la lettera del sig. Ugo Doci pubblicata sul nostro giornale di oggi 8 ottobre. Mi complimento anche con lei per averla pubblicata, perché è una lettera che va contro al "pensiero comune" intorno al conflitto scatenato dalla invasione dell'Ucraina da parte della Russia, con il reale pericolo di essere additato come filo putiniano. Io, da fervente sostenitore della UE sin dalla sua origine, ma che ora mi sta deludendo non poco, spero vivamente che la società internazionale riesca a portare sullo stesso tavolo i due contendenti al più presto e prima che non sia troppo tardi per riuscire a fermare l'escalation militare che, se dovesse continuare, ha una sola via obbligata: il confronto nucleare. C'è ragione da vendere quando Kissinger dice che "La Russia ha perso, ora dobbiamo evitare l'escalation nucleare" o quando Papa Francesco afferma che "La guerra è una pazzia che porta alla distruzione totale". Ma possibile che l'opinione pubblica, anche italiana, resti indifferente alle minacce che incombono sulle nostre teste e quelle delle future generazioni, perché distratta ad ogni momento della giornata da intenzionate, seppur vere e tragiche, notizie del caro bollette e cara spesa?

Renzo Turato

Caro lettore,
abbiamo sempre dato spazio a opinioni molto diverse e continueremo a farlo. Credo peraltro che le sue preoccupazioni come quelle del lettore Doci siano condivise da molti cittadini italiani. Chi non sottoscriverebbe il suo auspicio di vedere seduti al tavolo russi e ucraini? Ma perché una trattativa si apra è necessario che si creino le condizioni che la rendono possibile. Le invocazioni e gli appelli, per quanto autorevoli, non bastano. Dobbiamo essere consapevoli: Putin non parteciperà mai a nessuna trattativa che lo costringa a riconoscere anche solo parzialmente le ragioni degli ucraini. Che gli imponga di liberare anche solo uno dei territori che ha annesso alla Federazione Russa con i referendum-farsa della scorsa settimana. C'è un'unica possibilità perché il presidente russo si sieda a un tavolo con intenzioni serie e con l'effettiva volontà di mettere la parola fine alla guerra che lui ha scatenato: che sia militarmente e politicamente così indebolito da non aver altra chance. Il tema è come raggiungere questo obiettivo senza innescare un escalation militare dalle conseguenze tragiche. Ma dobbiamo aver chiaro che la pace passa attraverso la sconfitta politica o militare di Putin. Non esistono alternative né terze vie.

Elezioni

Eletti ancora sconosciuti

A distanza di quasi due settimane dal voto non conosciamo ancora i nomi di tutti gli eletti in Parlamento, addirittura in Sicilia stanno ricontando le schede delle elezioni regionali. Come è concepibile un tale ritardo? Negli altri paesi il giorno dopo si ha contezza di tutti i dati.
Gabriele Salini

Venezia

Non è una città per piccoli turisti

Vedo con mio rammarico il disinteresse nel gustare le bellezze di Venezia. Mi riferisco a genitori stranieri o italiani che giungono in questa bellissima città. È un sacrificio? È egoismo vedere Venezia con bambini in tenera età? Venezia purtroppo non è in grado di offrire bagni con fasciatoio e quant'altro. Caro genitore (come lo sono io) rispetta le sue esigenze e fatti le tue vacanze quando lui sarà in grado di capire tutto ciò che vede.
Alessio Galina

Sovranità

I francesi ci ricascano

Niente da fare, i francesi ci ricascano e mettono ancora bocca sugli affari italiani, dicendo che "vigileranno sui diritti civili" del nostro paese. Ora è bene ricordare che gli amatissimi cugini d'oltralpe sono quelli che hanno colonizzato e soprattutto schiavizzato mezzo mondo, l'altro mezzo gli inglesi, ma almeno loro hanno il pudore di stare zitti, i francesi sono quelli che manganellavano le donne incinte a Ventimiglia, quelli che hanno devastato Mururoa e altri paradisi dell'oceano Pacifico a suon di esperimenti nucleari, sono quelli che sanno creare a casa loro un malcontento tale da scatenare mesi di proteste dai gilet gialli, i francesi sono quelli che per anni hanno dato amorevole ospitalità agli assassini italiani come Battisti e altre dozzine di criminali che in Italia ne hanno fatte di tutti i colori. Per cui francesi, se proprio non avete il pudore di vergognarvi, state almeno zitti sugli affari degli altri.
Riccardo Gritti

Risorse

La colpa dei ritardi

In questi giorni, a proposito del PNRR, si sente dire che i ritardi sono da addebitare agli enti locali, alla mancanza di personale, pertanto che bisogna provvedere al problema. Come? È da supporre che occorra creare un altro esercito di "navigator", da aggiungere probabilmente a quello già esageratamente numeroso in alcune parti d'Italia. Si dice, inoltre, che con il PNRR disponiamo di una montagna di soldi, ma che il problema sta ora nel come spenderli. Un antico ostacolo, prettamente italiano quello della spesa, quasi insormontabile, tanto che ci fa venire in mente la mitica Cassa del Mezzogiorno ed altre provvidenze, per cui il divario tra nord e sud è andato ad aumentare. L'incapacità di utilizzare le risorse disponibili è documentata anche dai tradizionali fondi europei. Chi li ha visti? Vi è stato un piano per mettere in opera queste risorse che nel corso dei decenni hanno corrisposto circa ad un piccolo PNRR? Quali persone e strategie per sollevare finalmente alcune regioni italiane? Non basta scrivere, fare proclami e nemmeno un Governo nuovo. Dove trovare le persone e le energie adatte? Da molto tempo, forse troppo, non si sente parlare più di mafia, anche nei media. È forse sparita, oppure siamo solamente distratti da altre faccende?
Luigi Floriani

Putin

Il colpo fatale

L'annessione di regioni ucraine effettuata dal criminale presidente russo Putin alcuni giorni fa dopo il referendum farsa, penso non abbia precedenti nella storia, che non sia mai successo che un Paese espansionista ancora in battaglia pretenda di estendere formalmente e unilateralmente la sua sovranità su territori sui quali non ha il pieno controllo militare e che, prima o poi, dato l'andamento del conflitto, verranno riconquistati dalle truppe del Paese rapinato. Sarebbe dunque interessante capire se Putin sia dominato dal delirio che lo pone mentalmente fuori dalla realtà o se, invece, lo sia dalla disperazione assoluta che spinge a prendere decisioni assurde pur nella consapevolezza della loro assurdità. Forse l'autocrate russo sta tentando di imitare il grosso topo citato in un suo aneddoto autobiografico, il ratto che lui aveva messo all'angolo usando un bastone quando, da giovanissimo, abitava in un edificio degradato e infestato dai roditori a Leningrado, l'attuale San Pietroburgo. Il ratto gli si rivoltò contro con ferocia e riuscì a fuggire: l'esperienza più spaventosa, a suo dire. Putin, messo all'angolo, potrebbe pensare di mordere con armi nucleari tattiche gli ucraini e i loro alleati occidentali perché si illude di scappare dall'amara situazione dell'inevitabile sconfitta. Il bastone brandito dalla NATO è la supplica-intimazione del presidente americano Biden: "Non farlo!", che implica una dura e inquietante reazione nel caso. La lezione del topo non salverà il tiranno di Mosca che, ingabbiato nella sua paranoia, assomiglia a un giocatore di roulette russa che, anche grazie all'incenso del patriarca Kirill, probabilmente si sente protetto da Dio... finché il grilletto non farà esplodere il colpo fatale.
Mauro Cicero

Protocollo

Chi ha vinto non è ancora al governo

L'articolo 92 (secondo comma) della Costituzione con chiarezza stabilisce: "il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, i Ministri". Dopo il 25 settembre, a risultati elettorali acquisiti, non passa giorno che i politici che hanno la maggioranza parlamentare (non il 50% più uno dei voti) nei loro rapporti con l'opinione pubblica si atteggiano già a Presidente del Consiglio e a Ministri. Personalmente ritengo che tali comportamenti non siamo molto rispettosi (anzi) dei compiti costituzionali del nostro Presidente della Repubblica.
Franco Piacentini

West Nile

Perché adesso non se ne parla più

Per la tipica stupidità umana che dimentica in fretta ogni male, fino all'estate prossima non sentiremo più notizie sul West Nile, né leggeremo articoli sulle vittime di quest'anno, sui sopravvissuti ma invalidi, paralizzati e tracheotomizzati per una "banale" puntura di zanzara. Portiamo le autorità e i giornalisti nelle terapie intensive, ché vedano con i propri occhi ciò che bisogna fare al più presto, senza aspettare la prossima estate. Per esempio, gli effetti delle disinfestazioni massive con i derivati del piretro (quelle attuali) non durano più di qualche giorno. Per averne un beneficio duraturo dovrebbero essere ripetute almeno ogni settimana. Invece, se ne fa solo una nei dintorni del luogo del presunto contagio: punto e basta! Le conseguenze del contagio da West Nile, per chi sopravvive, sono devastanti ed irreversibili. Per lo più si chiamano "encefalite" e "paralisi flaccida".
Lorenzo Mazzucato

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 8/10/2022 è stata di **46.970**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Ryanair, l'incredibile atterraggio con il vento di traverso

Un aereo Ryanair è stato ripreso durante un incredibile atterraggio laterale a causa delle forti correnti di vento a Madeira in Portogallo: una manovra da accademia

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Il Friuli sforna giovani laureati, ma li assumono all'estero

Molti ora si fanno assumere da aziende straniere dove lo stipendio netto è migliore e lavorano qui senza spostarsi. Così l'Italia perde anche quei pochi soldi che investe nell'istruzione (GoogleUser_GZ_8681)

Domenica 9 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

La giustizia sociale e la crescita di un Paese

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) di imposte e aumenti dei sussidi necessari a fare fronte ai rincari dell'energia, ha aperto le porte a un deficit del bilancio pubblico che, pur non essendo di dimensioni incontrollabili, ha provocato un vero e proprio terremoto nei confronti della sterlina, dei titoli pubblici britannici e, perfino, un giudizio negativo del Fondo Monetario Internazionale.

Alla mancata riflessione sulla possibile reazione dei mercati, si è aggiunto un imperdonabile errore di politica interna. Il provvedimento conteneva un corposo beneficio fiscale per i redditi più elevati, provocando da un lato un impressionante aumento delle preferenze all'opposizione laburista e, dall'altro, una vera e propria rivolta anche tra i deputati conservatori che sostengono il governo. La ribellione è arrivata al punto da costringere il Cancelliere dello Scacchiere a eliminare l'aspetto più odioso della sua precedente decisione. Quest'immediata e plateale marcia indietro ha posto rimedio a un' incomprensibile ingiustizia, ma non è stata sufficiente a diminuire la preoccupazione dei mercati nei confronti del deficit e, nello stesso tempo, ha danneggiato in modo irreparabile la credibilità del governo.

Il maggiore errore del provvedimento sta tuttavia nel fatto che, rispetto ai tempi della Thatcher, il mondo è cambiato e ancora di più è cambiata l'opinione pubblica britannica.

Un mutamento che nasce dalla crisi della globalizzazione e dalle tensioni politiche che l'hanno prodotta. Siamo infatti entrati in una fase di paura e di minore solidarietà, una fase in cui nessun indebitamento ritenuto fuori misura viene perdonato, nemmeno ad un paese che, come la Gran Bretagna, ha sempre goduto di un'assoluta e illimitata fiducia da parte della finanza internazionale. E' doveroso infatti ricordare che tutta questa tempesta è stata originata da un deficit di bilancio non certo senza confronti. Si tratta infatti di un peggioramento di poco superiore all'1% rispetto al deficit previsto in precedenza. Non solo è uno scostamento minore rispetto a quelli che ha ripetutamente sperimentato il nostro paese ma, anche in Gran Bretagna, questo deficit non avrebbe in passato provocato una reazione di questa portata. La crisi della globalizzazione, la crisi energetica, le tensioni politiche e commerciali e la guerra di Ucraina hanno aumentato le paure e moltiplicato le dimensioni e la velocità delle reazioni negative dei mercati. La sovranità fiscale è ormai ridotta anche in Gran Bretagna. Una lezione sulla quale è ancora più opportuno meditare in Italia. Conviene tuttavia riflettere ancora sulle reazioni negative nate all'interno della Gran Bretagna di fronte ad una decisione governativa che vedeva nella diminuzione delle imposte lo strumento necessario per aumentare la crescita. La maggioranza dei cittadini, interpellati in una inchiesta ad hoc, ha infatti risposto che la crescita non può essere perseguita a scapito di un aumento delle disparità che la nuova politica fiscale avrebbe prodotto. Dopo decenni nei quali, a partire dalla Gran Bretagna, ma non solo in Gran Bretagna, la preferenza popolare ha sempre sostenuto tutti i politici che promettevano una diminuzione delle imposte come unico (anche se non dimostrato) strumento di crescita, stiamo entrando in una nuova fase di riflessione più meditata. Una fase nella quale, a somiglianza di quanto avveniva in tutti i paesi europei fino agli anni ottanta, la politica si fonda su una valutazione più complessiva dei costi e benefici delle diverse scelte.

Tutti i governi, a partire da quello italiano, saranno quindi sempre più obbligati a mettere in atto una politica di crescita che, per potere essere realizzata, deve essere accompagnata da un delicato equilibrio fra le esigenze di bilancio e gli obiettivi di giustizia distributiva. Il tutto in un quadro internazionale sempre più reattivo e condizionante. Un compito per noi necessario anche se non facile da svolgere.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 9, Ottobre 2022

Santi Dionigi, vescovo, e compagni, martiri. Giunto in Francia inviato dal Romano Pontefice, divenuto primo vescovo di Parigi, morì martire insieme al sacerdote Rustico e al diacono Eleuterio.

15°C 21°C
Il Sole Sorge 7:13 Tramonta 18:37
La Luna Sorge 18:37 Cala 6:26

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO HANNO FATTO DI NUOVO CENTRO IL BILANCIO

Nanni a pagina XXII

Audiovisivo

La Cciaa premia Cinemazero eccellenza del territorio

A pagina XXII

San Daniele

Il manuale del calligrafo di 500 anni fa aiuterà i disabili

Il lavoro filologico dello Scriptorium Foroiuliense di San Daniele ha restituito notorietà a un manuale fondamentale.

A pagina VII

Trovato morto motociclista scomparso da tre giorni

▶Daniele Pittioni aveva 32 anni ed era di Orsaria

È stato trovato morto in una via secondaria fra Buttrio e Premariacco Daniele Pittioni il 32enne operaio di Orsaria di Premariacco, di cui non si avevano più notizie da mercoledì scorso. A quanto pare sarebbe stato vittima di un incidente stradale. È stato l'epilogo più triste che si potesse immaginare per le ricerche che da ieri mattina avevano visto in azione decine di volontari di protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri ed amici del ragazzo, che avevano perlustrato a lungo l'area compresa tra i comuni di Premariacco e Buttrio. Secondo quanto ricostruito dai militari della stazione di Premariacco e della Compagnia di Cividale del Friuli, Pittioni, dopo aver trascorso la serata con alcuni amici mercoledì, si era allontanato in sella alla sua moto Harley Davidson. Da allora di lui non c'erano più notizie. Il 32enne, giovedì, non si era presentato al lavoro ed era scattato l'allarme. Ieri il ritrovamento.

A pagina VII

CAMPO BASE Era stato allestito per le ricerche del giovane

Polizia

Guida in stato di ebbrezza, controlli a tappeto: sei patenti ritirate

Sei patenti ritirate e un veicolo posto sotto sequestro. Questo il bilancio della nottata di controlli effettuata tra venerdì e sabato in Friuli da parte della Polizia di Stato e della Polizia Stradale. Massima attenzione su viale Palmanova.

A pagina VII

POLSTRADA Un controllo

L'inflazione si mangia i risparmi

▶In Friuli già bruciati due miliardi di euro, crolla il potere d'acquisto delle famiglie e c'è lo spettro della recessione

Basta andare al ristorante o in un negozio. Per non parlare di una delle operazioni più routinarie per ogni famiglia: il rito della spesa. Oggi tutto costa di più. È il morso dell'inflazione, il più concreto riflesso di ciò che sta accadendo all'economia mondiale dopo l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina. Un conto salato, che condiziona la vita di tutti i giorni dei cittadini e che erode velocemente il potere d'acquisto. Anche in Friuli Venezia Giulia quelli dell'inflazione sono numeri da brivido. Ha provato a metterli insieme, per ottenere un quadro il più possibile chiaro, il centro studi della Cgia di Mestre. Due miliardi di euro. Ecco quanto sta pesando l'inflazione sulle tasche dei cittadini del Friuli Venezia Giulia. È una cifra che non si vedeva almeno da 20 anni e che impatta sulla vita delle famiglie. E Udine e Pordenone stanno peggio.

Agrusti a pagina III

Partito democratico

Finisce l'era Shaurli Il Pd cerca una guida per poter ripartire

Il Pd Fvg vedrà più chiaro sul suo immediato futuro sabato o domenica prossima, quando sarà convocata l'assemblea regionale, un centinaio di persone sui circa 3mila iscritti, che dovrà decidere la strada da prendere rispetto al bivio materializzatosi ieri: andare a congresso ed eleggere un nuovo segretario regionale in tempi rapidi, tra novembre e, al massimo dicembre, o eleggere a maggioranza un segretario di transizione .

Lanfrit a pagina II

L'accordo Friulovest Banca e BancaTer

Bcc verso un unico polo regionale

Accordo tra BancaTer e Friulovest Banca per avviare un percorso di fusione.

A pagina V

FdI

Nove iscritti tornano "a casa"

Festeggiato per i risultati stellari raggiunti con le elezioni politiche del 25 settembre, Fratelli d'Italia Fvg ha deciso di mettersi già pancia a terra per capitalizzare il consenso in vista del voto regionale e amministrativo di primavera 2023, aprendo le porte in particolare agli amministratori locali, antenne essenziali sul territorio per ampliare il consenso e raccogliere le istanze dei cittadini. Ieri il partito di Giorgia Meloni ha presentato il «ritorno a casa» di nove iscritti.

A pagina II

Supersfida per la vetta, l'Udinese sogna l'impresa

I bianconeri sono pronti per l'ennesimo capolavoro. Possono farcela, l'Atalanta non deve fare paura perché la squadra bianconera sa di essere forte, ognuno dei calciatori sa che può contare sull'aiuto dell'altro, l'Udinese è una specie di società di mutuo soccorso, ma quel che più rassicura è che è in costante crescita. Ma servirà l'impresa, sia chiaro. L'Atalanta è formazione collaudata, bella, anche rognosa, che si difende bene, che sfrutta tutte le zone del campo per metterti in difficoltà. Ci si aspetta una marea bianconera allo stadio, con la Dacia Arena che presenterà il tutto esaurito.

Alle pagine XI e XII

LA SFIDA L'Udinese alle 15 attende l'Atalanta alla Dacia (Ansa)

Basket A2

Super Sherill e l'Oww vola

Sherrill super nel primo tempo, Esposito decisivo nella ripresa per battere San Severo: questa l'Apu di ieri sera in estrema sintesi, all'esordio stagionale in un palaCarnera riempito da tanti mini tifosi ed è stato il dato di maggior rilievo, forse anche più dell'assenza di Isaiah Briscoe.

Sindici a pagina XIII

Negozi, vetrine spente per abbattere i costi

La nota è arrivata dalla Confcommercio. È una specie di vademecum per affrontare l'emergenza energetica senza soccombere, cercando per quanto possibile di rimanere a galla e gestire i costi. Il messaggio, ricevuto da tutti i commercianti della regione e quindi anche da quelli che gestiscono un negozio in provincia di Pordenone, è arrivato forte e chiaro: bisogna provare a risparmiare il più possibile, anche a costo di rinunciare ad alcune azioni che prima della bufera sembravano normali. Un esempio su tutti, le insegne pubblicitarie.

A pagina VI

COMMERCIO Negozi in centro a Udine

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Dopo il voto

Shaurli lascia la guida Il Partito democratico è davanti a un bivio

▶Alla fine della prossima settimana si riunirà l'assemblea regionale

▶Dovrà decidere se andare a congresso o eleggere un segretario di transizione

CRISTIANO SHAURLI Ha presentato le dimissioni da segretario

CENTROSINISTRA

Il Pd Fvg vedrà più chiaro sul suo immediato futuro sabato o domenica prossima, quando sarà convocata l'assemblea regionale, un centinaio di persone sui circa 3mila iscritti, che dovrà decidere la strada da prendere rispetto al bivio materializzatosi ieri: andare a congresso ed eleggere un nuovo segretario regionale in tempi rapidi, tra novembre e, al massimo dicembre, o eleggere a maggioranza un segretario di transizione, che guidi il partito nelle fasi delicate del pre elezioni regionali e amministrative 2023, per poi aprire la fase congressuale. La scelta l'ha imposta il segretario Fvg Cristiano Shaurli, che nel corso della direzione regionale riunitasi a Palmanova ha presentato «le dimissioni chiare e irrevocabili». Nelle intenzioni, un atto che serva «a dare un segnale al partito e all'esterno, per costruire meglio i rapporti politici che servono per le prossime regionali». Davanti al dato di fatto, i componenti la direzione che sono intervenuti hanno dimostrato visioni differenti sul prosieguo, con una percentuale maggiore, seppure minima, a favore di un «congresso rapido».

CONGRESSO

Tra i favorevoli al congresso, il segretario provinciale di Udine Roberto Pascolat e quello di Pordenone Giorgio Zanin, con l'ex deputato Ivano Strizzolo e l'ex sindaco di San Vito al Tagliamento Antonio Di Bisceglie. Non è intervenuto, ma potrebbe essere favorevole al congresso anche il vicesegretario, e segretario reggente fino all'assemblea, Paolo Coppola, che ieri ha considerato come fattibile l'appuntamento congressuale, nonostante premano le elezioni regionali. «I tempi ci sono e può essere celebrato entro il mese di novembre, anche perché le norme del partito prevedono che debbano essere coinvolti solo gli iscritti – ha ricordato -. Non ci sarebbe, quindi necessità di allestire gazebi e mobilitarsi per attività similari». Attualmente gli iscritti del Pd in Friuli Venezia Giulia sono circa 3mila. Quasi altrettanto robusta la posizione di coloro che reputano che non ci siano i tempi per «un congresso fondativo», di largo respiro. Tra i sostenitori di un congresso rimandato a dopo le elezioni del 2023, il capogruppo in Consiglio regionale e segretario provinciale di Gorizia, Diego Moretti. «Un congresso rapido rischia di diventare una sfida tra nomi», mentre il tempo passa «e non c'è chi intrattiene rapporti con le altre forze politiche per le imminenti scadenze elettorali», ha considerato a margine della Direzione, riportando il pensiero espresso. Per quelli che puntano a una segreteria che abbia come obiettivo quello di guidare il partito verso le elezioni, bisognerebbe cercare un amministratore locale, che conosca il territorio e abbia capacità di interlocuzione. Sembra escluso un ritorno di Salvatore Spitaleri, che quattro anni fa, eletto all'unanimità dall'assemblea, riportò fuori dalle secche il partito, prima di consegnarlo al segretario unitario Shaurli.

FORZE NUOVE

«Non sono candidato a nulla e, se l'assemblea si terrà domenica, neppure ci sarò per impegni già presi», ha infatti affermato categorico ieri, all'uscita della Direzione. Quelli che puntano al congresso rapido, d'altro canto, non hanno ancora un nome su cui coalizzarsi. Potrebbe ripresentarsi l'attuale segretario reggente Coppola, già in pista quattro anni fa? «Allora ero espressione di una parte della comunità Dem – ha risposto l'interessato -. Quella parte è rimasta attiva e ogni decisione deve essere presa insieme». Giochi ancora aperti, dunque, mentre le dimissioni di Shaurli sono irrevocabili. «Occorrono forze nuove – ha tra l'altro argomentato nella sua relazione -. Sono orgoglioso di aver detto che bisognava chiudere al M5S alle politiche dopo la loro responsabilità nella caduta di Draghi, ma per le prossime regionali bisogna parlare con tutti. Serve un'alleanza che guardi al Friuli Venezia Giulia, non possiamo rischiare un Pd schiacciato tra chi rinuncia a un'alternativa per l'interesse di eleggere 3 o 4 consiglieri regionali».

Antonella Lanfrit

IL CONFRONTO Tra i dem anche Debora Serracchiani

Anche De Toni al confronto del Patto sull'autonomia

L'INCONTRO

"Autonomia, federalismo, Europa". È il titolo dell'incontro organizzato dal Patto per l'Autonomia che si terrà mercoledì 12 ottobre, alle 18, nel Centro culturale delle Grazie, in via Pracchiuso 21, a Udine. Interverranno Lorena López de Lacalle, presidente di European Free Alliance/Alleanza Libera Europea; Alberto Felice De Toni, docente di ingegneria economico gestionale, già rettore dell'Università di Udine; Giacomo Petrucco, dottorando all'Università di Pisa. L'incontro sarà aperto dai saluti di Massimo Moretuzzo. Il Patto per l'Autonomia riporta così l'attenzione sui temi dell'autonomia e del federalismo «estranei ormai dal dibattito politico e istituzionale, se non per tirarli in ballo in maniera strumentale con logiche di contrapposizione tra forze politiche – osserva Moretuzzo –. Noi invece siamo profondamente convinti del fatto che la possibilità di dare una risposta vera alle sfide epocali che ci abbiamo di fronte, per la nostra regione e per il Friuli in particolare, passi attraverso l'esercizio pieno della nostra autonomia. In questo senso, è necessario dare realmente ai cittadini la possibilità di incidere nelle scelte che riguardano il futuro delle loro comunità, utilizzare in modo dinamico la specialità regionale per agire prima e meglio dello Stato sui temi fondamentali».

FdI presenta a Udine il "ritorno a casa" di nove amministratori

LA PRESENTAZIONE

Festeggiato per i risultati stellari raggiunti con le elezioni politiche del 25 settembre, Fratelli d'Italia Fvg ha deciso di mettersi già pancia a terra per capitalizzare il consenso in vista del voto regionale e amministrativo di primavera 2023, aprendo le porte in particolare agli amministratori locali, antenne essenziali sul territorio per ampliare il consenso e raccogliere le istanze dei cittadini. Rientra in questa logica l'appuntamento con cui ieri il partito di Giorgia Meloni ha presentato il «ritorno a casa» di nove iscritti che stanno operando nei comuni di Reana del Rojale, Carlino, Povoletto, Pagnacco e Moruzzo. Tutti paesi dell'Udinese, ma è solo l'inizio. Altri nomi saranno resi noti con il tempo e appartengono a tutte le province. «Non persone salite sul carro del vincitore», ha precisato in premessa il segretario regionale Walter Rizzetto, presente all'evento insieme al coordinatore provinciale Gianni Candotto e al consigliere regionale Leonardo Barberio.

«Si tratta di amministratori che già da tempo avevano chiesto di entrare a far parte di Fdi. La scadenza elettorale nazionale – ha proseguito Rizzetto – ha consigliato di rimandare l'ufficializzazione per evitare strumentalizzazioni». I nuovi aderenti sono il sindaco di Reana, Emiliano Canciani; l'assessore di Carlino Renzo Comuzzi; il consigliere di Povoletto Claudio Floran cui s'aggiungerà un altro consigliere; i consiglieri di Pagnacco Daria Blasone, Gabriele Pecile ed Erica Cicuttini, che a breve costituiranno anche il gruppo in seno al Comune e apriranno un circolo; i consiglieri di Moruzzo Paolo Frongia e Stefano Padrini, desiderosi di «riprendere un municipio da dieci anni in mano alla sinistra». Generalmente presentatisi con civiche alle amministrative, per la maggior parte si tratta di «un ritorno a casa», che si ancora a una militanza storica a destra. «È un ritorno in famiglia dopo 14 anni – ha affermato il sindaco di Reana Canciani -. Me ne andai da An perché non condivisi l'idea di confluire nel Popolo delle libertà. Ora posso mettere a disposizione del partito 18 anni di amministrazione, dieci da assessore e 8 da sindaco».

Storica l'appartenenza anche della consigliera Blasoni di Pagnacco, attivissima nella formazione di An. «Stiamo lavorando sul territorio e abbiamo buoni numeri nel tesseramento», ha raccontato. «Non saliamo sul carro dei vincitori, quel carro lo avevamo scelto e chiamato almeno un anno e mezzo fa – ha raccontato Floran di Povoletto -. Non crediamo nelle formazioni civiche, ci vogliono i partiti». Ancor di più se, come ha sottolineato il coordinatore Chiandotto, «in provincia di Udine Fdi ha ottenuto uno dei migliori risultati d'Italia, sfiorando il 32 per cento e Rizzetto, all'uninominale di Udine, ha ottenuto il 52% delle preferenze». Se FdI «avesse voluto aprire le porte a tutti quelli che si sono fatti presenti dopo le elezioni, avremmo una sala piena – ha confidato Rizzetto -. Noi, però, abbiamo scelto la qualità». E gli amministratori sono la carta che il partito intende giocare, perché «la politica va dal territorio a Roma, non viceversa. È così che si possono scrivere buone leggi e non criticarle dopo».

E poi ci sono le regionali e, dato il consenso significativo, la formazione dovrà avere risorse da candidare che abbiano agganci locali. Oggi, per dire, in Consiglio regionale a rappresentare i colori della Meloni per la provincia di Udine c'è solo Leonardo Barberio, passato con FdI a settembre 2019 dopo essere stato eletto nel 2018 con la Lega. Oggi, ha sottolineato ancora Rizzetto, «dal civismo si torna all'appartenenza politica e senza vergogna». Fdi a livello regionale sostiene un bis del presidente uscente Massimiliano Fedriga, a Udine punta su una ricandidatura di Pietro Fontanini e per tutti gli altri centri al voto «in generale vale la regola che l'uscente, se ha governato bene, sia confermato».

A.L.

CENTRODESTRA Momento di "raccolta" per Fratelli d'Italia

«NON SONO PERSONE SALITE SUL CARRO DEL VINCITORE DA TEMPO AVEVANO CHIESTO DI ENTRARE NEL PARTITO»

L'economia in Friuli

I RINCARI L'inflazione in Friuli Venezia Giulia sta già bruciando due miliardi di euro: la spesa settimanale costa nettamente di più

Inflazione da record bruciati due miliardi

▸Il carovita impatta duramente sulla vita di ogni giorno dei cittadini A Udine e Pordenone la situazione peggiore, va meglio a Gorizia e Trieste

I CONTI

Basta andare al ristorante o in un negozio. Per non parlare di una delle operazioni più routinarie per ogni famiglia: il rito della spesa. Oggi tutto costa di più. È il morso dell'inflazione, il più concreto riflesso di ciò che sta accadendo all'economia mondiale dopo l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina. Un conto salato, che condiziona la vita di tutti i giorni dei cittadini e che erode velocemente il potere d'acquisto. Anche in Friuli Venezia Giulia quelli dell'inflazione sono numeri da brivido. Ha provato a metterli insieme, per ottenere un quadro il più possibile chiaro, il centro studi della Cgia di Mestre.

IN REGIONE

Due miliardi di euro. Ecco quanto sta pesando l'inflazione sulle tasche dei cittadini del Friuli Venezia Giulia. È una cifra che non si vedeva almeno da 20 anni e che impatta sulla vita delle famiglie. I conti, realizzati dall'Ufficio studi della CGIA, partono dall'ipotesi che le famiglie del FVG abbiano mantenuto nel proprio istituto di credito gli stessi risparmi che avevano a inizio anno. Pertanto, a causa della crescita dell'inflazione stimata per il 2022 all'8 per cento, la dimensione economica reale del deposito bancario ha subito una drastica decurtazione. Certo, una piccolissima parte di questa perdita di potere di acquisto sicuramente verrà compensata dall'aumento degli interessi sui depositi. A seguito dell'incremento dei tassi decisi in questi ultimi mesi dalla Bce, infatti, le banche, nella seconda parte dell'anno, stanno riconoscendo ai propri correntisti degli interessi positivi. Tuttavia, il conto da "pagare" è pesantissimo e colpisce maggiormente le famiglie meno abbienti.

LA MAPPA

Pordenone e Udine sentono di più la crisi dell'inflazione. E non sono buone notizie. In Friuli Venezia Giulia, infatti, sono le famiglie ubicate in provincia di Udine a subire la perdita di potere d'acquisto più elevata in regione pari a 921 milioni di euro; seguono i nuclei residenti a Pordenone con 504, quelli di Trieste con 382 e, infine, di Gorizia con 213. A livello nazionale, invece, le province più penalizzate sono quelle più popolate e tendenzialmente anche con i livelli di ricchezza più importanti: a Roma, infatti, l'inflazione "erode" 7,42 miliardi di euro di risparmi familiari, a Milano 7,39, a Torino 3,85, a Napoli 3,33, a Brescia 2,24 e a Bologna 1,97. Tra le meno esposte, infine, scorgiamo la provincia di Enna con 156 milioni di euro, Isernia con 153 e Crotone con 123.

IL QUADRO

Certo, proseguono gli esperti della Cgia, a causa dell'aumento dell'inflazione, anche lo Stato centrale e le sue articolazioni periferiche subiranno una impennata sul fronte delle uscite. Nel frattempo, però, l'incremento del gettito riscosso è stato molto importante. Nei primi 8 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, le entrate tributarie erariali sono aumentate di 40,69 miliardi di euro. Questo score così positivo è riconducibile a tre fattori: agli effetti del "decreto Rilancio" e del "decreto Agosto", - che tra il 2020 e il 2021 avevano disposto proroghe, sospensioni - e, in particolar modo, agli incrementi dei prezzi al consumo che hanno spinto all'insù il gettito dell'Iva. Il pericolo che la nostra economia stia scivolando verso la stagflazione è molto elevato. E' un quadro economico che in tempi relativamente brevi potrebbe verificarsi anche in Italia. Con le difficoltà legate alla pandemia, agli effetti della guerra in Ucraina, all'aumento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici rischiamo, nel medio periodo, di veder scivolare la crescita economica verso lo zero, con una inflazione che, invece, potrebbe superare tranquillamente le due cifre.

M.A.

LA PREVISIONI SONO SCURE SI VIAGGIA VERSO UN QUADRO DA STAGFLAZIONE

DEPOSITI DELLE FAMIGLIE E PERDITE CAUSATE DALL'INFLAZIONE*

PROVINCE	Consistenze al 31/12/2021 (milioni di euro)	Stima perdita potere d'acquisto (milioni di euro)
Udine	11.519	921
Pordenone	6.305	504
Trieste	4.773	382
Gorizia	2.668	213
FRIULI VENEZIA GIULIA	25.264	2.021
NORDEST	157.449	12.596
ITALIA	1.152.295	92.184

(*) È stata applicata un'inflazione pari all'8%, valore intermedio tra la crescita dell'indice NIC registrato dall'Istat nei primi 9 mesi del 2022 (7%) e l'inflazione registrata nel mese di settembre 2022 (che sfiora il 9%)

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia e Istat

WITHUB

Un corridoio per i treni merci tra la regione e il Regno Unito

LOGISTICA

Volumi in crescita, investimenti futuri anche a Pordenone e lo sguardo fino alla Gran Bretagna. È il bilancio di Alpe Adria, la società di trasporto che fa base al porto di Trieste. Un trend espansivo nel primo semestre 2022, che sulla base delle prime proiezioni, si estenderà anche per la seconda parte dell'anno in corso, con numeri, che vanno dai 6.000 treni operati a una crescita rispettivamente del 40% e dell'80% a confronto dell'anno 2021, e un fatturato previsionale intorno ai 78 milioni di euro, in aumento del 49% rispetto alla fine dell'anno precedente. Sono alcuni dei dati della Società Alpe Adria, strumento del sistema logistico per lo sviluppo di connessioni ferroviarie con hub di riferimento a livello internazionale, illustrati dal ceo Antonio Gurrieri. Per quanto riguarda il numero di treni operati da Alpe Adria in joint con i suoi partner nelle aree del proprio mercato di riferimento, si registra un aumento del +108% da/per la Germania. Sensibili incrementi, nel 2022 sul 2021, anche dei treni da/per l'Austria (+5%), da/per l'Ungheria (+10%), e da/per la Repubblica Ceca (+9%). «È noto che il porto di Trieste è oggi all'ottavo posto in Europa, per milioni di tonnellate di merci movimentate – ha sottolineato il ceo – e primo porto in Italia per treni intermodali operati, che potrà contare, con il potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria programmato dagli investimenti in corso, su una potenziale capacità ferroviaria di 25.000 treni/anno entro il 2026». Pure in termini di sostenibilità è decisamente soddisfacente la performance di Alpe Adria, che si prepara a chiudere il 2022 rispetto al 2021 con 107.000 (+33%) tonnellate di emissioni CO_2 in meno, che corrispondono a 280.000 camion spostati dal tutto strada sulla ferrovia. L'incontro alla Barcolana 54 è stato anche l'occasione per fare il punto sui progetti. In primo luogo il corridoio baltico, che collegherà il porto di Trieste con il terminal ferroviario di Kaunas (Lituania). Il secondo progetto è il corridoio "dei Due Mari", che intende definire e implementare gli schemi utili al possibile sviluppo di un sistema integrato di infrastrutture e servizi di logistica intermodale sul corridoio Est-Ovest (Cervignano-Padova-Milano-Alessandria), sulle linee di adduzione portuali di Genova e Trieste e su quelle dei valichi internazionali. Infine il corridoio Uk, che punta a facilitare e integrare le connessioni intermodali tra il porto di Trieste ed il Regno Unito. «Il progetto sfrutterà l'attuale connessione ferroviaria Trieste-Bettembourg, che potrà contare su un'ulteriore connessione con il porto di Zeebrugge, consentendo così il raggiungimento del mercato via nave. I soggetti promotori saranno Alpe Adria, CFL Multimodal e Mercitalia Rail. Lo sviluppo di connessioni intermodali, core business di Alpe Adria, si accompagnerà ad un rinvigorito posizionamento che il management societario consoliderà anche a livello internazionale, con l'obiettivo di attivare azioni mirate commerciali e di partnership nei territori strategici per la sua area di influenza. A breve, infatti, Alpe Adria svilupperà il proprio network intermodale su tre direttrici: Trieste-Cervignano, Trieste-Duisburg e Trieste-Belgrado.

IL PROGETTO PRESENTATO DA ALPE ADRIA INVESTIMENTI PREVISTI ANCHE A PORDENONE

TRASPORTI Nuovi treni merci in arrivo in regione

Nuovo gruppo bancario

Bcc, prove di fusione per un polo regionale da ventimila soci

▶Accordo tra BancaTer e Friulovest L'aggregazione vale 5,3 miliardi di euro

▶La futura realtà potrebbe contare su 63 sportelli tra Udine e Pordenone

L'ACCORDO

BancaTer e Friulovest Banca verso la fusione. L'accordo tra le due banche di credito cooperativo del Gruppo Cassa Centrale è stato sottoscritto ieri e rappresenta l'inizio di un percorso che potrà avere come approdo finale la proposta di aggregazione alla valutazione delle rispettive basi sociali.

I CAMBIAMENTI

«È noto - si legge in una nota diffusa dai due istituti di credito - come il mondo delle banche di credito cooperativo stia attraversando anni di forti cambiamenti sia per ragioni di opportunità economica sia per le repentine modifiche normative. Infatti, dopo la costituzione dei gruppi bancari, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo, sono state numerose le realtà accompagnate ad aggregazioni frutto della necessità di dar vita a banche più adeguate dal punto di vista dimensionale». BancaTer e Friulovest Banca, come confermano i numeri dei loro bilanci, godono di ottima salute. Hanno però giocato d'anticipo, cogliendo l'opportunità di dar vita a una realtà del credito cooperativo regionale con una struttura adeguata ad affrontare le sfide di un mercato particolarmente in fermento.

I PRESIDENTI

La stretta di mano tra i due presidenti fa intravedere un percorso che punta a un ulteriore radicamento in terra friulana. «Oggi possiamo fare questa scelta – ha detto il presidente di Friulovest Banca, Lino Mian – perché i nostri numeri e quelli di BancaTer sono sani e abbiamo la facoltà di scegliere volontariamente un percorso che ci permetterà di mantenere salde le nostre radici in Friuli Venezia Giulia». «Grazie all'aggregazione con Friulovest Banca – ha evidenziato il presidente di BancaTer, Luca Occhialini – potremo dar vita a una banca di credito cooperativo dalle dimensioni adatte a fronteggiare l'evoluzione del mondo bancario e avremo valide risposte per ciò che il mercato e i nostri soci ci chiedono: continuare a fare ciò che già stiamo facendo rimanendo banca di comunità».

L'OPPORTUNITÀ SARÀ VALUTATA DALLE BASI SOCIALI SARÀ UN PERCORSO NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

LA SQUADRA La stretta di mano tra i presidenti Lino Mian (Friulovest Banca), a sinistra, e Luca Occhialini (BancaTer)

I NUMERI

Un supporto determinante lo potrà dare l'azione di accompagnamento di Cassa Centrale Banca, che in questi anni ha fornito assistenza a numerose iniziative di fusione tra banche dello stesso Gruppo. La nuova banca si baserà su un totale di 63 sportelli distribuiti su buona parte del territorio regionale, da Sacile fino a Trieste, servendo i quattro capoluoghi del Friuli Venezia Giulia e con una presenza anche in Veneto, grazie alla filiale di Bibione. In totale i soci sarebbero di poco inferiori a 20mila tra persone fisiche e persone giuridiche. I numeri del bilancio al 31 dicembre 2021 evidenziano che in forma aggregata si supererebbero i 5,3 miliardi di euro di masse amministrate. La solidità della nuova Banca di credito cooperativo sarebbe garantita da oltre 253 milioni di euro di patrimonio con poco meno di 400 collaboratori, dando vita alla prima realtà del Gruppo Cassa Centrale Banca in Friuli Venezia Giulia e la quinta a livello nazionale. Il modello di riferimento sarà sempre orientato a garantire vicinanza al territorio e alle realtà che lo animano fornendo ancora più opportunità di sviluppare le Comunità sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale.

I PRESIDENTI MIAN E OCCHIALINI: SERVE AVERE LA GIUSTE DIMENSIONI PER AFFRONTARE I CAMBIAMENTI

Pressing sulle norme europee che pesano sul credito cooperativo

IL DOCUMENTO

Una mozione sollecita l'esecutivo regionale ad adoperarsi per sanare alcune criticità presenti nella normativa europea di riferimento in tema di Banche di credito cooperativo. «Un'esigenza maturata anche a seguito delle tante segnalazioni giunte dal mondo del credito cooperativo e sfociata nella presentazione di una mozione a tutela del sistema», spiega il consigliere regionale Edy Morandini (Progetto Fvg/Ar), che ha avviato l'iniziativa assieme ai colleghi di gruppo Mauro Di Bert e Giuseppe Sibau. «Il documento - aggiunge Morandini - sollecita un intervento dell'esecutivo regionale nei confronti del Governo, per giungere a una modifica del quadro vigente delle regole e delle norme di vigilanza europee sui gruppi bancari cooperativi».

Con la conversione nella legge 8 aprile 2016 è stata avviata una riforma organizzativa basata sostanzialmente sulla costituzione, con obbligo di adesione, di gruppi bancari cooperativi. «Secondo l'attuale classificazione le Bcc sono classificate "significant" alla pari di una banca con un attivo

CONSIGLIERE Edy Morandini

superiore ai 30 miliardi di euro, con tutte le pesanti conseguenze di natura regolamentare e di supervisione e l'inevitabile aggravio degli adempimenti», afferma Morandini. «Il credito cooperativo - prosegue - è una componente originale e fondamentale dell'industria bancaria, in particolare della nostra regione, dove il sistema delle Bcc è una realtà consolidata, rappresentata da nove istituti di credito, operativi nel territorio regionale con 250 sportelli pari al 29,8% dell'intera rete bancaria regionale, fonte di occupazione per 1.585 persone». Secondo il consigliere, anche in un'ottica di contrasto al fenomeno dello spopolamento dei territori più periferici, con il mantenimento almeno dei servizi essenziali nelle aree marginali, diventa importante valutare l'opportunità di intervenire nei confronti del Governo sollecitando un'azione, per quanto di competenza, diretta a ottenere un adeguamento del quadro regolamentare bancario europeo attraverso la proposta di modifica di alcuni articoli del Regolamento Ue 575/2013 e della Direttiva 2013/36/Ue per evitare alle Bcc svantaggi competitivi ingiustificati.

Disastro del Vajont, l'europresidente al 60° anniversario

LA RICORRENZA

La presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, si è impegnata a partecipare personalmente al 60° anniversario del Vajont in agenda il prossimo anno: proprio oggi si celebrerà, invece, in forma ridotta e soltanto locale, l'annuale ricorrenza del disastro del 9 ottobre 1963, in cui morirono più di duemila persone. Per l'occasione Metsola potrebbe visitare anche parte del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Colpo grosso in chiusura di mandato per l'eurodeputato pordenonese Marco Dreosto, che da mercoledì prossimo cesserà le funzioni a Bruxelles per assumere quelle di senatore a Roma. Dreosto ha infatti incontrato la Metsola e le ha parlato del rimpianto confidatogli dal suo predecessore David Sassoli per non aver potuto portare l'omaggio dell'Unione alle popolazioni del Vajont. Nel 2020 il parlamentare della Lega aveva segnalato come, in quasi sei decenni di storia, nessuna autorità comunitaria avesse mai presenziato alle commemorazioni di Erto e Casso, Longarone e Vajont. Quell'interrogazione venne immediatamente sottoscritta da svariati eurodeputati italiani di ogni schieramento politico.

Dopo poche ore dalla presentazione del documento, Sassoli telefonò a Dreosto per incontrarlo e gli garantì che già il successivo ottobre avrebbe colmato la lacuna istituzionale. In realtà quel primo tentativo andò a vuoto per un caso di Covid scoppiato nello staff presidenziale il giorno prima della visita. Tutto fu rinviato al 2021, ma il peggioramento delle condizioni di salute dell'europresidente, mancato di lì a qualche mese tra la commozione generale dopo un ultimo ricovero al Cro di Aviano, impedì la visita. Metsola, maltese, 43 anni, ha rimarcato la passione che il compianto Sassoli aveva dedicato al progetto e si è impegnata per concretizzarlo. Nel 2023, a 60 anni dalla tragedia che cancellò l'habitat naturale di due vallate, Bruxelles sarà quindi

OGGI SI CELEBRA IL RICORDO DELLE VITTIME ROBERTA METSOLA INVITATA DA MARCO DREOSTO

EUROPARLAMENTO Marco Dreosto con Roberta Metsola

in prima fila per testimoniare l'impegno di Bruxelles nella lotta ai disastri provocati dall'uomo.

Il colloquio con l'onorevole friulano si è tenuto a Strasburgo al termine della seduta plenaria. Trattandosi di un congedo dalle aule comunitarie per passare a palazzo Madama, Marco Dreosto ha voluto esporre alla Metsola l'importanza simbolica ma non solo del viaggio. L'occasione si è rivelata quanto mai opportuna anche per rilanciare la posta, ipotizzando una serie di trasferte parallele in Friuli e Veneto a margine degli eventi per il disastro del Vajont. Due anni fa Sassoli affidò proprio a Dreosto l'organizzazione dell'itinerario e chiese di poter conoscere in prima persona dei superstiti della sciagura.

L.P.

GLI EFFETTI DELLA CRISI

I negozi spengono le luci Il piano per risparmiare

▶Lettera di Confcommercio agli esercenti «Spegnete prima le insegne pubblicitarie»

▶La preoccupazione dei titolari in centro «Così rischiamo di perdere i clienti»

PORDENONE La nota è arrivata direttamente dalla Confcommercio. È una specie di vademecum per affrontare l'emergenza energetica senza soccombere, cercando per quanto possibile di rimanere a galla e gestire i costi. Il messaggio, ricevuto da tutti i commercianti della regione e quindi anche da quelli che gestiscono un negozio in provincia di Pordenone, è arrivato forte e chiaro: bisogna provare a risparmiare il più possibile, anche a costo di rinunciare ad alcune azioni che prima della bufera sembravano normali. Un esempio su tutti, le insegne pubblicitarie. Da limitare per quanto possibile.

LE AZIONI

Abituiamoci in fretta, avremo delle città sempre più buie. E sta già accadendo in questi giorni in centro a Pordenone. I negozi in linea generale non possono essere classificati come "energivori". Per fare un esempio, un bar o un ristorante in questo momento soffrono nettamente di più a causa dei rincari che riguardano mese dopo mese la luce e il gas. Ma anche i titolari dei negozi si trovano oggi faccia a faccia con il rialzo delle bollette, anche se il peso sul fatturato risulta essere nettamente inferiore rispetto a quello di altri colleghi. Qualcosa da fare, però, è stato già individuato. E ne ha parlato proprio la Confcommercio nel suo vademecum. L'associazione di categoria ha lanciato il suo messaggio: «Bisogna mettere in campo azioni per ridurre i consumi medi». E tra queste azioni ce n'è una che da un lato fa storcere il naso ai commercianti ma che dall'altro può risultare utile al fine di contenere la spesa per l'energia elettrica. Si sta parlando dello spegnimento anticipato delle luci in vetrina e soprattutto delle insegne pubblicitarie, veri e propri marchi distintivi per ogni negozio che si rispetti, soprattutto nei pressi dei centri cittadini, dove il passaggio della clientela è più costante.

LA SITUAZIONE

A Pordenone questo aspetto della gestione della crisi energetica si inizia già a notare. La città è nettamente più buia, e non solo per l'accorciarsi delle giornate oppure per l'inevitabile decisione di spegnere le luci pubbliche con netto anticipo rispetto ai tempi normali. «Molti negozi - spiegano infatti i commercianti del Friuli Occidentale - hanno già scelto di spegnere le proprie insegne pubblicitarie. Lo fanno prima rispetto al passato, quando invece le luci rimanevano accese per tutta la serata. Sicuramente si tratta di una misura utile al contenimento dei costi, ma si deve valutare anche la perdita di un potenziale introito a causa della mancata pubblicità». Le grandi catene, poi, hanno diffuso dei vademecum interni, che consigliano ad esempio l'accensione delle luci solo un'ora prima dell'apertura e lo spegnimento due ore dopo la chiusura. Si tenta di fare il possibile per contenere le uscite economiche dettate dalle bollette della corrente elettrica.

LE DOMENICHE

Un'altra misura forte potrebbe essere quella di abbassare la serranda la domenica. E qualcosa del genere si sta già iniziando a vedere anche a Pordenone. Per ora sono solamente i negozi indipendenti, cioè non affiliati a una catena, a decidere di non aprire la domenica. E questo anche per difficoltà legate al personale. In futuro chissà.

M.A.

IL PASSO SUCCESSIVO SARÀ QUELLO DI ABBASSARE LA SERRANDA DI DOMENICA

IN CONTRADA Negozi sotto i portici (Nuove Tecniche/Gabatel)

La pandemia

Ieri altri 1.471 contagi e cinque morti

Continua a rimanere piuttosto alto il livello di contagio nella nostra regione, anche se non si nota un pesante impatto sui sistemi sanitari e in particolar modo sugli ospedali del territorio. In calo i dati rispetto alla giornata precedente. Ieri in Friuli Venezia Giulia su 1.820 tamponi molecolari sono stati rilevati 279 nuovi contagi. Sono inoltre 4.443 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1.1192 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono nove (in aumento di una sola unità rispetto a venerdì) mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 218, sei in più. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Ieri sono stati registrati i decessi di 5 persone, secondo la seguente suddivisione territoriale: uno a Trieste e quattro a Udine. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.455, con la seguente suddivisione territoriale: 1.374 a Trieste, 2.539 a Udine, 1.043 a Pordenone e 497 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 501.562 persone.

Dopo la serata con gli amici scompare Trovato morto

▶Del motociclista di 32 anni non si avevano più notizie da mercoledì. Lo avevano visto allontanarsi con la sua moto

IL DRAMMA

PREMARIACCO È stato trovato morto in una via secondaria fra Buttrio e Premariacco Daniele Pittioni il 32enne operaio di Orsaria di Premariacco, di cui non si avevano più notizie da mercoledì scorso. È rimasto vittima di un incidente stradale.

È stato l'epilogo più triste che si potesse immaginare per le ricerche che da ieri mattina avevano visto in azione decine di volontari di protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri ed amici del ragazzo, che avevano perlustrato a lungo l'area compresa tra i comuni di Premariacco e Buttrio. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri della stazione di Premariacco e della Compagnia di Cividale, Pittioni, dopo aver trascorso la serata con alcuni amici mercoledì, si era allontanato in sella alla sua moto Harley Davidson. Da allora di lui non c'erano più notizie. Il 32enne, giovedì, non si era presentato al lavoro, in un'azienda del territorio nota per la produzione di mobili metallici. A denunciarne la scomparsa ai militari dell'Arma del Comando Stazione erano stati i parenti, contattati proprio dal datore di lavoro. Immediatamente i Carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli e della Stazione di Premariacco hanno diramato le ricerche del giovane e della sua motocicletta, compiendo tutti gli accertamenti del caso.

L'ultima volta sarebbe stato visto, in un esercizio pubblico di Buttrio. Dopo l'allarme era stato attivato subito il piano provinciale delle ricerche, disposto dalla Prefettura di Udine, con in campo tutti gli organi coinvolti, coordinati dai Vigili del Fuoco. Alle ricerche si erano uniti anche i volontari di Protezione Civile di Manzano, Chiopris Viscone e Premariacco. I volontari della Squadra Comunale di Buttrio invece erano operativi nella base di ricerca allestita nella zona del campo sportivo. Con loro anche i volontari del Distretto Manzanese. Sul posto i Vigili del Fuoco con l'Unità di Comando locale e le forze dell'ordine. Ma purtroppo poi il corpo del giovane è stato ritrovato senza vita.

TOLMEZZO

Sempre ieri quarta giornata di ricerche anche per Alberto Cacitti, l'anziano di 81 anni di Caneva di Tolmezzo che ormai non dà più tracce di sé dallo scorso 5 ottobre dopo essere uscito dalla sua abitazione della frazione del capoluogo carnico. Nel primo pomeriggio di ieri sono scesi in campo i volontari delle squadre comunali di Protezione Civile del Comune di Tolmezzo, e di Sutrio, Arta Terme, Cavazzo Carnico, con i cinofili, insieme ai volontari del soccorso alpino Cnsas e ai Vigili del Fuoco. Sul posto anche i Carabinieri. Le ricerche si sono concentrate nuovamente, come campo base, sul Ponte Avons, a Tolmezzo. È lì che la figlia dell'uomo, Donatella aveva dato appuntamento ad amici e conoscenti per supportare le perlustrazioni con l'obiettivo di ritrovare il padre. Nella giornata di venerdì c'era stata una segnalazione di un presunto avvistamento lungo l'asta del fiume Tagliamento ma il successivo sorvolo dell'elicottero della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia aveva dato esito negativo.

TRAGEDIA Il campo base e nel riquadro Daniele Pittioni

Alcol al volante, sei patenti ritirate e un veicolo sequestrato dagli agenti

POLIZIA

UDINE Sei patenti ritirate e un veicolo posto sotto sequestro. Questo il bilancio della nottata di controlli effettuata tra venerdì e sabato in Friuli da parte della Polizia di Stato e della Polizia Stradale. «Al fine di rendere sicure le nostre strade nelle ore serali e notturne del fine settimana – ha spiegato il Questore di Udine Alfredo D'Agostino - abbiamo predisposto un articolato sistema di controlli finalizzati appunto a garantire la sicurezza della circolazione pubblica con un occhio chiaramente puntato alla guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto della sostanze psico attive». Proprio in tale contesto la Polizia Stradale di Udine, in stretta sinergia e la Squadra Volanti della Questura ha concentrato la sua attenzione soprattutto lungo Viale Palmanova. Dalle 24 di venerdì 7 alle 6 di sabato 8 ottobre, sono state messe in campo due pattuglie della Stradale, e due pattuglie della Volante che hanno sottoposto a controllo etilometrico con precursore 170 conducenti, di cui 12 con etilometro omologato: 6 sono risultati positivi. 6 patenti ritirate, 70 punti patente decurtati e un veicolo sequestrato ai fini della confisca amministrativa. Nello specifico, contestate 2 violazioni per un contenuto di alcol nel sangue fra 0,51 a 0,8 grammi per litro (di cui una nei confronti di neopatentato), tre violazioni con fascia di punibilità da 0,81 a 1,5 grammi di alcol per litro di sangue e una violazione per un indice di 1,5. «Un super lavoro quindi per la Polizia Stradale di Udine – hanno fatto sapere dalla Questura - che, indipendentemente dai risultati operativi raggiunti, ritiene debba farsi strada tra la popolazione una netta presa di coscienza della gravità di queste condotte e una forte consapevolezza del valore della sicurezza stradale».

IL BILANCIO DEI CONTROLLI EFFETTUATI DALLA STRADALE E DALLE VOLANTI A UDINE

L'Agcom bacchetta il Comune di Povoletto

LA DELIBERA

POVOLETTO L'Agcom ha ordinato al Comune di Povoletto di pubblicare sul proprio sito istituzionale, per 15 giorni, un messaggio che indichi la non rispondenza a quanto previsto dall'articolo 9 della legge 28 del 22 febbraio 2000 (sul divieto di comunicazione istituzionale in periodo elettorale) della comunicazione istituzionale realizzata attraverso il patrocinio alla presentazione di un libro il 17 settembre nonché attraverso l'affissione e la diffusione delle locandine. Alla manifestazione avrebbe preso parte, fra il pubblico, anche il sindaco di Povoletto Giuliano Castenetto, anche candidato al Senato. A riscontro della richiesta di controdeduzioni fatta dal Corecom Fvg - come emerge dalla delibera Agcom -, il sindaco il 21 settembre aveva risposto affermando che «l'attività di comunicazione contestata non viola il divieto previsto per i periodi elettorali». Aveva rilevato che, l'evento «non è stato organizzato dal Comune di Povoletto ma dal gruppo Ana di Povoletto». Aveva poi chiarito come secondo lui il Comune avesse comunicato la presentazione «in forma assolutamente impersonale». Durante l'intervento introduttivo, in quell'occasione, stando alla segnalazione di un cittadino, un assessore avrebbe spiegato che il sindaco non sarebbe potuto intervenire in quanto candidato al Senato. Ma per Castenetto l'assessore in buona fede «ha voluto giustificare l'impossibilità a intervenire di persona del sindaco proprio per rimarcare la correttezza». Secondo l'Agcom, il patrocinio e le locandine «appaiono in contrasto» con la legge anche perché «non ricorre il requisito dell'indispensabilità della comunicazione». Perciò l'Authority ha contestato la violazione del divieto e ha condiviso la proposta di adottare un provvedimento sanzionatorio formulata dal Corecom Fvg.

La "bibbia" della calligrafia in anastatica aiuterà i disabili

L'OPERAZIONE

SAN DANIELE Il lavoro filologico dello Scriptorium Foroiuliense di San Daniele ha restituito notorietà a un manuale fondamentale per la storia della calligrafia e della scrittura nel mondo: "La Operina" di Ludovico degli Arrighi detto il Vicentino. Le 20 copie realizzate saranno vendute e con il ricavato lo Scriptorium finanzierà attività volte all'inserimento sociale di persone disagiate.

Un lavoro di alto valore culturale, con il recupero e la restituzione di notorietà internazionale al più importante manuale calligrafico della storia è la strada scelta dallo Scriptorium . Con la riproduzione anastatica a tiratura limitata de "La Operina", l'associazione sandanielese ha, infatti, riportato all'attenzione pubblica il manuale pubblicato 500 anni fa e che ha rappresentato una pietra miliare nella storia della calligrafia e della scrittura.

PRESENTAZIONE Del lavoro

«Tenendo fede alla nostra missione tesa a ridare dignità alla scrittura amanuense e alla calligrafia – ha detto il presidente dello Scriptorium, Roberto Giurano presentando la riproduzione anastatica realizzata con tecniche antiche – abbiamo voluto riprodurre in serie limitata il più importante manuale calligrafico della storia. Con attenzione, dedizione e avvalendoci della collaborazione di alcuni ragazzi assistiti dal centro di salute mentale di San Daniele – ha aggiunto – ci siamo impegnati per realizzare queste 20 copie che saranno vendute a collezionisti e appassionati e il cui ricavato sarà utilizzato per finanziare le attività di inclusione sociale che portiamo avanti grazie a numerose collaborazioni e convenzioni con importanti realtà del territorio».

Per il sindaco di San Daniele Pietro Valent si tratta di «un altro momento importante per la cultura di San Daniele che con questo nuovo progetto dello Scriptorium si conferma come realtà innovativa e aperta alle relazioni internazionali. Un motivo di orgoglio per la città e per la nostra amministrazione».

Speciale Premiazione

PREMIAZIONE DELL'ECONOMIA E DELLO SVILUPPO

Udine, lunedì 10 ottobre 2022
Teatro Nuovo Giovanni da Udine

PROGRAMMA DELL'EVENTO
LUNEDÌ 10 OTTOBRE » ORE 17:00

Conduce: *Alessandra Salvatori*

- **SALUTI DELLE ISTITUZIONI**
  Pietro Fontanini
  Sindaco della Città di Udine
- **PREMIAZIONI**
  Contaminazione Lavoro-Impresa
  Contaminazione Scuola-Impresa
  Premi al Giovane Imprenditore e all'Imprenditrice
- **INTERVENTO**
  Giovanni Da Pozzo
  Presidente della Camera di Commercio di Pordenone-Udine
- **PREMIAZIONI**
  Il Mondo dell'Impresa (prima parte)
- **INTERVENTO**
  Carlo Sangalli
  Presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia
- **PREMIAZIONI**
  Il Mondo dell'Impresa (seconda parte)
- **INTERVENTO**
  Massimiliano Fedriga
  Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- **PREMIAZIONI**
  Riconoscimenti speciali
  Targhe dell'Eccellenza

Ingresso in sala ore 16:30
Confermare presenza a:
premiazione@pnud.camcom.it

www.pnud.camcom.it

TARGHE DELL'ECCELLENZA

ECONOMIA

Giovanni Fantoni

ECONOMIA

Giuseppe Bono

ALLA MEMORIA DI

Omar Monestier

RICONOSCIMENTI SPECIALI

Fazioli Pianoforti spa

Pierino Fazzolari

Cinemazero

Drivevolve srl

Roberto Bortolotti

Antonella Rigo

Lucio Meroi

Tullio Adriano Nardin

Katia Mignogna

Magi di Romano Roberto & C. sas

IMPRESA IN EUROPA

ARTIGIANATO

Friul Mosaic srl

VALORIZZAZIONE PATRIMONIO CULTURALE

INDUSTRIA

Emporio ADV srl

IMPRESA 4.0

INDUSTRIA

Gruppo Illiria spa

ARTIGIANATO

Metalmed srl

AGRICOLTURA

Tenimenti Civa srl

IDEA IMPRENDITORIALE TERZO MILLENNIO

INDUSTRIA

Fototherm srl

INDUSTRIA

C.S. Canoe di Spagnol Sandro

ARTIGIANATO

Ciccibonbon di Ciot Cinzia

SERVIZI

Nutrizione Prevenzione srls

STUDI PROFESSIONALI

Dair Architects

Studio Tecnico Associato ing. Sandro Rossi geom. Ermes Leonarduzzi geom. Enzo Rossi

PASSAGGIO GENERAZIONALE

INDUSTRIA

Calzavara spa

COMMERCIO

La Boutique della frutta di Andrea Freschi & C.sas

TURISTICO ALBERGHIERO

Viaggi Lucangeli snc

ARTIGIANATO

Zincoflex Pizzioli Emilio di Pizzioli Giorgio & C. snc

AGRICOLTURA

Società Agricola Staffus s.s.

INIZIATIVA IMPRENDITORIALE

INDUSTRIA

Friulparchet srl

Inn-Flex srl

M.E.P. Macchine Elettroniche Piegatrici spa

Mobilificio San Giacomo spa

Modula Group srl

Moretto Giuseppe srl

Pezzutti Group spa

Preco System srl

Tomasella Industria Mobili di Tomasella Paolo & C. sas

COMMERCIO

Centro Commerciale Discount spa

Fred snc di Paglia Renato e Damo Robert

M.A.R. di Presotto Raffaelo & C. snc

Nives snc di Mascherin Giuliano & C.

Old West srl

Radio Studio Nord di Muner Luigi e C. sas

TURISTICO-ALBERGHIERO

Hotel Val Gioconda di Pontil Scala Lea

Tenda Bar di Bornacin Federico e C. snc

COOPERAZIONE

Cooperativa di Lavoro S. Giorgio società cooperativa

Cooperativa Pluriservizi Valcanale società cooperativa

ARTIGIANATO

Agnolon1860 srl

Alberti srl

Beltrame Barbara

Mavis srl

Esaenergie srl

Cautero Creazioni in Ceramica di Bianchi Alessandra

Pizzutti di Pizzutti Matteo & C. sas

Teknik srl

Walking-Sticks srl

AGRICOLTURA

Bolzanello Stefano

Consorzio Produttori Formaggio Montasio societa cooperativa agricola

Società Agricola Le Quattro Stagioni di Gattel Daniela e C. s.s.

RICONOSCIMENTI

IMPRENDITRICE

Alessia Rampino

GIOVANE IMPRENDITORE

Chiara Dentesano

CONTAMINAZIONE SCUOLA-IMPRESA

Istituto professionale agrario "S. Sabbatini"

CONTAMINAZIONE LAVORO-IMPRESA *LAVORATORI E ANNI DI ATTIVITÀ*

43
Maurizio Vidoni
Nord Asfalti srl

42
Giordano Nonis
F.lli Antonini fu Giulio sas di Pietro Antonini e C.

42
Fabiola Pertoldi
Studio Martegani Zaggia srl

41
Franco Comuzzi
Impresa Verde Friuli Venezia Giulia srl

39
Anna Maria Cumini
Confagricoltura Udine

37
Massimiliano Persoglia
Calzavara spa

33
Flaviano Miano
Candusso Carpenterie e Lattonerie snc

32
Tiziano Stolfo
Nives snc di Mascherin Giuliano & C.

42
Maria Rosa Martinis
Solari di Udine spa

42
Giuliana Covasso
Fantoni spa

41
Maria Grazia Mossenta
Ente Bilaterale Agricoltura Friulana

41
Ornella Gullion
Acciaieria Fonderia Cividale spa

39
Alessandra Occhielli
Un. Art. Servizi srl

37
Fabiana Caffi
Aster Coop soc. coop.

35
Wally Santin
Pavan Angelo snc di Pavan Andrea e Lucio di Brugnera

32
Giuliana Santi
Autotrasporti Chiarcosso srl

30
Raffaella Del Degan
Friul Julia Appalti srl

Fondazione Friuli

«UN SUCCESSO OLTRE LE ASPETTATIVE AL MEETING PIÙ DI 5MILA INGRESSI»

P. Benedetti e R. Volpetti
presidenti di Il Villaggio e Apo

in collaborazione con:

L'esposizione realizzata a 30 anni dalla morte. Benedetti e Volpetti: «Un'accoglienza straordinaria al meeting di Rimini» Nel secondo weekend di ottobre sarà visibile in provincia di Ravenna. Sono arrivate molte richieste per l'allestimento

Mostra su Don De Roja migliaia di visitatori

L'INIZIATIVA

A trent'anni dalla morte, don Emilio De Roja, prete protagonista della Resistenza friulana, della liberazione della città di Udine e, nel dopoguerra, instancabile ideatore di attività a favore dei ragazzi e di chiunque avesse bisogno – sua la Casa dell'Immacolata -, continua a percorrere le strade del Friuli e, persino, dell'Italia testimoniando, seppur indirettamente, la forza straordinaria del Vangelo.

Lo fa attraverso la mostra «Costruire sempre», ideata dal circolo culturale il Villaggio e dall'Associazione partigiani Osoppo, presiedute rispettivamente da Paolo Benedetti e Roberto Volpetti, con la partecipazione, nella versione che ha preso il largo varcando le soglie regionali, di diversi soggetti, tra cui la coop Nascente, il Comune di Udine e la Fondazione Friuli.

LE VISITE

Dopo il successo udinese, in neppure due mesi, tra fine febbraio e il 24 aprile di quest'anno, l'allestimento è stato visitato nel capoluogo da più di mille persone nei soli weekend, gli organizzatori hanno puntato a far conoscere la straordinaria umanità e testimonianza di fede di don Emilio alla grande platea del Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione.

Quest'anno, infatti, il consolidato appuntamento di fine agosto è tornato in una delle sue versioni migliori, dopo gli anni pandemici, con il titolo «Una passione pere l'uomo». Perfetto per descrivere il profilo e l'operato del sacerdote friulano. «L'accoglienza è stata davvero interessante e il successo anche oltre le aspettative, tanto che i cataloghi che avevamo preparato sono andati ben presto esauriti: in sei giorni di Meeting oltre 5mila i visitatori dell'esposizione», raccontano Benedetti e Volpetti.

Calato il sipario sull'evento, la mostra su don Emilio è rimasta nelle disponibilità della struttura di Cl che si occupa di rendere itineranti le iniziative di successo presentate al Meeting.

RAVENNA

Così, «proprio nel secondo week end di ottobre la mostra si apre a Russi, in provincia di Ravenna, e tutto lascia intendere che questo sarà solo l'inizio del viaggio italiano». Nel frattempo, è stata effettuata una copia dell'allestimento, perché le richieste sono pervenute anche dal Friuli. Così, dopo Udine la mostra ha fatto tappa a Buja – fu ordinato sacerdote nel 1941 nel duomo di Madonna di Buja – e a Porzus, il 25 settembre scorso. Anche in terra friulana, comunque, il viaggio di don Emilio è solo iniziato.

Idealmente, tornerà a calcare quelle strade che attraversò impavido con la sua bicicletta negli anni della guerra e della resistenza e poi, a Udine, in un intenso dopoguerra. Sono tre le sezioni della mostra: la prima raccoglie dieci grandi pannelli, ripercorre la biografia di don De Roja, con i momenti cruciali della sua vita; la seconda offre approfondimenti su alcuni aspetti particolarmente importanti, con documenti autografi – pochi – e fonti che rendono comprensibile perché questo sacerdote è stato ciò che è stato.

La terza sezione è caratterizzata dal grande, e delicato, crocifisso bruciato, quello che fu recuperato, pezzetto per pezzetto, dopo che era stato incendiato proprio nella sua Casa. Esposto durante la mostra a Udine e il meeting di Rimini, ora è stato rimesso al sicuro e al suo posto campeggia una riproduzione a grandezza naturale e alcune immagini di particolari.

LA VITA

Nato a Klagenfurt il 28 febbraio del 1919 e morto a Udine il 3 febbraio del 1992, don Emilio ha avuto una vita contrassegnata «da una continua ripartenza, un costruire sempre con apertura, responsabilità, creatività, facendosi compagno di chiunque, sperando contro ogni apparente impossibilità che il seme di bene presente sarebbe germogliato, che Dio avrebbe vinto», concludono Benedetti e Volpetti.

Antonella Lanfrit

CINQUEMILA PERSONE IN EMILIA ROMAGNA OLTRE MILLE A UDINE TANTO INTERESSE

L'INIZIATIVA La mostra «Costruire sempre», ideata dal circolo culturale il Villaggio e dall'Associazione partigiani Osoppo in collaborazione con diverse realtà

Sono tre le sezioni della mostra sul sacerdote

L'ESPOSIZIONE Dedicata a don Emilio De Roja, prete protagonista della Resistenza

LA TERZA SEZIONE È CARATTERIZZATA DA UN CRISTO IN LEGNO CHE ERA BRUCIATO ED È STATO RECUPERATO

L'approdo in due luoghi simbolici per ricordare la figura del sacerdote

LA FIGURA

Il 14 settembre scorso il "World Economic Forum" – che ha sede in Svizzera quale "Istituzione non a fini di lucro"(!) ed è un laboratorio di potentati globalistici determinante in scelte economiche, politiche e mediatiche – ha pubblicato uno studio dal titolo "Sustainable development impact". Vi viene rilevata, con sorprendente "candore", quasi commovente, la complessiva capacità della ultima crisi pandemica di rendere le popolazioni più disponibili ad accettare operazioni coercitive (sempre per il bene dell'umanità, s'intende!?) nel segno di una annunciata "Postdemocrazia". Che c'entra tutto ciò con la figura di Don De Roja, dove la mostra itinerante a lui dedicata dopo il successo della primavera scorsa a Udine, della esposizione al "Meeting" di Rimini e ora in due luoghi diversi del Friuli fortemente simbolici? È semplice. Don De Roja, con la sua attività di vero "resistente" da un lato, di pacificatore dall'altro, di "costruttore" di percorsi ideali e, nel contempo, assai concreti, di educatore più impegnato nella salvezza reale e spirituale che nell'esercizio del dominio dell'idea è "Il" punto di riferimento di migliaia, milioni di uomini e donne che, nel corso dei secoli, fino ai giorni nostri, hanno speso la propria vita, non di rado, perdendola, per la libertà, per la dignità che deriva dal lavoro, per il senso di comunità (non di società) che non solo non esclude il valore del singolo (non dell'individuo) ma ne fa un punto di forza. Cioè il contrario di ciò che stanno progettando i nostri "benefattori" del WEF, dei Governi, dei cosiddetti "poteri forti". "Due esposizioni "gemelle" - ci dice il presidente Volpetti dell'associazione "Partigiani Friuli-Osoppo" che opera con la consorella "Il Villaggio" - ha scelto Buja, luogo di origine della famiglia e dove Don De Roja fu ordinato sacerdote il 7 settembre del 1941 da mons. Nogara, e Porzùs, noto per il massacro di partigiani osovani, come luoghi simbolo per ricordarne la figura in quest'anno nel quale ricorre il trentennale della morte. La Fondazione Friuli, ancora nel 2010 (allora Fondazione Crup) aveva sostenuto iniziative legate alla "Casa dell'Immacolata", la grande opera socioculturale e urbanistica fondata dal sacerdote nel 1952. In questi settant'anni tutto ciò è diventato un modello operativo e la Fondazione Friuli continua, con il sostegno recente a questa esposizione itinerante, la sua "mission" ben focalizzata sui bisogni sociali che abbiano una così intensa ricchezza di contenuti. A Rimini, con un'esemplare organizzazione di guide, hanno visitato la mostra fotografica che "racconta" don De Roja, oltre 4.500 persone – continua Volpetti – dove la scultura lignea del "Cristo bruciato" ha particolarmente colpito quale metafora della sofferenza". Ma va notato che la scultura – attribuita a Mecchia di Tolmezzo – è ricavata da un noce "adattato" che lancia le braccia verso l'alto: quasi un "Cristo vegetante" che vince la materia "nigra".

Marco Maria Tosolini

INIZIATIVA Grande successo per la mostra

OGGI A UDINESE TV

Da "Studio & Stadio" a "L'altra domenica" seguendo i bianconeri

La programmazione odierna di Udinese Tv si muoverà per buona parte intorno alla sfida da primato dei bianconeri di Sottil. Nel dettaglio: alle 14 appuntamento con "Studio & Stadio", condotto da Massimo Campazzo, alle 17.55 con "Studio Sport" e alle 21.15 con "L'altra domenica", condotta da Nicola Angeli.

IL DIKTAT DI SOTTIL: «RESTIAMO AFFAMATI»

Il tecnico dell'Udinese presenta la sfida al vertice con l'Atalanta: «Loro grandi ma noi non siamo da meno e stiamo bene»

ALLENATORE La grinta di Andrea Sottil, ex difensore di tempra

LA VIGILIA

I bianconeri sono pronti per l'ennesimo capolavoro. Possono farcela, l'Atalanta non deve fare paura perché la squadra bianconera sa di essere forte, ognuno dei calciatori sa che può contare sull'aiuto dell'altro, l'Udinese è una specie di società di mutuo soccorso, ma quel che più rassicura è che è in costante crescita. Ma servirà l'impresa, sia chiaro. L'Atalanta è formazione collaudata, bella, anche rognosa, che si difende bene, che sfrutta tutte le zone del campo per metterti in difficoltà. Ma sarà anche priva di elementi importanti gli ex Musso, Zapata, poi Djimsiti, Zappacosta, lo squalificato Toloi, senza contare che è priva da tempo anche di Palomino sospeso per essere stato trovato positivo all'antidoping. Ma la formazione di Gasperini ha sufficienti potenzialità per dire le sua, anche per espugnare il fortino della Dacia Arena, lo dice la sua classifica, la sicurezza con cui gioca.

LA CARICA

«Noi comunque abbiamo le qualità per sperare di vincere – ha dichiarato Andrea Sottil –. Siamo costruendo una mentalità vincente, un modo di affrontare l'avversario pensando a cosa dobbiamo fare noi. È una colonna portante del mio metodo, non per presunzione, ma per consapevolezza delle proprie forze. I ragazzi vogliono giocare questa partita che sentono non poco: sono carichi, ma anche lucidi. La settimana di preparazione è stata ottima, abbiamo spinto forte tutti i giorni. Come ti alleni poi vai a giocare la partita, mentalmente e fisicamente. Sappiamo che dobbiamo dare continuità». Inevitabilmente il discorso si è spostato sull'Atalanta, che da cinque anni gioca come le grandi, una bella realtà del nostro calcio. «Quella nerazzurra è una società che conosco bene, anche se la proprietà è cambiata. Stimo molto Gasperini. Ha carisma e idee di gioco, sa portare avanti l'identità della squadra che poi è una bellissima realtà così come lo è l'Udinese. Entrambe hanno sempre avuto giocatori top, ma qui abbiamo l'ambizione di far bene sempre perché c'è tutto. Attrezzature, stadio, tifo, e disputare questa sfida in casa nostra con lo stadio pieno è l'apoteosi del calcio. La motivazione viene dal lavoro duro, e queste due squadre arrivano con questa classifica perché lo meritano. Sarà una grande partita, ma è scontato che dovremo essere umili e affamati».

FORMAZIONE

Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Chiaramente Sottil ha deciso tutto, ma preferisce tenere tutti sulla corda. In ogni caso gioca dall'inizio Beto, nel mezzo c'è il ballottaggio tra Lovric e Arslan e tra Makengo e Samardzic. A proposito di Samardzic ha poi aggiunto Sottil: «Mi ha impressionato già dal ritiro. Ha grande classe nel piede e sa vedere il gioco. È destinato a fare una grande carriera, è un bravissimo ragazzo che ha fame di migliorarsi. Ha tutte le carte per fare una grande carriera. Ora deve continuare a dare il massimo per l'Udinese, in un gruppo in cui è molto stimato. Quando c'è quest'atmosfera le qualità emergono ancora di più».

DAVANTI GIOCA BETO I BALLOTTAGGI TRA LOVRIC E ARSLAN E TRA SAMARDZIC E MAKENGO

TOFFOLINI

Si è soffermato commosso a parlare ancora del suo ex team manager scomparso nei giorni scorsi. «Lorenzo era un'istituzione qui: un amico, un fratello, un tifoso. Era ovunque e continuerà ad esserlo. Dedicargli una grande vittoria sarebbe una cosa fantastica. Sono molto triste perché era un amico, una grandissima persona e un professionista a disposizione di tutti. Ho passato con lui quattro anni fantastici. Volevo esprimere le più sincere condoglianze alla famiglia. Andare a salutarlo era il minimo che potevamo fare, per l'ultima volta. Lorenzo resterà nei nostri cuori per sempre. Si deve avere la forza di ripartire, sono sicuro che ci sta osservando da lassù».

Guido Gomirato

Così in campo

DACIA ARENA di Udine, ORE 15:00

Arbitro: Doveri di Roma **Ass:** Tegoni e Moro
IV: Rapuano **Var:** Di Paolo **Avar:** Di Martino

3-5-2 Udinese: 1 Silvestri; 18 Perez, 29 Bijol, 50 Becao; 13 Udogie, 6 Makengo, 11 Walace, 4 Lovric, 37 Pereyra; 9 Beto, 10 Deulofeu.

Panchina: 20 Padelli, 99 Piana, 17 Nuytinck, 23 Ebosse, 14 Abankwah, 67 Guessand, 2 Ebosele, 19 Ehizibue, 8 Jajalo, 5 Arslan, 24 Samardzic, 7 Success, 30 Nestorovski, 39 Semedo

Allenatore: Sottil

3-4-1-2 Atalanta: 57 Sportiello; 42 Scalvini, 28 Demirall, 5 Okoli; 33 Hateboer, 7 Koopmeiners, 15 De Roon, 91 Soppy; 13 Ederson; 11 Lookman, 9 Muriel.

Panchina: 31 Rossi, 47 Bertini, 22 Ruggeri, 3 Maehele, 21 Zortea, 88 Pasalic, 18 Malinovski, 10 Boga, 17 Hojlund

Allenatore: Gasperini

Withub

Lacrime e ricordi per Toffolini

L'ADDIO

Gremito il duomo di Udine per l'addio al dirigente bianconero Lorenzo Toffolini, scomparso martedì, dopo la vittoria dell'Udinese a Verona. A salutarlo gli amici di una vita. Non c'era la squadra, impegnata con la seduta di rifinitura pre Atalanta, ma venerdì mister Sottil e capitan Pereyra non avevano fatto mancare l'ultimo saluto e un caldo abbraccio di conforto alla moglie Sonia e al figlio Luca. Hanno presenziato alla cerimonia, in rappresentanza della prima squadra Adam Masina, oltre alla formazione Primavera al completo e a tantissimi ex allenatori e giocatori, dipendenti e collaboratori di Udinese Calcio che hanno condiviso la quotidianità con Lorenzo e che sentono il vuoto lasciato dalla sua scomparsa. Presenti i vertici del Club bianconero con Magda Pozzo, il presidente Franco Soldati, il vice presidente Stefano Campoccia, il direttore generale Franco Collavino e il direttore amministrativo Alberto Rigotto. Al termine del rito liturgico, c'è stato spazio per il commovente ricordo del dg Collavino, a cui mancherà terribilmente il momento del caffè quotidiano con il suo amico Tofful. E per il sentito ringraziamento del figlio Luca, che ha rassicurato tutti: «Io e la mamma a superare il dolore, come diceva sempre papà, cumbinin». Commozione, lacrime e ricordi belli. Ai microfoni di Udinese Tv l'ex bianconero Calori ricorda come Tofful diceva sempre a tutti di "pulire l'orto", un detto sempre molto utile nella quotidianità. Franco Causio manda un abbraccio al cielo e l'ex capitano Valerio Bertotto con un silenzio e gli occhi lucidi dice più di mille parole. Presenti anche i tifosi, che hanno esposto un eloquente striscione. «Un amico che sarà sempre con noi. Mandi Toful».

S.G.

La Dacia Arena sarà una vera bolgia Gasperini: «Gran test per misurarci»

L'ATTESA

Ormai ci siamo. Oggi l'Udinese ha la seconda chance in questo campionato per salire per qualche ora in vetta. Sottil e il gruppo conoscono bene la classifica ma non vogliono stare nemmeno troppo a guardarla. La consapevolezza che un settimo successo di fila garantirebbe il primo posto per qualche ora è un punto di forza che però i friulani vogliono sfruttare, con la spinta del proprio pubblico. Sottil aveva chiesto in questa stagione di far tornare la Dacia Arena un fortino. Nessuna sconfitta finora in casa, ma occhio anche a un'Atalanta che in trasferta viaggia a punteggio pieno. Una sfida caldissima. Con annessa festa sugli spalti, con l'impianto dei Rizzi che sarà tutto esaurito per l'occasione, senza infiltrazioni varie di tifosi "occasionali" che tengono per la big di turno. Al di là del paio di migliaia di tifosi che arriveranno da Bergamo, lo stadio sarà tutto bianconero; un po' più nero che bianco, per via del lutto dovuto alla scomparsa di Lorenzo Toffolini. Pereyra, che ben conosceva il Tofful, e tutto il resto della squadra non vogliono però perdere l'occasione per dedicare una vittoria importantissima proprio a Lorenzo. Sugli spalti la festa sarà per questo contenuta; verrà esposto lo striscione visto fuori dal Duomo in occasione dei funerali, e non solo, tutti uniti in un ricordo commovente di una persona speciale. Che vuole essere onorata a dovere e che anche da lassù si vuol far continuare a sognare. Perché l'Udinese non vuole porsi freni, limiti e vuole continuare ad alzare l'asticella, puntando sempre più in alto. L'attesa e la febbre sono in costante ascesa, e solo la giornata di oggi dirà chi avrà la meglio, se la bellissima Udinese di Sottil o la pragmatica Atalanta di Gasperini. Uno dei migliori attacchi contro la miglior difesa della Serie A. Una cosa è certa; alla Dacia Arena ci sarà da divertirsi.

PARLA GASP

Sorriso a 32 denti invece per Gasperini, che toccherà le 300 panchine in A, superando Emiliano Mondonico. Soddisfazione mista a euforia per il tecnico nerazzurro, che si concentra sulle tante assenze. Toloi è solo l'ultimo della lista che si unisce a Djimsiti, Musso, Zapata, e altri. «Chi ha giocato ha saputo sopperire alle assenze importanti, sono tutti giocatori di spessore. Il gruppo è importante, anche Hateboer sta crescendo molto, oppure Muriel che con la Fiorentina ha fatto una partita importante con un ottima condizione. Mi aspetto la migliore Udinese - dice riguardo la formazione friulana -, sta vivendo un momento di grande entusiasmo, ma anche noi. Arriviamo ad Udine con grosse motivazioni, vincere domani sarebbe un'iniezione di autostima importante. Affrontiamo una squadra molto forte, sia dal punto di vista fisico che tecnico. Per noi è un test tipo quello con il Milan o la Roma, sarà importante per noi misurarci». Gasperini ha parlato anche del collega Sottil. «Per lui parlano i risultati e quello che sta facendo l'Udinese adesso, mi piace molto la svolta che ha dato a questa squadra. È quasi la stessa dell'anno scorso, ha cambiato qualcosa dietro ma diversi sono rimasti. Ha dato un cambio di mentalità, i risultati sono tutti meritati». E si toglie un sassolino. «Se si parla poco dell'Atalanta probabilmente c'è un motivo - ammette -. Forse ancora non abbiamo credibilità e considerazione che magari si è conquistata l'Udinese, se è così proveremo a far cambiare idea».

Stefano Giovampietro

PORTOGHESE Il giovane esterno offensivo Vivaldo Semedo della formazione Primavera

NOVE MESI DOPO IL "CASO COVID" TORNA L'ATALANTA

L'anno scorso la clamorosa imbarcata viziata però dall'incubo Covid, che falcidiò i bianconeri e causò un mare di protesta da parte dell'Udinese Calcio

BETO-GOL A gennaio la sfida Udinese-Atalanta creò un caso

IL CONFRONTO

L'Atalanta è la vittima preferita dell' Udinese in serie A: è stata sconfitta 27 volte in 76 incontri, 20 volte nelle sfide interne. Un dato però che stride con quello degli ultimi cinque anni, in cui la situazione si è capovolta a favore della formazione orobica. L'ultimo successo dei bianconeri risale infatti a cinque anni fa, al 29 ottobre 2017, quando alla "Dacia Arena" sconfissero l'Atalanta per 2-1, reti del nerazzurro Kurtic nel primo tempo, di De Paul e di Barak nella ripresa. Negli ultimi nove incontri, invece, la supremazia della Dea è stata netta, si è aggiudicata sette gare pareggiando le altre due; ha realizzato 28 reti, mentre i bianconeri sono andati a bersaglio 10 volte. Clamorosa è stata per l' Udinese la sconfitta a Bergamo per 7-1 del 27 ottobre 2019, mentre quella del 9 gennaio scorso, altrettanto clamorosa nel punteggio, 6-2, non deve fare testo: era un match che non doveva nemmeno iniziare, l'Udinese era priva di dieci elementi positivi al Covid. Ma la Lega (e il Tar) fu inflessibile e l' Udinese, come giustamente ha ricordato Pierpaolo Marino, andò al martirio. A partire dal 2019 la bestia nera dell'Udinese è l'ex Luis Muriel che ha rifilato ai bianconeri ben 10 gol.

SENSINI

Nel riavvolgere la storia delle sfide tra le due squadre ricordiamo l'afferma affermazione dei bianconeri datata 29 settembre 2002, terza giornata. L'Udinese superò l'avversario con la splendida incornata di Sensini al 14' della ripresa. Fu un successo più che mai salutare perché la squadra bianconera, affidata a Luciano Spalletti, aveva iniziato male la stagione: pareggio 1-1 casalingo con il Parma all'esordio, 0-2 a Piacenza nel secondo turno, soprattutto 1-4 a Bari in Coppa Italia tre giorni prima della sfida contro gli orobici. Sensini fu una specie di "salvatore della patria", fu di gran lunga il più bravo di tutti, si rivelò la trave portante della retroguardia bianconera e concesse poco o nulla a Fausto Rossini che pur lo sovrastava in altezza. L'Atalanta non inizio male e dopo 6' Pinardi ebbe la palla buona per nuocere, ma stoppò maldestramente di petto un intelligente servizio di Zauri.

NEGLI ULTIMI SCONTRI LA BESTIA NERA È STATA RAPPRESENTATA DA MURIEL

Poi il match diede vita ad uno spettacolare duello tra le torri Jancker e Natali, con il tedesco che mai trovò lo specchio della porta dell'Atalanta, con Natali che al 44' del primo tempo, nel tentativo di anticipare il rivale sfiorò l'autogol. Nella ripresa dopo un batti e ribatti i bianconeri passarono in vantaggio con il colpo di testa di Sensini che anticipò Sala e Zauri. L'Atalanta reagì prontamente, lo fece però senza la necessaria lucidità anche se al 21' sfiorò il pari: azione in velocità sulla destra di Damiano Zenoni, cross radente per Pinardi, velo di questi per Doni che, da posizione assai favorevole, colse il palo esterno con De Sanctis fuori causa. Al 25', Spalletti sostituì Manfredini con Gemiti, 3' dopo il tecnico dei lombardi Vavassori mandò in campo una punta, Pià per Dabo e a 9' dalla fine Liolidis per Pinardi, ma tutto fu vano: la difesa bianconera resistette caparbiamente con l'Atalanta che in pieno recupero mandò all'assalto anche il suo portiere Taibi.

AMARCORD

Questo il tabellino della sfida del 29 settembre 2002.

UDINESE: De Sanctis; Bertotto, Sensini, Kroldrup, Manfredini (25' st Gemiti); Alberto, Pinzi, Pizarro, Jankulovski; Jorgensen (30' st Martinez); Jancker (38' st Iaquinta). A disposizione: Renard, Caballero, Muntari, Warley. Allenatore: Spalletti.

ATALANTA: Taibi; Foglio, Natali (44' st Zini), Sala, Zauri; D.Zenoni, Dabo (28' st Pià), Berretta; Doni, Rossini, Pinardi (36' st Liolidis). A disposizione:Calderoni, Rustico, Espinal, Breviario. Allenatore: Vavassori.

ARBITRO: Preschern di Mestre.

MARCATORE: st. 14' Sensini

G.G.

SHERILL SPACCA LA GARA L'OWW FESTEGGIA IN CASA

OLD WILD WEST	75
SAN SEVERO	69

OLD WILD WEST APU UDINE: Mian 3, Gaspardo 13, Cusin 2, Nobile 6, Sherrill 25, Esposito 15, Fantoma, Antonutti, Palumbo 3, Mussini 8, Pellegrino. All. Boniciolli.

SAN SEVERO: Wilson 13, Lupusor, Fabi 14, Bogliardi 14, Daniel 17, Ly-Lee, Sabatino 11, Petrusevski, Cepic, Arnaldo. All. Pilot.

ARBITRI: Radaelli di Porto Empedocle (Ag), Capurro di Reggio Calabria, Cassina di Desio (Mb).

NOTE. Parziali: 18-17, 39-38, 61-51. Tiri liberi: Udine 10/14, San Severo 13/18. Tiri da due: Udine 13/35, San Severo 13/27. Tiri da tre: Udine 13/27, San Severo 10/28.

▶La stella chiude il match con 25 punti e l'Apu conquista la prima al Carnera

▶Palazzetto colorato da tanti giovani tifosi Allontanati i fantasmi emersi alla vigilia

OWW
Un'incursione in palleggio dell'americano Keshun Sherrill e, sotto, il coach dell'Oww Matteo Boniciolli Il tecnico quest'anno ha cambiato l'impianto di gioco

BASKET A2

Sherrill super nel primo tempo, Esposito decisivo nella ripresa: questa l'Apu in estrema sintesi, all'esordio stagionale in un Carnera riempito da tanti mini tifosi ed è a nostro giudizio il dato di maggior rilievo, forse anche più dell'assenza di Isaiah Briscoe, che non era al meglio fisicamente ed è stato di conseguenza tenuto precauzionalmente a riposo da coach Matteo Boniciolli.

L'ANALISI

Alla vigilia si temevano gli acuti di Bogliardi e proprio quest'ultimo apre le ostilità con una tripla. Dopo di che Wilson fa 5-0. Passano quasi tre minuti di gara ed ecco finalmente un canestro di Mian dall'arco, seguito da uno di Cusin da dentro area, suo habitat naturale. Sherrill sigla quindi il primo vantaggio di marca udinese (7-5 al 4'), Nobile e Sherrill replicano a un siluro di Daniel e siamo sul 13-8 interno al 6'. Lo scarto viene comunque annullato dai due americani dell'Allianz, Daniel (2 su 2 ai liberi) e Wilson (tripla). Il primo quarto si chiude con un jump shot di Sherrill, che dalla media manda il pallone a rimbalzare sul ferro. Udine è a +1 (18-17), ma Fabi insacca dalla lunga distanza e dopo un minuto della seconda frazione San Severo sta di nuovo sopra (18-20). L'alternanza al comando è una tendenza che Sherrill conferma trovando due canestri pesanti (24-20 al 12'). Fallito dai suoi il terzo attacco consecutivo, coach Pilot pensa bene di spendere un timeout. Al rientro, Esposito - che aveva subito fallo da Ly-Lee - trasforma i due liberi del 26-20. Abbiamo insomma l'OWW che tenta una mini-fuga, che viene però prontamente disinnescata da Fabi (letale da tre) e Bogliardi. Sherrill allora insiste, spedisce a segno le triple numero quattro e cinque della sua partita (32-25 al 15') e si candida con largo anticipo a essere l'mvp del confronto. Gaspardo - che dopo avere commesso due falli in avvio di contesa era uscito

di scena - si unisce alla sagra del canestro pesante, facendo peraltro raggiungere all'Oww la doppia cifra di vantaggio, sul 35-25. I pugliesi in ogni caso ci mettono un attimo a riequilibrare il match: parziale di 11-0 (5 di Fabi) e +1 San Severo sul 35-36. Gaspardo, con due recuperi difensivi permette ai bianconeri di ritornare nello spogliatoio avanti di 1 (39-38). Sorpassi e contro-sorpassi anche in avvio di ripresa, con la conferma di Sherrill (subito 5 punti) quale principale riferimento offensivo per una Old Wild West che nel finale del terzo quarto tenta per l'ennesima volta di scrollarsi di dosso l'avversario: 61-51 al 30' grazie soprattutto a Esposito e Mussini. Lo stesso Esposito allunga ulteriormente a +12. Nel momento di maggiore difficoltà San Severo si aggrappa ai suoi Usa e riapre nuovamente il confronto (65-62 al 36'), ma ancora Esposito dà una grossa mano alla squadra friulana mandando a bersaglio una tripla. Nobile fa altrettanto e a 2'35" dal termine è 71-62. L'Allianz tenta l'ultimo assalto, ma quando sul 72-66 Palumbo ruba palla a Bogliardi la vittoria udinese è in ghiaccio.

Carlo Alberto Sindici

Ultime fatiche a Cividale Oggi scatta il gran premio

CICLISMO

Bagliori finali per il ciclismo del Fvg. Uno degli ultimi appuntamenti sarà oggi con il "Gran premio Città di Cividale" riservato alla categoria Juniores e giunto alla dodicesima edizione. Chiude il poker del programma del campionato Triveneto 2022 per il quale sono già state disputate tre prove: "Classicissima Cantine Moser" a Palù di Giovo-Trento, 81. "Trofeo Ottavio Bottecchia" al Piabcavallo-Pordenone e 20. "Gran premio Buke Cansiglio" a Cappella Maggiore-Treviso. Leader attuale della classifica generale del campionato è Lorenzo Mottes (Montecorona). La imminente gara cividalese – valida anche come campionato provinciale di Udine per Juniores – viene organizzata dalla società Forum Iulii presieduta da Mauro Borsatti affiancato dal general manager Giovanni Cappanera. Collaborano la società Corno e il gruppo sportivo Giro ciclistico del Fvg (risultano oltre un centinaio gli iscritti) In pratica è un circuito in zona da replicare diverse volte con sua base a Cividale - partenza (ore 10.15) ed arrivo (verso le 13.15) – dal quale scaturiscono complessivi 126 chilometri 100 metri toccando le località di Gagliano, Spessa, Ronchi, Sant'Anna (dove risulta fissato un gran premio della montagna) e Fornalis. Il Gran premio lo scorso anno non si è disputato causa Covid. Vincitore nel 2020 è stato Stefano Cavalli (Borgo Molini Rinascita Ormelle) e stavolta rientra nell'ambito del Progetto "Itinerari cividalesi e delle Valli del Natisone" e gode del patrocinio di Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e Comune della "Città Ducale". Contribuiscono alla sua riuscita diversi enti e sponsor fra cui l'istituto di credito CrediFriuli. Da ricordare che il recente 12 settembre la società Forum Iulii aveva curato anche l'8. "Gran premio Valli del Natisone" valido per l'assegnazione del titolo regionale Juniores 2022.

P.C.

Salto con gli sci nel "teatro" di Tarvisio In luce gli atleti del Team Lussari

SPORT INVERNALI

Lo stadio del salto in località Boscoverde a Tarvisio, ha ospitato una gara internazionale Alpe Adria di salto con gli sci, organizzata dallo Sci Cai Monte Lussari, con in palio il "Trofeo De Martiis". Al via giovanissimi atleti nati dal 2011 al 2015, che si sono cimentati, a seconda della data di nascita, sui trampolini K11, K21 e K31. I padroni di casa lussarini, guidati dagli allenatori Roberta D'Agostina e Marco Beltrame, come sempre si sono distinti. Nell'anno 2014 maschile vince Christofer Zoz, con Martin Zelloth quarto, Elia Beltrame quinto, Lionel Kudra sesto. Successo del Lussari anche nella categoria femminile 2013-2014 grazie a Caterina Lazzarini, mentre Carolina Fragiacomo del Bachmann si è piazzata sesta, Sofja Petterin decima, Emily De Luca undicesima. Il terzo trionfo lussarino è firmato Lucrezia Del Bianco, che ha fatto sua la prova femminile 2011-2012 dopo una splendida sfida con la slovena Iris Zagozen (solo 1.4 punti il distacco). Podio anche per Samuele Beltrame, secondo nella maschile 2011, con Jacopo Laurenti quinto. Il giorno seguente nella stessa sede si è svolta una Nazionale Giovani, valida per la Coppa Italia, aperta alle partecipazione straniera. Protagoniste le categorie U10, U12 e U14, che si sono cimentate sui trampolini K21 e K31. Successivamente si sono svolte le prove di corsa, che hanno completato la combinata, con distanze che variavano dai 1000 ai 3000 metri a seconda delle categorie. Per quanto riguarda i ragazzi di casa, vittoria per Samuele Beltrame nella combinata under 12 mista partendo dal terzo posto dopo la gara di salto. Nella categoria under 10 mista seconda posizione per Christofer Zoz nel salto, poi mantenuta anche nella combinata nordica. Nell'under 14 femminile terzo posto per Ludovica Del Bianco nel salto. Presenti alla competizione il neo rieletto presidente del Comitato Fisi Fvg Maurizio Dunnhofer e il componente del Direttivo, anch'esso riconfermato, Giorgio Prodorutti. Si avvicina intanto l'esordio della stagione invernale, con la Coppa del mondo di salto che prenderà il via il 4 novembre da Wisla, in Polonia. A questo proposito la squadra nazionale maschile si ritrova da oggi a mercoledì per una serie di allenamenti a Planica. Nella località slovena a due passi dal confine sarà presente Francesco Cecon, il ventenne di Malborghetto; con lui anche il compagno di squadra del Bachmann Sport College Andrea Campregher. I combinatisti invece si raduneranno a Tarvisio da mercoledì 12 a lunedì 17; dieci i convocati, fra i quali il padrone di casa Raffaele Buzzi e il bronzo olimpico 2010 Alessandro Pittin. Un po' di Friuli anche nel settore tecnico, con l'allenatore Andrea Morassi, ex azzurro del salto.

RASSEGNA I giovani protagonisti della gara di salto con gli sci che si è svolta allo stadio di Tarvisio

Bruno Tavosanis

Le aree territoriali trainano lo sviluppo del pallone di domani

CALCIO GIOVANILE

Il programma di sviluppo territoriale del Settore giovanile e scolastico della Figc è stato ampliato con il progetto delle "Aree di sviluppo territoriali", inaugurato a partire dalla stagione sportiva 2019-2020 con un progetto pilota a Lecce, Padova, Bolzano e Benevento e cresciuto fino a raggiungere quota 70 nel 2021-2022. Attraverso il lavoro di staff qualificati della federazione, composti da diverse figure, in ciascuna area vengono inserite e coinvolte da un minimo di 6 ad un massimo di 8 scuole calcio elite, di cui almeno una femminile. Le attività di carattere tecnico, educativo, informativo e formativo vengono svolte direttamente presso le società con il diretto interessamento dei loro tesserati (atleti, tecnici, dirigenti) e dei genitori, secondo una programmazione stabilita a livello locale. Grazie all'affiancamento e alla collaborazione dei diversi staff, la proposta di attività comprende allenamenti e momenti di formazione/educazione che abbracciano diverse tematiche. Le categorie coinvolte sono tutte quelle dell'attività giovanile fino all'U14 maschile e all'U15 femminile. Dalla federazione spiegano che grazie alle Ast verrà progressivamente coinvolto in modo capillare tutto il territorio, con un'ampia e diffusa partecipazione delle società, che verranno affiancate in un lavoro a lungo termine. Due le Ast per il territorio di Udine: nella prima ci sono Udinese, Buttrio, Azzurra Premariacco, Udine United Rizzi, Fiumicello, Donatello e Sangiorgina, nella seconda San Daniele, Pagnacco, Union Martignacco, Maniago Vajont, Tavagnacco e Fiume Veneto Bannia. Per l'Ast di Pordenone collaborano Liventina, PortoMansuè, Tamai, Torre, Fontanafredda e Pordenone.

B.T.

Cultura & Spettacoli

IL DIRETTORE

Jay Weissberg: «Siamo finalmente tornati alla normalità: è bello vedere ristoranti e caffè pieni di cinefili arrivati da tutto il mondo»

Le Giornate del muto si chiudono con un più che positivo bilancio di partecipazione del pubblico e degli addetti ai lavori. Settecento gli accreditati, il 65 per cento stranieri

Il Silent movie festival ha fatto ancora centro

CINEMA

Se nell'ottobre 2020 ci fu il vuoto causa pandemia e il festival migrò sul web e nell'ottobre 2021 si videro ancora pochi ospiti, «quest'anno, finalmente, siamo tornati alla normalità ed è bello veder girare per Pordenone tanta gente, arrivata da tutto il mondo, vedere ristoranti e caffè pieni di cinefili. Perché le Giornate del Cinema Muto sono sicuramente importanti e apprezzate per la qualità dei programmi, delle proiezioni e degli accompagnamenti musicali, ma lo sono anche per il senso di "comunità" che riescono a creare, facendo incontrare la gente; e chi viene da fuori qui si sente accolto». Parola di Jay Weissberg, direttore del festival, che si dice soddisfatto per come sono andate le cose «anche se abbiamo ancora dovuto limitare un po' il programma per la necessità di sanificare il teatro tra un gruppo di film e l'altro. Spazi liberi che però hanno permesso agli accreditati delle Giornate di incontrarsi, parlare e confrontarsi. Molto spesso è da questi incontri che nascono le idee e le proposte per futuri programmi».

MITO E PREGIUDIZIO

Sul programma di quest'anno, incentrato principalmente su Ruritania e su Telma Talmadge, Weissberg sostiene che «abbiamo distrutto un'idea e costruito un mito: prima di questa retrospettiva si riteneva che Norma Talmadge fosse un'attrice debole: grazie ai film visti a Pordenone il pubblico ha finalmente capito perché era una delle star più importanti dell'epoca, con una grande versatilità, capace di passare con disinvoltura dal dramma alla commedia. Il mito costruito, invece, è quello della Ruritania: nel senso che, vedendo fiction, cinegiornali o parodie sul tema, ci si è resi conto di quanti collegamenti ci fossero tra la fantasia e la realtà che si viveva in quegli anni, tenendo anche conto che, nell'immaginario collettivo, i Balcani rappresentavano e forse rappresentano tuttora un qualcosa di esotico, di misterioso e affascinante».

PUBBLICO Coda all'esterno del Teatro comunale Giuseppe Verdi

PROSPETTIVE

Insomma, le Giornate, nonostante i 41 anni sulle spalle, riescono sempre a stupire e a richiamare l'attenzione di esperti e appassionati. Quali prospettive per il 2023? «Di sicuro - dice il direttore - ci sarà la seconda "puntata" di Ruritania; poi penso a un programma con più commedie rispetto a quest'anno. Proseguirà l'iniziativa sulla storia dei costumi, che ha avuto un grande successo. Intanto, a fine mese, a Parigi, alla Seydou-Pathé - una sala dove cinque giorni alla settimana sono sempre dedicati al cinema muto - ci sarà un omaggio alle Giornate, con una parte del programma appena visto qui. Sarebbe bello poter portare in tournée *Lo sconosciuto* (che ha aperto il festival) con la sua potente partitura musicale. Ma avrei un sogno: andare in Uruguai e in altri Paesi del Sud America, per cercare i tesori custoditi in quelle cineteche, dei quali non si sa quasi nulla».

BILANCIO

Intanto sono stati forniti alcuni dati sull'andamento di questa edizione delle Giornate: «il numero totale degli accreditati è stato di 700 persone - riferisce Weissberg -, ci stiamo quindi riavvicinando ai numeri pre-pandemia: per il 65% sono stranieri, con la solita prevalenza degli Stati Uniti (105), seguiti da Gran Bretagna (62) e Germania (50). Particolarmente confortante è stata la presenza di appassionati arrivati dall'altra parte del mondo: Australia, Colombia, India, nonché da Islanda, Messico, Giappone, Ucraina, tutti per vedere i 187 film in programma». In queste serate si sono viste lunghe file fuori del Teatro Comunale per tutti gli eventi, segno dell'ottima risposta anche da parte del pubblico proveniente da tutta la regione.

Nico Nanni

Concerti

Tre appuntamenti alla "Casa del blues"

Il Mulinâr di Villalta di Fagagna (info e/o prenotazioni: 0432.810857), si propone come "La casa del blues". Maria e Pieri, hanno fatto una scelta coraggiosa dedicata agli appassionati del Blues, ma anche del Rock e del Jazz, ospitando alcuni concerti di sicuro interesse. Venerdì 28 ottobre, alle 21, con Barbara Errico & "Short Sleepers", con Andrea Castiglione voce e chitarra, Carlo De Bernardo basso, Jack Iacuzzo alla batteria. Venerdì 4 novembre con la Anthony basso band, con il suo raffinato e camaleontico rock blues con influenze funky, soul e country anni '60 / '70. Venerdì 11 novembre con la Jimi Barbiani Band, che proporrà un'alchimia di influenze che vanno da Hendrix, Joe Bonamassa, Jeff Beck, Free, Black Crowes, Gov't Mule.

MATILDA DE ANGELIS L'attrice bolognese ospite di Cinemazero

Camera di commercio Cinemazero "eccellenza"

RICONOSCIMENTO

Cinemazero eccellenza del territorio: è un riconoscimento speciale quello che la Camera di Commercio di Pordenone – Udine conferirà all'associazione culturale pordenonese domani, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in occasione della cerimonia di premiazione dell'Economia e dello Sviluppo del Territorio 2022. Per la giunta della Camera di commercio, Cinemazero è un «punto di riferimento per l'eccellenza delle iniziative culturali legate all'audiovisivo».

«Questo premio ci rende orgogliosi e valorizza l'impegno che l'associazione porta avanti continuativamente sin dalla sua fondazione, più di quarant'anni fa, per condividere la passione per il cinema con il più ampio pubblico possibile, - è il commento del presidente, Marco Fortunato. - Il contesto attuale ci pone di fronte a nuove sfide, ma Cinemazero può contare su un team di professionisti per affrontarle e proseguire nel suo articolato impegno, non solo come esercenti cinematografici, ma come operatori culturali a 360°, la cui attività si sviluppa in numerose iniziative ed eventi legati all'audiovisivo, sempre all'insegna dell'eccellenza qualitativa. Il tutto in costante dialogo con le altre realtà culturali e le istituzioni pubbliche e private del territorio, con uno sguardo alle soluzioni più innovative del settore».

Attualmente Cinemazero gestisce sei schermi in quattro strutture, a Pordenone e Sacile. Ogni anno organizza oltre 3.000 proiezioni e ospita decine di registi, attori ed esperti del mondo della Settima arte, coinvolgendo centinaia di migliaia di persone. È tra i fondatori di Le Giornate del Cinema Muto e di Pordenonelegge e organizza il Pordenone Docs Fest - Le voci del documentario, diventato uno dei festival di riferimento nazionale per il cinema del reale. Ha fondato e collabora anche con Zerorchestra, l'unica orchestra specializzata in musica dal vivo per il cinema. La sua Mediateca offre un enorme mole di film e libri a titolo gratuito, percorsi didattici e di aggiornamento, con un lavoro quotidiano di crescita della cultura cinematografica, che ne fa un riferimento nazionale. Anima iniziative di cinema itinerante e reti di sale monoschermo, con l'idea costante di una cultura cinematografica che sia democratica, per tutti, e diffusa nel territorio.

Gestisce un archivio fotografico di valore inestimabile, tutelato dalla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio, anche collegato al territorio, con documentazione di e su Tina Modotti e Pier Paolo Pasolini. Grazie a questo prezioso materiale, Cinemazero cura, produce e valorizza, distribuendole anche a livello internazionale, prestigiose mostre fotografiche e installazioni multimediali, in collaborazione con le più importanti cineteche mondiali e con molti artisti.

Il Papa in Iraq nel segno del dialogo

EDITORIA

Dialogo interreligioso e pace tra i popoli sono state le protagoniste dell'incontro "Il Papa in Iraq. Una strada di carità, amore e fratellanza nel Medioriente", tenutosi ieri nella chiesa ex Convento di San Francesco a Pordenone. A dar voce a questo evento sono stati il cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, e Rahman Farhan Abdullah Al-Ameri, ambasciatore di Iraq presso la Santa Sede. A moderare l'incontro è stato don Giuseppe Merola, officiale della Segreteria di Stato Vaticana.

A creare lo spunto per il loro dialogo è stato il Viaggio Apostolico compiuto da Papa Francesco in Iraq nel marzo del 2021, la prima visita di un pontefice nella terra di Abramo. Durante questa visita ebbe modo di dialogare con Ali al-Sistani, guida spirituale del Paese, un momento di dialogo che ha profondamente segnato la popolazione irachena. Ad accompagnarlo furono proprio il cardinal Filoni e l'ambasciatore Rahman Farhan Al-Ameri, che durante l'incontro hanno ripercorso le tappe del viaggio, l'impatto che ha avuto su tutta la popolazione e il messaggio di speranza che ha voluto trasmettere. Si è parlato anche delle sfide più recenti che la nazione si è ritrovata ad affrontare, le molteplici guerre e le violenze che si sono abbattute su civili. Per questo motivo c'è bisogno di dialogo e ascolto reciproco, unica soluzione contro la brutalità della guerra.

Il titolo dell'incontro invece riprende il titolo dell'ultima fatica letteraria del cardinal Filoni, presentato durante la serata: "La Chiesa in Iraq – Storia, sviluppo e missione, dagli inizi ai nostri giorni". Il libro, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, vuole ripercorrere la storia della presenza dei cristiani sul territorio iracheno. Si tratta di una narrazione ricca di contenuti, che parte dagli inizi della Formazione della Chiesa d'Oriente per poi attraversare il periodo medievale, il periodo dei Safavidi, fino al disfacimento dell'impero ottomano e alla nascita del moderno stato di Iraq nel 1920.

Nel 2001 il cardinale è stato nominato Nunzio Apostolico in Giordania e in Iraq e conosce molto bene il territorio, la sua storia e la sua gente. Durante la guerra non abbandonò il paese dilaniato dalla violenza e vi fece ritorno nel 2014, inviato da Papa Francesco, per sostenere le popolazioni cristiane a seguito dell'avvento dell'ISIS. «Dobbiamo continuare a dialogare, perché il dialogo porta alla convivenza pacifica. L'Iraq affronta oggi tante sfide, però speriamo che il popolo rimanga unito e le superi», ha affermato l'ambasciatore Rahman Farhan Al-Ameri, al termine dell'incontro. Durante l'evento al cardinale Filoni è stato consegnato il Sigillo della Città da parte del sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani. Questo incontro chiude la sedicesima edizione della rassegna "Ascoltare, Leggere, Crescere" promossa da Associazione Eventi di Pordenone e dalla Euro '92 sas – Editoriale.

Alessandro Cal

Teatro per famiglie

Il gatto con gli stivali al Trallalero

Prosegue il Trallallero Festival, dedicato al teatro e alla cultura per le nuove generazioni, realizzato con il sostegno di Regione Fvg, Fondazione Pietro Pittini, Promoturismo Fvg e col patrocinio di Comuni di Artegna e Tarcento. In otto giornate sono in programma 10 percorsi laboratoriali aperti a famiglie e alle scuole, un contest artistico, tanti momenti formativi e ben 16 spettacoli realizzati da altrettante compagnie. Il tutto è rivolto a bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni, ma anche ai loro genitori. «Ci piace evidenziare come il tema scelto per questa nuova edizione, "Orizzonti", - affermano i direttori artistici Maria Giulia Campioli e Claudio Mariotti - si adatti molto bene anche per descrivere alcune scelte delle proposte teatrali in programma». Oggi, alle 17, al Teatro Lavaroni di Artegna, si riparte con un classico, "Il gatto con gli stivali" di Bottega Buffa Circovacanti. Prossimi appuntamenti, sabato 15 e domenica 16, con "La magia delle parole" del Gruppo Teatro Pordenone "Luciano Rocco", e "La Sirenetta", spettacolo di marionette in cui si racconta con tante immagini, vivacità e l'aiuto del pubblico stesso, una delle fiabe più classiche e amate da tutti. In scena Desni Žepek (Slovenia).

Mileva, moglie di Einstein e fisico dalla mente geniale

TEATRO

Riparte oggi la tournée della Compagnia di Arti e Mestieri diretta da Bruna Braidotti. In attesa degli appuntamenti del mese di ottobre del festival "La Scena delle donne", la Compagnia di Arti e Mestieri sarà impegnata per tutto il mese con eventi in Friuli Venezia Giulia e non solo.

Nell'ambito della manifestazione Le Radici del Vino, domenica 9, ore 10.30, sarà di scena lo spettacolo "Storie di fiume. Un fiume di storie" di e con Bruna Braidotti, con la collaborazione di Giulio Ferretti e l'accompagnamento alla fisarmonica di Nicola Milan, nel teatro naturale dei Magredi del Meduna, a Rauscedo di San Giorgio della Richinvelda.

Giovedì 20 ottobre, inoltre, la Compagnia di Arti e Mestieri ospiterà, alle 11, all'Auditorium Concordia di Pordenone, il primo di una serie di appuntamenti di "Teatro civile per le nuove generazioni", rassegna ideata per le scuole superiori che si interruppe nel 2020, a causa della pandemia. In scena "Mileva", di e con Ksenija Martinovic e con Mattia Cason, una produzione Css Teatro stabile di innovazione del Fvg.

KSENIJA MARTINOVIC "Mileva", produzione Css Teatro stabile Fvg

DISCRIMINAZIONE

Una donna sfoglia giornali, libri, naviga sul web per raccogliere uno dopo l'altro frammenti di una storia a lungo taciuta. L'ennesima biografia di una scienziata la cui intelligenza e le cui scoperte sono state messe in secondo piano, quasi occultate, a vantaggio di un collega uomo. Ma cosa pensare se lo scienziato in questione è la mente più geniale del XX secolo, Albert Einstein, e lei Mileva Maric, la sua prima moglie, ma anche la prima donna ammessa al corso di Fisica al Politecnico di Zurigo? Lo spettacolo si avvale della consulenza drammaturgica di Federico Bellini e di quella scientifica di Marisa Michielini, professore ordinario di Didattica della Fisica, Università degli Studi di Udine. Assisteranno allo spettacolo 4 classi del Liceo "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento e 12 classi del liceo Leopardi Majorana, per un totale di 334 studenti.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 9 ottobre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Silvia Rossini**, di Casarsa, che oggi compie 61 anni, dal fratello Antonio, dal marito Angelo, dai figli Orelio e Gottardo, dalle amiche Giulia, Paola e Anna.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CASARSA
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

CORDENONS
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

FONTANAFREDDA
▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORDENONE
▶**Naonis, viale Treviso 34**

SACILE
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN VITO AL T.
▶**Comunale di via del Progresso 1/b**

SEQUALS
▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 16.30 - 21.00.
«DANTE» di P.Avati : ore 16.45 - 21.15.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 17.15.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 18.45.
«DANTE» di P.Avati : ore 19.00.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 19.30 - 21.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 16.45 - 18.45.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TADDEO L'ESPLORATORE E LA TAVOLA DI SMERALDO» di E.Gato : ore 14.00.
«VIKRAM VEDHA» di G.Pushkar : ore 14.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.05 - 17.05.
«AVATAR (3D)» di J.Cameron : ore 14.10 - 17.30 - 21.00.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 14.30.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 14.50 - 17.40 - 19.50 - 22.10.
«ANNA FRANK E IL DIARIO SEGRETO» di A.Folman : ore 15.00.
«QUASI ORFANO» di U.Carteni : ore 15.50 - 17.50 - 20.10.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 16.20 - 18.50 - 21.30.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 17.00 - 21.40.
«TUTTI A BORDO» di L.Miniero : ore 17.10.
«SMILE» di P.Finn : ore 17.20 - 22.20.
«DANTE» di P.Avati : ore 19.20.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 19.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 19.40 - 21.50.
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 20.00.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 22.30.
«HATCHING» di H.Bergholm : ore 22.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA NOTTE DEL 12» di D.Moll : ore 15.30 - 19.00.
«IL SIGNORE DELLE FORMICHE» di G.Amelio : ore 17.45.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE (AUDIO DOLBY ATMOS)» di D.Scheinert : ore 15.10 - 17.50 - 20.30.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 15.00 - 17.10.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 15.00 - 19.20.
«KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)» di J.Panahi : ore 20.20.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 21.20.
«LA VITA E' UNA DANZA» di C.Klapisch : ore 15.00 - 17.00.
«MOONAGE DAYDREAM» di B.Morgen : ore 21.15.
«IN VIAGGIO» di G.Rosi : ore 17.20 - 19.20.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«DANTE» di P.Avati : ore 15.30 - 17.30 - 19.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SICCITÃ » di P.VirzÃ¬ : ore 15.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 15.00 - 17.00.
«DRAGON BALL SUPER: SUPER HERO» di T.Kodama : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«DON'T WORRY DARLING» di O.Wilde : ore 15.00 - 17.30.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«SMILE» di P.Finn : ore 15.00 - 21.00.
«DC LEAGUE OF SUPER-PETS» di J.Levine : ore 15.30.
«DANTE» di P.Avati : ore 17.30 - 21.00.
«QUASI ORFANO» di U.Carteni : ore 17.45 - 18.50 - 20.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 18.00 - 21.00.
«AVATAR» di J.Cameron : ore 20.00.
«OMICIDIO NEL WEST END» di T.George : ore 20.30.

I colleghi di Piemme Spa sono vicini con affetto a Marta e partecipano al dolore per la prematura scomparsa del caro

Michelangelo

Padova, 9 ottobre 2022

Il marito Giuseppe, le figlie Sandra, Silvia e Adriana con le loro famiglie annunciano addolorati la scomparsa della loro amata

Annamaria Rigillo
Novo

I funerali avranno luogo martedì 11 ottobre alle ore 10.30 nella Basilica di S. Maria del Carmine.

Padova, 9 ottobre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Trigesimi e Anniversari

A due anni dalla scomparsa dell'

Avv.
Roberto Riccoboni

Martedì 11 Ottobre alle ore 18.30 verrà celebrata una S. Messa in memoria nella Chiesa di San Francesco.

Padova, 9 ottobre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12